

MARCELLO SCALZO

PROGETTI IN PIAZZA

Ciampi&Ghiberti&Sanpierino

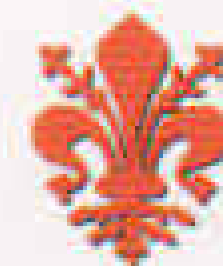


Firenze 2007

ALESSANDRO MERLO

Il disegno come strumento di conoscenza: la Piazza San Pier Maggiore in Firenze

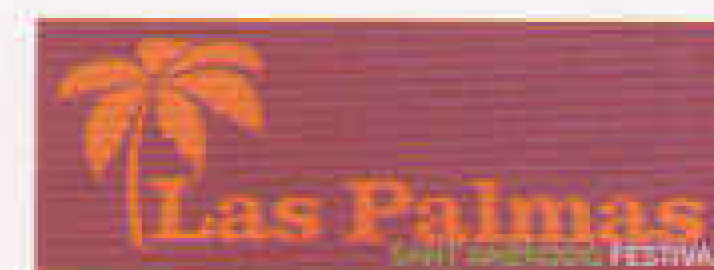
Comune di Firenze
Consiglio di Quartiere 1
Commissione Partecipazione e Decentramento Q1



Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura



Associazione "il Cuore nella Piazza"
Las Palmas
SANT'AMBROGIO FESTIVAL



FACOLTÀ IN PIAZZA 2007
Progetti, idee, partecipazione
25 giugno/8 luglio

a cura: Marcello Scalzo

collaboratori: Andrea Caprara, Lee Cohen,
Agnese Giunchi, Francesca Grillotti, Salvatore Sgarioto

grafica: andycap

plottaggio pannelli: Centro A-Zeta, Via Alfani 20/R - 50122 Firenze
stampa: Tipografia "Il David", Via D. Cimarosa, 9 - 50144 Firenze



Progetti in Piazza: Ciompi&Ghiberti&Sanpiero

Marcello Scalzo

Alessandro Merlo

**Il Disegno come strumento di conoscenza:
la Piazza San Pier Maggiore in Firenze**

Firenze 2007

Laboratorio di Sintesi Finale

“Conoscenza e recupero del patrimonio architettonico e dell'ambiente”

responsabili: proff. S. Bertocci, P. Puma, M. Scalzo

Tutor: prof. Marcello Scalzo con prof. Andrea Ricci

Lavori degli allievi del Laboratorio di Sintesi di:

Marco Alì, Flavia Arrigucci, Antonella Atlante, Cosimo Borgioli, Nicolò Borselli, Stefano Cadeddu, Daniela Caruso, Giulia Casadei, Elisabetta Cesaretti, Valentina Citi, Lucia Colangelo, Tiziano Conti, Elena Corsi, Roberto D'Elia, Marlène Galland, Giovanni Guccini, Julien Hannequau, Fabio La Cagnina, Dimitris Maniatis, Laure Martinet, Roberto Matta, Nolwen Meynier, Federico Piras, Riccardo Sezzi, Emanuela Solimeo, Marta Staulo, Francesca Tarocchi, Elena Terzi, Caterina Theoharidou, Dimitrios Vakalidis, Valentina Zugheri.

Corso di Disegno dell'Architettura C

prof. Alessandro Merlo con arch. Gaia Lavoratti



INDICE

STEFANO MARMUGI 6
**Quartiere 1 - Facoltà di Architettura:
un dialogo sempre aperto**

ANTONELLA CONIGLIO 7
La Facoltà di Architettura ritorna in Piazza

ULISSE TRAMONTI 8
Progetti in piazza

MARCELLO SCALZO 9
Facoltà in Piazza 2007: le ragioni di un bis

ALESSANDRO MERLO 10
**Il disegno come strumento di conoscenza:
la piazza San Pier Maggiore in Firenze**

MARCELLO SCALZO 19
Le piazze oggetto di studio

Tavole di progetto 24

Ritengo sia compito istituzionale della presidenza di un quartiere cercare contatti e intese con le realtà presenti sul territorio. Di conseguenza è il massimo se da queste premesse si arrivi poi ad un fattivo e proficuo rapporto di collaborazione.

È quello che sta accadendo, ormai da oltre un anno, con il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura dell'Università di Firenze: una serie di sinergie con questa presidenza e la Commissione partecipazione e decentramento Q1 ha già prodotto alcuni eventi e manifestazioni che stanno dimostrando quanto sia vitale all'interno del Centro storico la presenza della Facoltà.

Le istituzioni, se non interagiscono tra loro e soprattutto con i cittadini, perdono dei valori per cui sono state create: il nostro quotidiano e predominante compito resta quello di promuovere vitali e partecipate attività dove l'intera comunità possa fruire e beneficiare in prima persona di tali iniziative.

L'anno scorso decidemmo di promuovere la manifestazione *Facoltà in Piazza*: ci sembrava giusta l'idea di "esportare" fuori della struttura universitaria ricerche, studi e progetti (il più delle volte destinati alla collettività) che restavano spesso confinati all'interno di un'aula per proporle ai cittadini. È estremamente positivo che tali idee, innovative, sperimentali e a volte utopiche, siano partecipate e discusse con la collettività.

Per tali ragioni, anche quest'anno, abbiamo accolto con piacere la proposta di aderire alla seconda edizione di *Facoltà in Piazza*, collocandola nell'ambito delle manifestazioni per il Sant'Ambrogio Festival, il cui sottotitolo "la libera creatività" ben inquadra le iniziative proposte quest'anno dal prof. Marcello Scalzo, dai suoi collaboratori e studenti e, cosa rilevante, dalle rappresentanze studentesche presenti nel Consiglio di Facoltà Collettivo Ark e Il Ciclone. La rilevanza appare chiara: gli studenti sono parte fondamentale della struttura universitaria, collaborare con loro rendendoli consapevoli, partecipi e attivi significa incrementare la loro crescita intellettuale, politica e sociale.

Una delle esposizioni realizzate mostra le proposte degli studenti per le piazze dei Ciompi, Ghiberti e San Pier Maggiore, spazi urbani in cui è molto sentita dai parte dei cittadini la necessità di un rinnovamento. La novità dell'esposizione sta nel raccogliere (attraverso dei *post-it*) commenti, suggerimenti e impressioni da parte dei visitatori e -soprattutto- dei cittadini.

A loro, gli abitanti del quartiere, sono destinate queste iniziative che spero raccolgano lo stesso entusiasmo profuso da professori e studenti (e da noi tutti) nel realizzare questa manifestazione.

Sono nata a Firenze e qui vivo e lavoro. Cammino volentieri in città e credo di conoscere bene piazze e strade del mio quartiere, il Quartiere 1, eppure ogni tanto mi ritrovo persa tra vicoli e strade come se quello che mi circonda fosse un paesaggio nuovo.

Una piazza, due piazze, tante piazze, da vivere e da scoprire. Strade, case, palazzi che ormai non vediamo più, che oltrepassiamo frettolosamente ogni giorno, impegnato in un guardare distratto che spesso non coglie più le bellezze che ci circondano. Probabilmente più attirati da ciò che non va, trascurando quell'edificio invece, quel tratto di strada, quell'angolo di piazza che orgogliosamente si mostrano anno dopo anno, sfidando il tempo e le mode effimere.

Quest'anno gli studenti della Facoltà di architettura hanno dedicato a queste piazze l'impegno e lo studio; hanno scrutato facciate di piccoli e grandi palazzi, hanno disegnato le piccole e grandi spazi e nella seconda edizione di *Facoltà in Piazza* ci presentano il loro lavoro.

Insieme alla Commissione Partecipazione e Decentramento il tema dominante dei lavori che vedrete esposti per le strade, nelle piazze del rione S. Croce vogliono proprio aiutarci a vedere quello che abbiamo .

Curiosa ma efficace esperienza di creatività, di partecipazione, di dialogo tra tutti i protagonisti del nostro territorio di quartiere.

Dallo scorso anno il Consiglio di Quartiere 1, attraverso la commissione Partecipazione, ha iniziato una felice e stimolante collaborazione con la Facoltà di Architettura che a pieno titolo abita il quartiere. Dopo la rassegna *Facoltà in Piazza*, il prof. Scalzo con i suoi collaboratori e studenti hanno dato un prezioso contributo di idee e lavori per gli eventi in ricordo dei 40 anni dell'alluvione e dei 30 anni della nascita dei Consigli di Quartiere.

Quello che mostreranno durante la rassegna che partirà dal 25 giugno fino al 8 luglio sarà la prosecuzione di un dialogo ormai avviato tra le istituzioni, la facoltà, la piazza, gli abitanti del quartiere. Possiamo anche noi partecipare dunque a questo dialogo, esprimendo le nostre impressioni accanto a idee e progetti. Un intreccio che crediamo sarà fecondo e portatore di buone proposte per migliorare il nostro territorio.

Creatività, fantasia seguiamo le immagini, mettiamo un nuovo paio di occhiali e guardiamo quello che abbiamo attorno. Sono certa che alcune cose ci stupiranno.

Il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura ritiene importante sostenere iniziative che cerchino di proporre al di fuori della Facoltà di Architettura i risultati dell'impegno costante di docenti e studenti, in sinergia e in collaborazione con le istituzioni del territorio quali, ad esempio, le Presidenze del Consiglio del Quartiere 1 e della Commissione Partecipazione e Decentramento del Comune di Firenze.

Pochi giorni fa è stata inaugurata nei locali della sede di Santa Verdiana una mostra sui lavori prodotti nell'ambito dei laboratori di progettazione del corso di laurea in Architettura; a seguire nell'adiacente largo Annigoni si presenta una esposizione sui risultati del Laboratorio di Sintesi Finale ICAR 17 "Conoscenza e recupero del patrimonio architettonico e dell'ambiente" tenuto dai docenti Stefano Bertocci, Paola Puma e in particolare i lavori seguiti da Marcello Scalzo coadiuvato da Andrea Ricci, sul tema della rifunzionalizzazione di alcune piazze del Quartiere come San Pier Maggiore, Ciompi e Ghiberti. Peculiarità di queste iniziative sta nel mostrare al di fuori della struttura universitaria i risultati prodotti, per aprire con il Quartiere e i cittadini un dialogo sui problemi legati alle possibili riqualificazioni di questi luoghi urbani.

Altri interessanti avvenimenti proposti dagli organizzatori di "Facoltà in Piazza 2007" sono una mostra sulla sorprendente opera grafica dell'architetto americano Lebbeus Woods e i materiali del corso di Disegno dell'Architettura, seguito da Alessandro Merlo, sull'importanza del disegno nella conoscenza degli spazi urbani.

La nostra Facoltà è da sempre inserita e radicata nel Centro fiorentino, dalla storica sede ancora operativa di via Ricasoli all'Accademia a quelle di San Clemente, di Palazzo Vegni in Oltrarno, di Santa Verdiana e Santa Teresa: operare, "vivere" in un quartiere significa non solo simbiosi, ma partecipazione attiva alle dinamiche proprie dei contesti urbani da cui trarre *input*, stimoli e motivazioni per le attività di ricerca e progettuali, proprie della nostra Facoltà.

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile queste iniziative.

Architettura può definirsi la facoltà creativa per eccellenza. Ogni anno docenti e studenti producono migliaia di progetti e di idee: tutto materiale che, il più delle volte, resta confinato all'interno della struttura universitaria: ma perché non diffonderlo, perché non parteciparlo?

È così che lo scorso anno nasceva la prima edizione di *Facoltà in Piazza*, un tentativo di portar fuori dall'Università, oltre le mura del complesso di Santa Verdiana, verso il quartiere e la città, studi, progetti e idee. I risultati, più che decorosi, ottenuti lo scorso anno ci hanno indotto a replicare l'iniziativa.

Una serie di eventi riguardano Lebbeus Woods, un architetto americano, grandissimo disegnatore, con idee e grafica del tutto originali e peculiari. Nella pubblicazione e nelle tavole che esporremo proponiamo alcuni elaborati provenienti dal corso di Tecniche della Rappresentazione. A lato realizzeremo una installazione "scultur-musicale" ispirata alle forme e ai modelli di Woods.

La seconda esposizione "Progetti in Piazza: Ciompi&Ghiberti&Sanpiero" è stata realizzata con i lavori prodotti durante il Laboratorio di Sintesi Finale in "Conoscenza e Recupero del Patrimonio Architettonico e dell'Ambiente"; il tema di quest'anno era la rifunzionalizzazione delle piazze dei Ciompi, Ghiberti e San Pier Maggiore.

Parte della mostra è dedicata al "Disegno come strumento di conoscenza: la piazza di San Pier Maggiore" curata dal collega Alessandro Merlo, dove è evidente il fondamentale ruolo della nostra disciplina, il Disegno, per lo studio e l'apprendimento dell'architettura.

Quest'anno ci affiancano nell'organizzare la manifestazione le componenti studentesche presenti nel Consiglio di Facoltà: il Collettivo Ark e il Ciclone. È importante che gli studenti partecipino all'esterno le loro idee, iniziative e attività: un confronto positivo e fattivo non può che portare loro crescita e maturità.

Facoltà in Piazza 2007 non si sarebbe potuta realizzare senza l'apporto di alcuni Enti e persone: il Presidente del Quartiere 1, il Presidente della Commissione Partecipazione e Decentramento, il Direttore del nostro Dipartimento, il Collettivo Ark e Il Ciclone; gli organizzatori del Sant'Ambrogio Festival-il Cuore nella Piazza; il Centro Stampa AZ, alcuni sensibili esercenti di Piazza Ghiberti: Eccoci, Semolina, Caffè Ghiberti e il Centro Commerciale Naturale di Borgo la Croce. Un grazie enorme ad Agnese, Francesca, Lee, Salvo, Andrea e ai colleghi Alessandro e Andrea. Infine, e non in ordine di importanza, tutti i miei studenti, senza il loro fondamentale apporto niente si sarebbe potuto realizzare. A loro va il mio più sentito grazie di cuore.

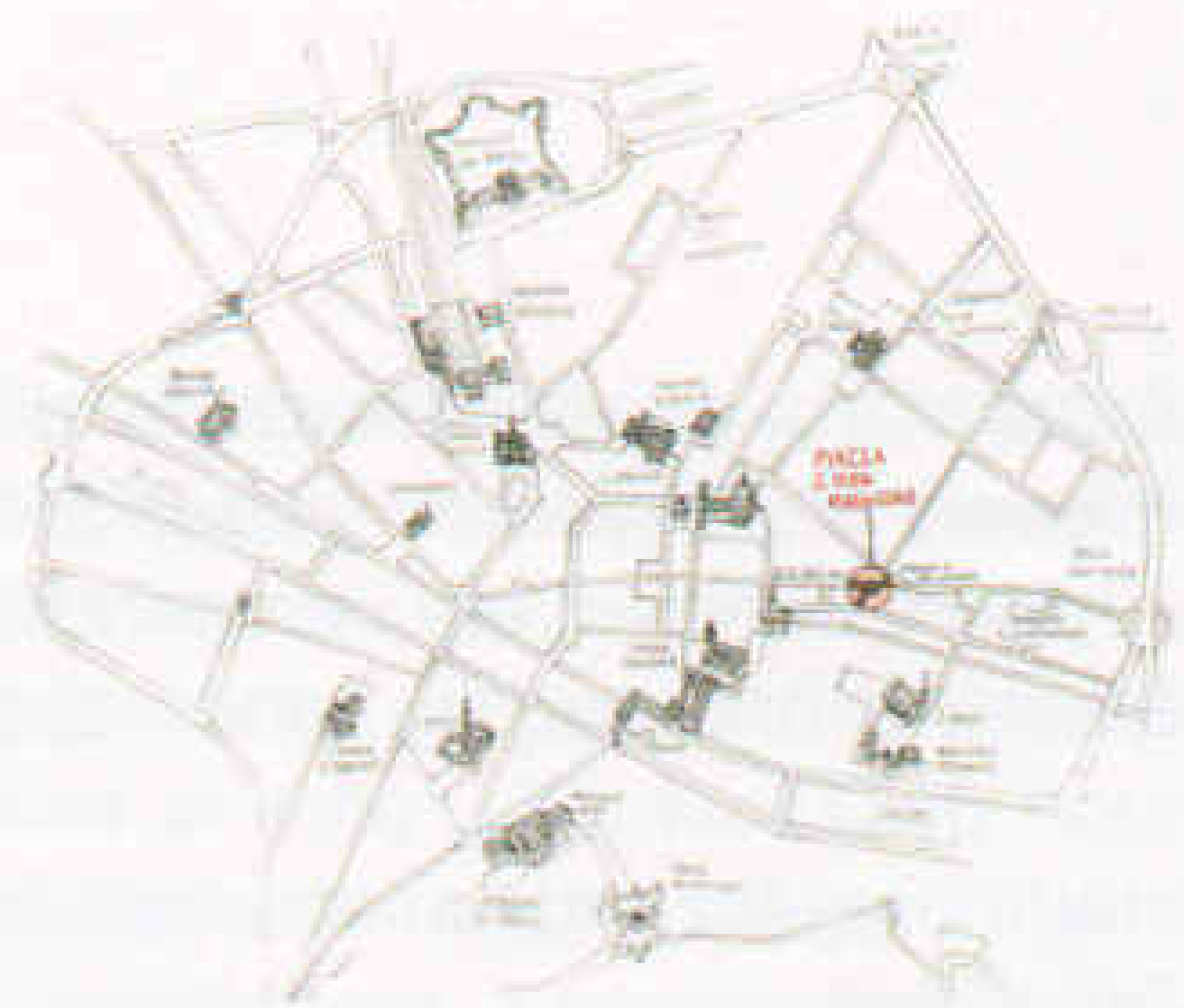
IL DISEGNO COME STRUMENTO DI CONOSCENZA: LA PIAZZA SAN PIER MAGGIORE IN FIRENZE

Il disegno serve a valutare le proprie idee, sia durante lo studio dell'architettura, sia mentre si compongono progetti di edifici... Il disegno è il linguaggio naturale dell'architetto.

(J.N.L. DURAND, *Lezioni di Architettura*, Milano 1991, p. 29)

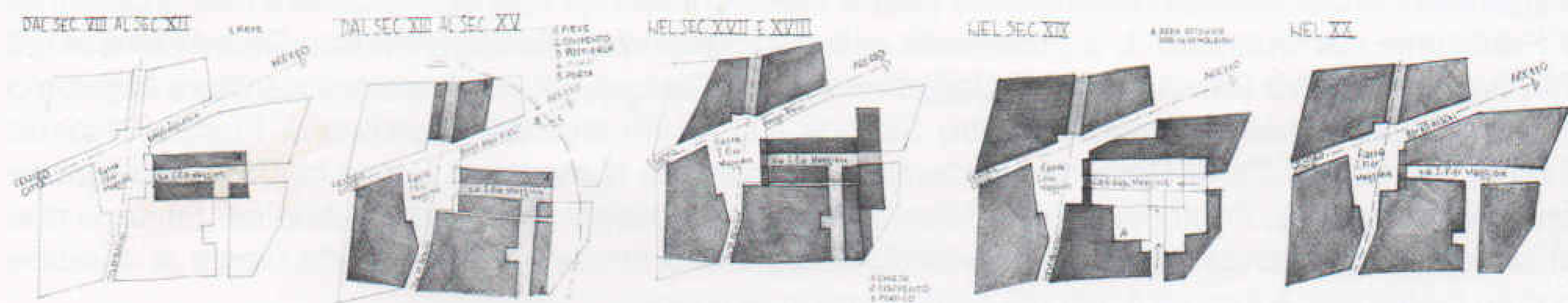
L'uomo ha da sempre utilizzato il disegno come mezzo di comunicazione per poter rendere manifesto il proprio pensiero. Semplificando l'assunto, si può asserire che le sue rappresentazioni sono riferibili a due distinte sfere: quella delle "idee" e quella della "realtà", caratterizzate per essere la prima essenzialmente soggettiva e la seconda intenzionalmente oggettiva (ma pur sempre vagliata dalla sua persona).

Tale distinzione è (o dovrebbe essere) per gli architetti alla base del proprio operare essendo giustappunto il disegno il linguaggio più indicato per comunicare il frutto del loro lavoro, codice fatto di regole che ne garantiscono la corretta lettura da parte di tutti coloro che ne condividono le strutture di base. Della sfera delle "idee" fanno parte i disegni cosiddetti di "progetto", prefigurazioni che esistono solo nella mente dell'artefice e che, condizioni permettendo, diverranno col tempo opere concrete; a quella della



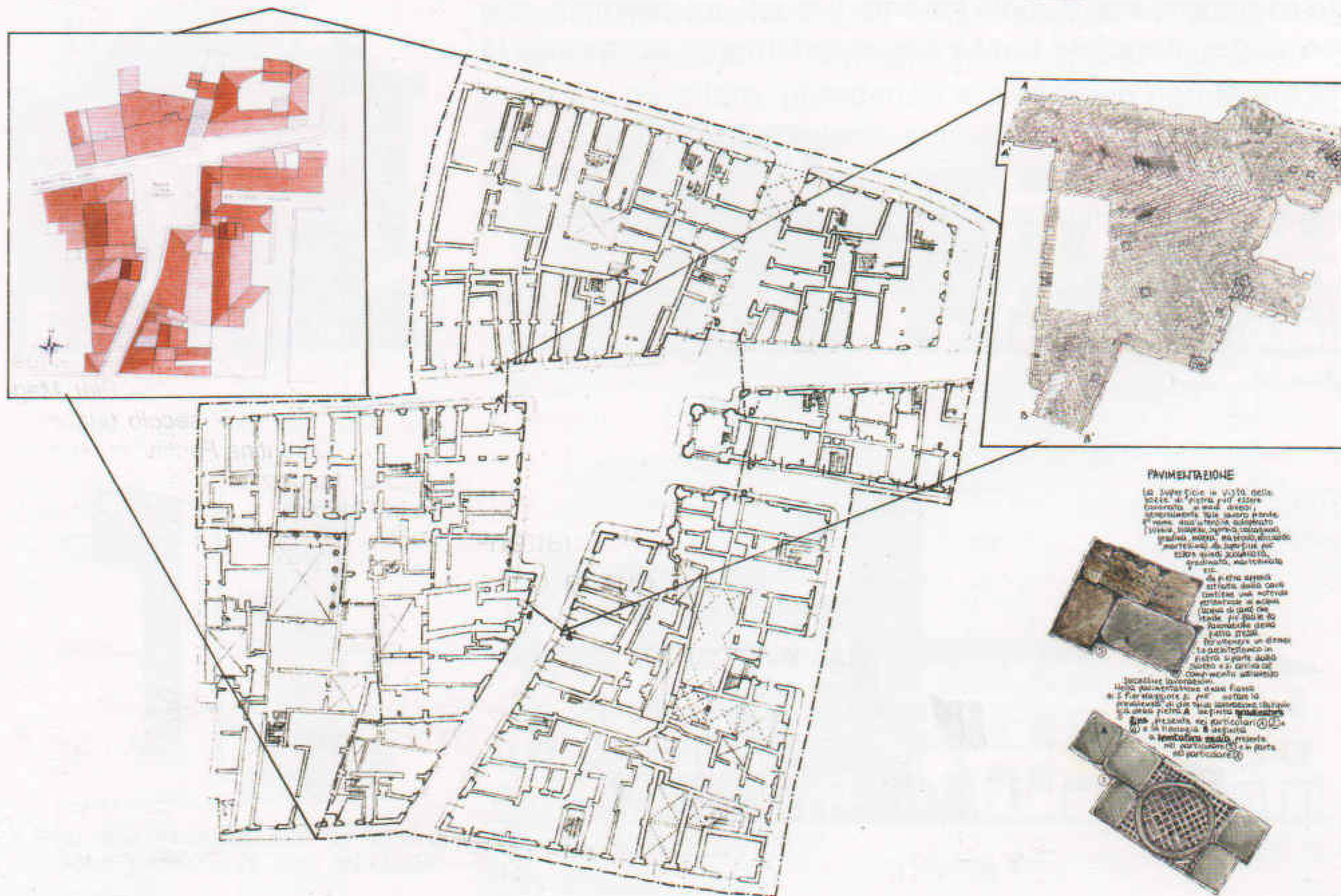
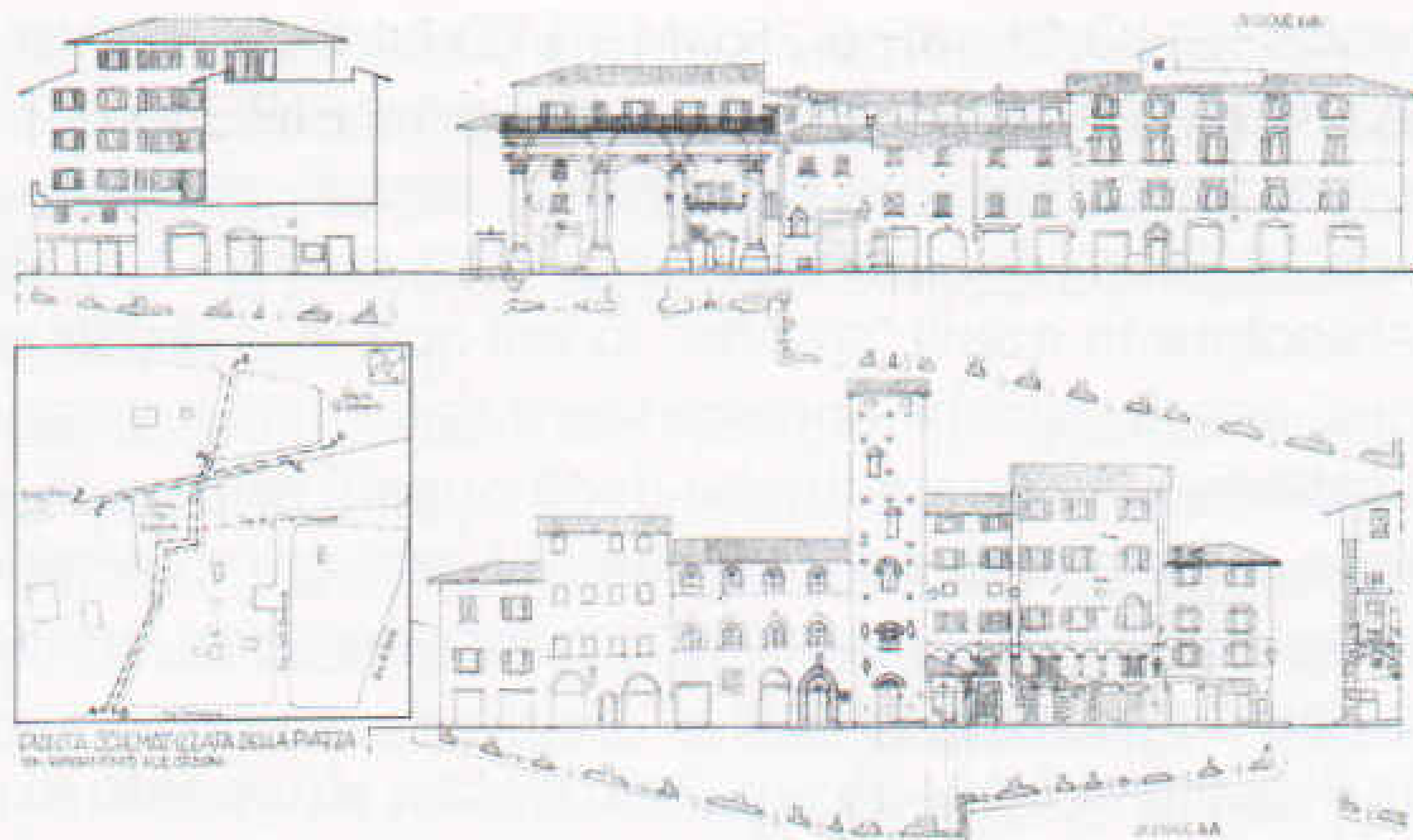
Sopra: la piazza San Pier Maggiore all'interno del tessuto storico di Firenze (elaborato a cura di Irene Frittelli)

Sotto: genesi e trasformazione del tessuto edilizio di piazza San Pier Maggiore dall'VIII al XX secolo (elaborato a cura di Valentina Fantini; fonte: MANDELLI E., *La piazza di San Pier Maggiore in Firenze*, in «Studi e Documenti di Architettura» n. 3, Firenze 1973, pp. 114-173)



A lato: sezioni-prospetto sui lati Est ed Ovest di via Palmieri e piazza S. Pier Maggiore (elaborato a cura di Alice Frosali)

Sotto: pianta dei piani terra degli edifici prospettanti la piazza San Pier Maggiore, borgo Albizi e via Palmieri (elaborato a cura di Alice Frosali; fonte: MANDELLI, op. cit.); planimetria con evidenziato l'andamento e la tipologia delle coperture (elaborato a cura di Mari Lowri Frongia); studio della pavimentazione della piazza di San Pier Maggiore (elaborato a cura di Valentina Fantini)



PAVIMENTAZIONE

La superficie in vista della piazza di San Pier Maggiore può essere considerata a medio livello. L'aspetto generale è quello di un'area di tipo storico, con un'architettura di tipo medioevo, rinascimento e barocco. La pavimentazione è in pietra, con un'aspetto antico e storico.



La pavimentazione è in pietra, con un'aspetto antico e storico. La pietra è di tipo medioevo, rinascimento e barocco. La pavimentazione è in pietra, con un'aspetto antico e storico.

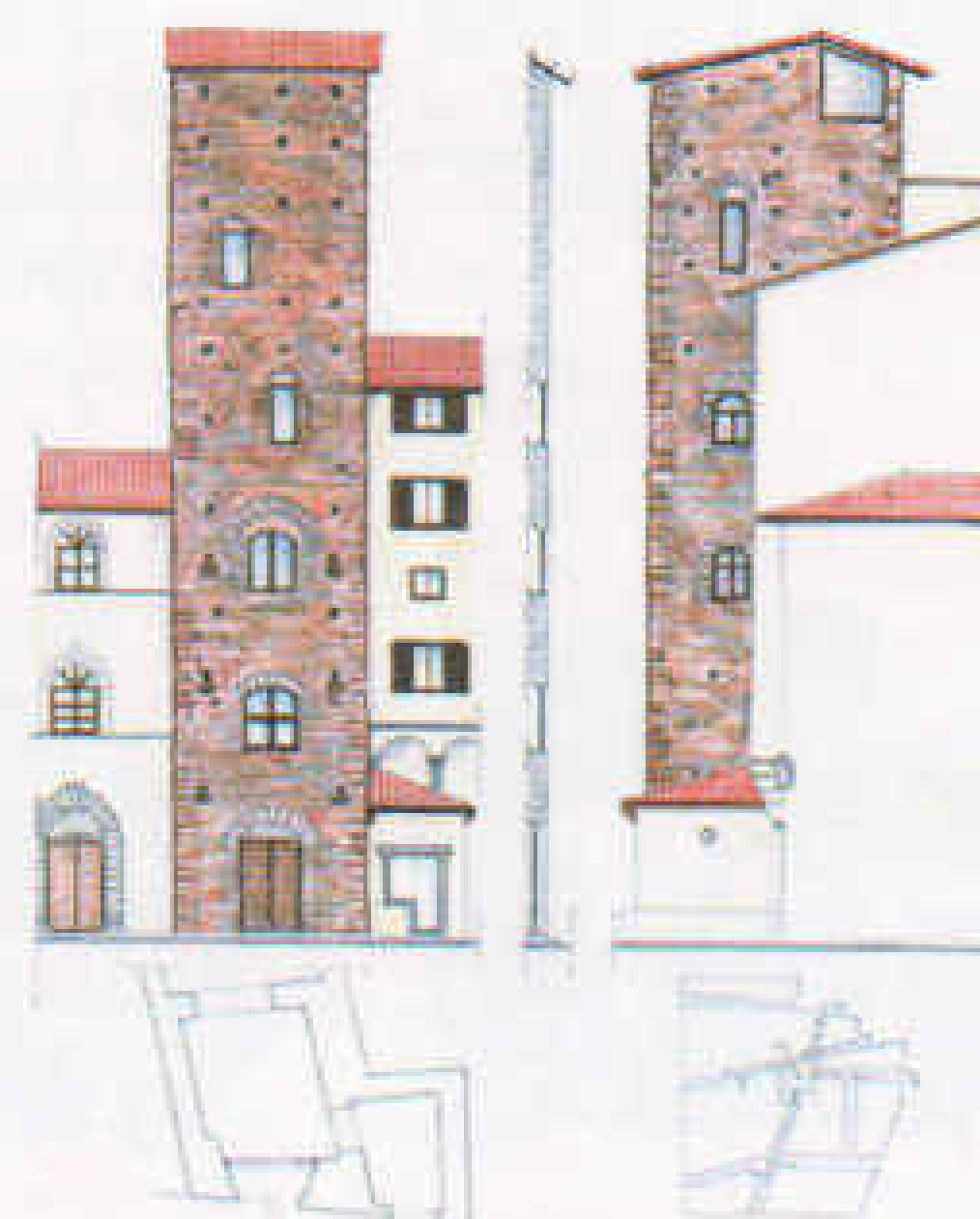
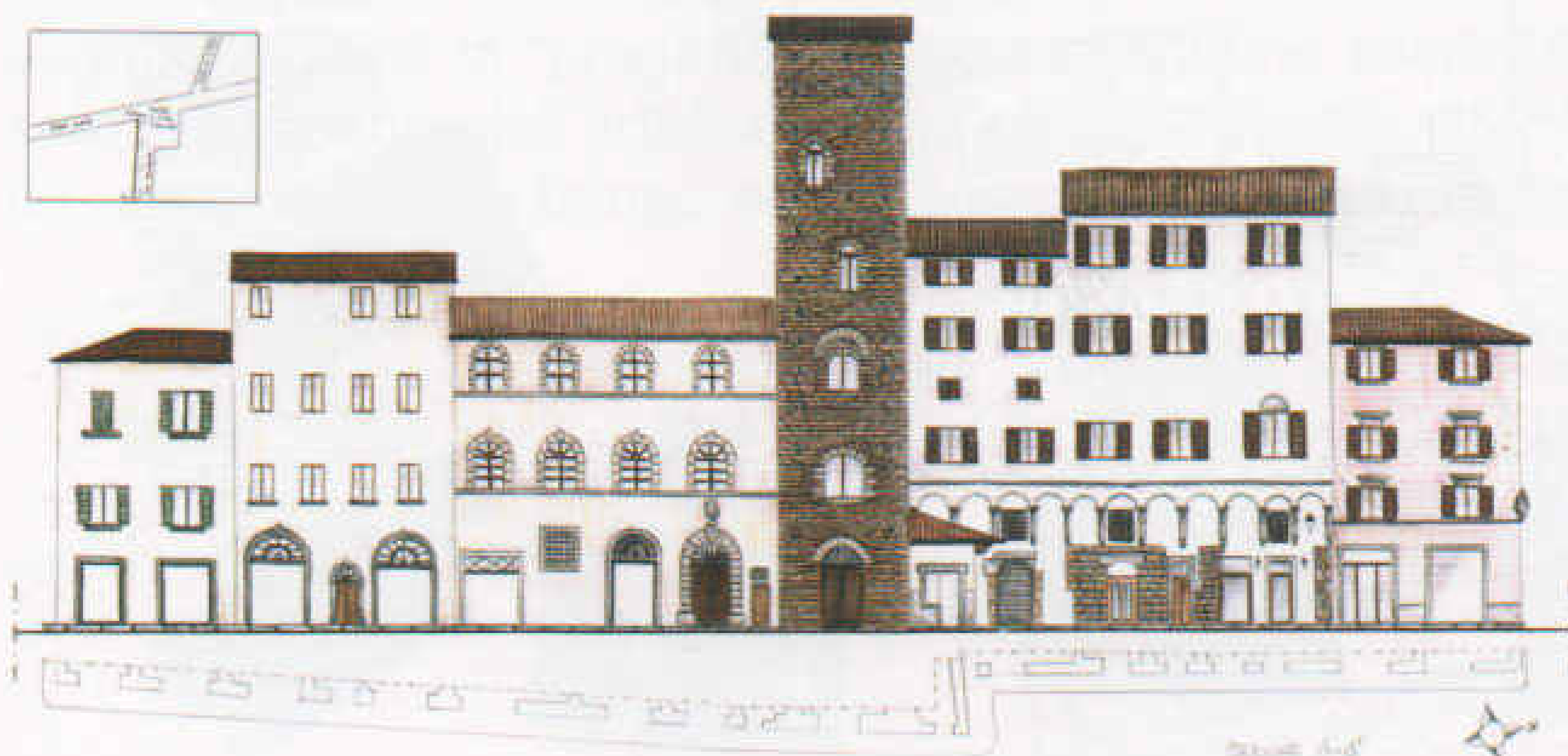


“realtà” appartengono invece i disegni di “rilievo” tesi a rappresentare manufatti esistenti dei quali, di volta in volta, vengono messi in luce quegli aspetti che concorrono a soddisfare i fini per cui sono stati redatti. Nei rilievi, in particolare in quelli “a vista” in cui non vi è prelievo di misure, non è possibile prescindere dall’individuazione delle caratteristiche geometriche degli oggetti raffigurati, operazione questa tesa ad individuare i rapporti dimensionali e le regole che sottendono la giustapposizione ordinata dei vari elementi nello spazio.

Ma il disegno è per gli architetti anche strumento di ricerca (la comprensione di molti fenomeni legati, ad esempio, alla forma dei manufatti passa necessariamente attraverso la

Sotto, a partire dall’alto a destra: elevato di palazzo degli Alessandri (elaborato a cura di Francesca Fantasia); a fianco: prospetto degli edifici fronteggianti sul lato Nord di borgo Albizi e piazza di San Pier Maggiore (elaborato a cura di Valentina Fantini)

Sotto, a partire dal basso a destra: elevati della torre dei Donati (elaborato a cura di Irene Frittelli); a fianco: prospetto degli edifici fronteggianti sul lato Ovest di via Palmieri (elaborato a cura di Francesca Fantasia)



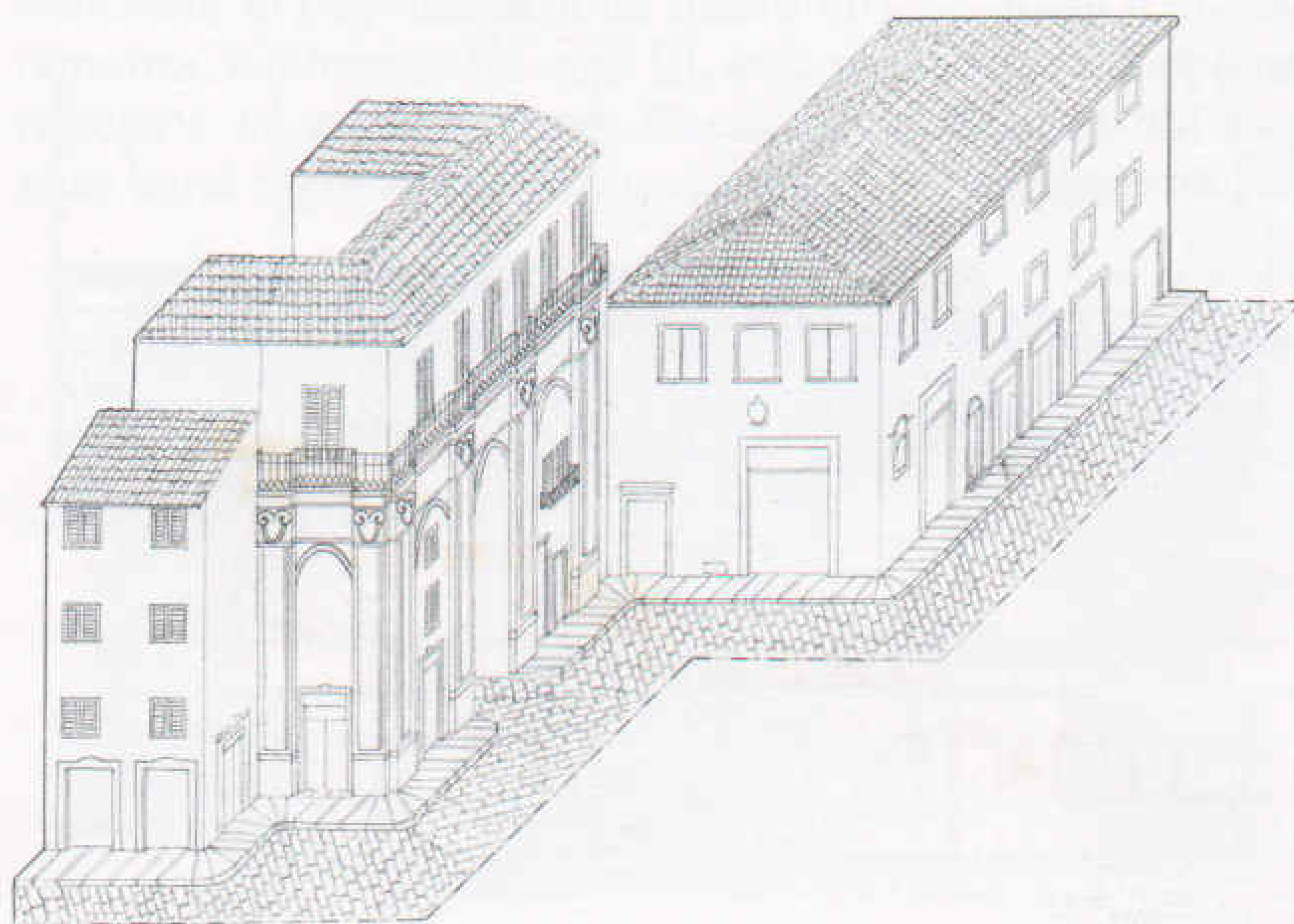
Sotto: vista assonometrica della porzione di tessuto edilizio compresa tra borgo Albizi e via Palmieri. Il colore e il trattamento delle apparecchiature murarie consentono di leggere i materiali utilizzati ed il loro cromatismo (elaborato a cura di Francesca Landi)



loro rappresentazione) e mezzo creativo, oltre che di controllo, in grado di influire nell'iter progettuale (le tecnologie informatiche hanno reso palese questo processo di contaminazione tra progetto, strumenti di rappresentazione e raffigurazione stessa).

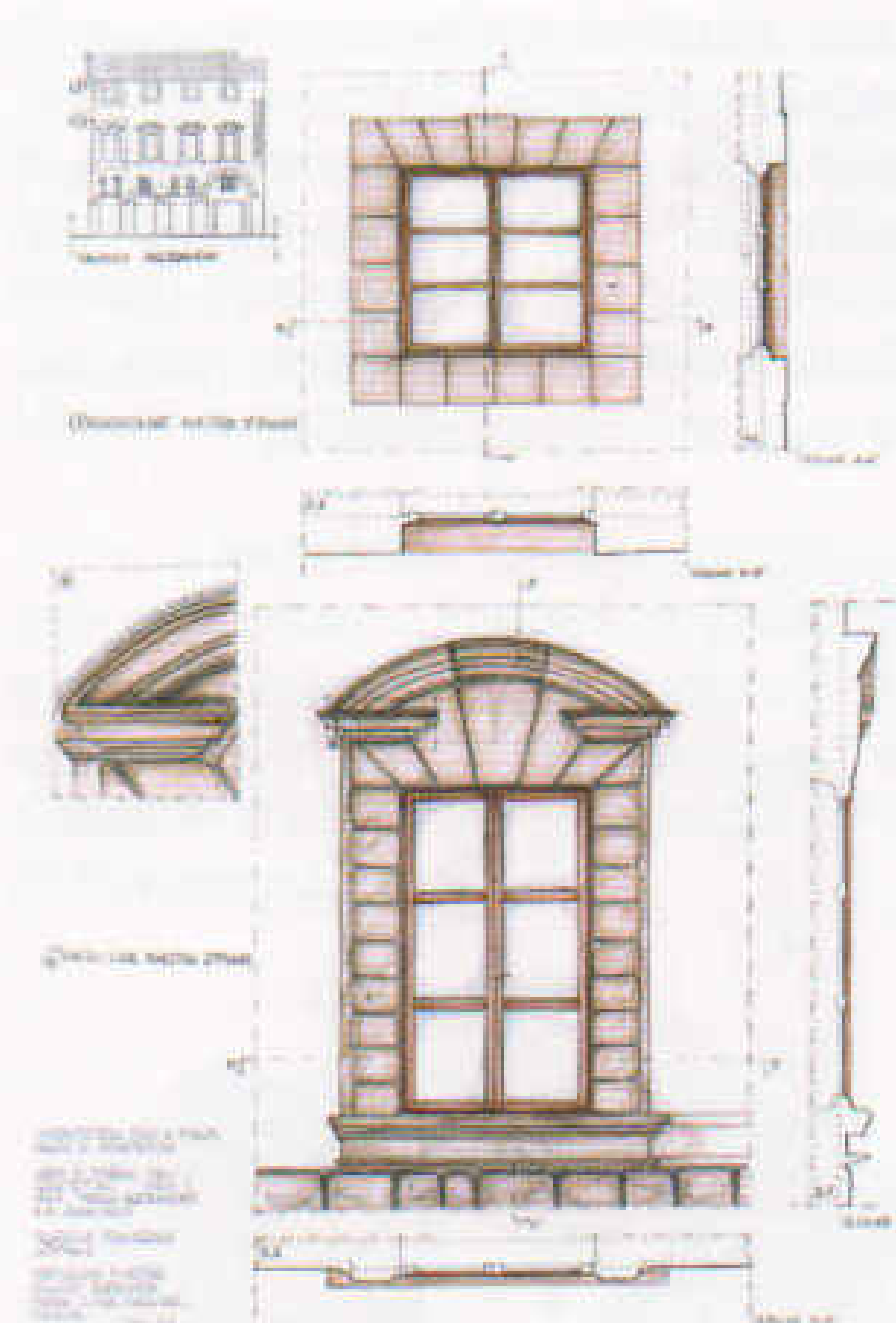
Lo studio dei fondamenti del disegno (in quanto disciplina autonoma) si affianca necessariamente, pertanto, a quello del disegno come supporto indispensabile per altre materie. E nell'impossibilità di realizzare una elencazione esaustiva di quelle che sono le sue potenzialità - perché sempre di nuove se ne affacciano all'orizzonte di pari passo con l'apertura di inediti ambiti speculativi da un lato e con l'ideazione di innovativi mezzi grafici dall'altro - è bene qui ricordare, prendendo a prestito le parole di Gaspare De Fiore, un aspetto non meno importante del disegno inteso «*come cultura, come modi di porsi di fronte al creato, di riconoscerne natura e caratteristiche, di ritro-*

A lato: vista assonometrica del portico del Nigetti (elaborato a cura di Francesca Fantasia)

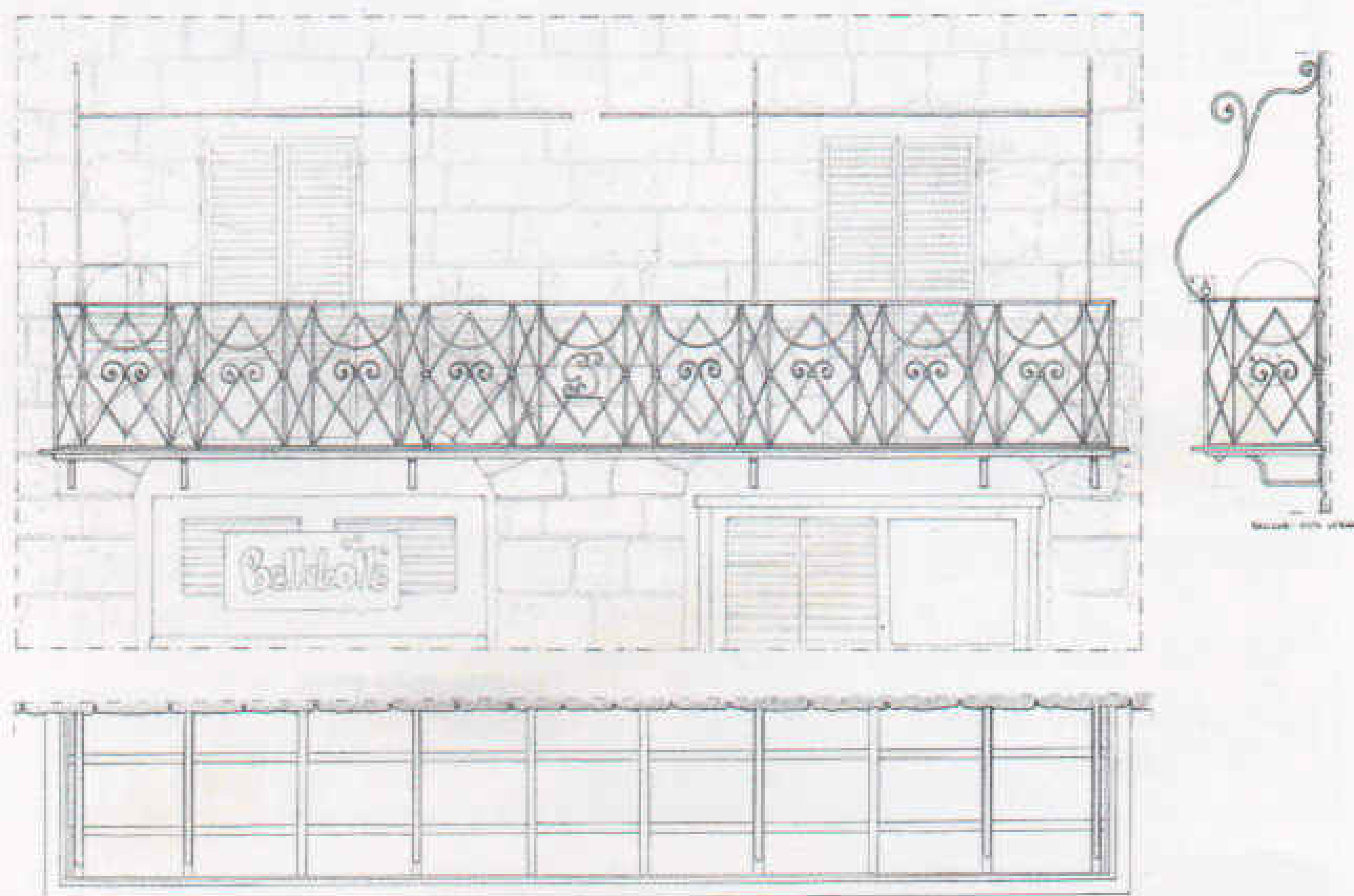


varne l'ordine, le proporzioni, la regola, capace, insieme, di esprimere la nostra individualità; un disegno affidato ad un libero linguaggio» (G. DE FIORE, *Invito alla riflessione*, Lerici 2003, p.8).

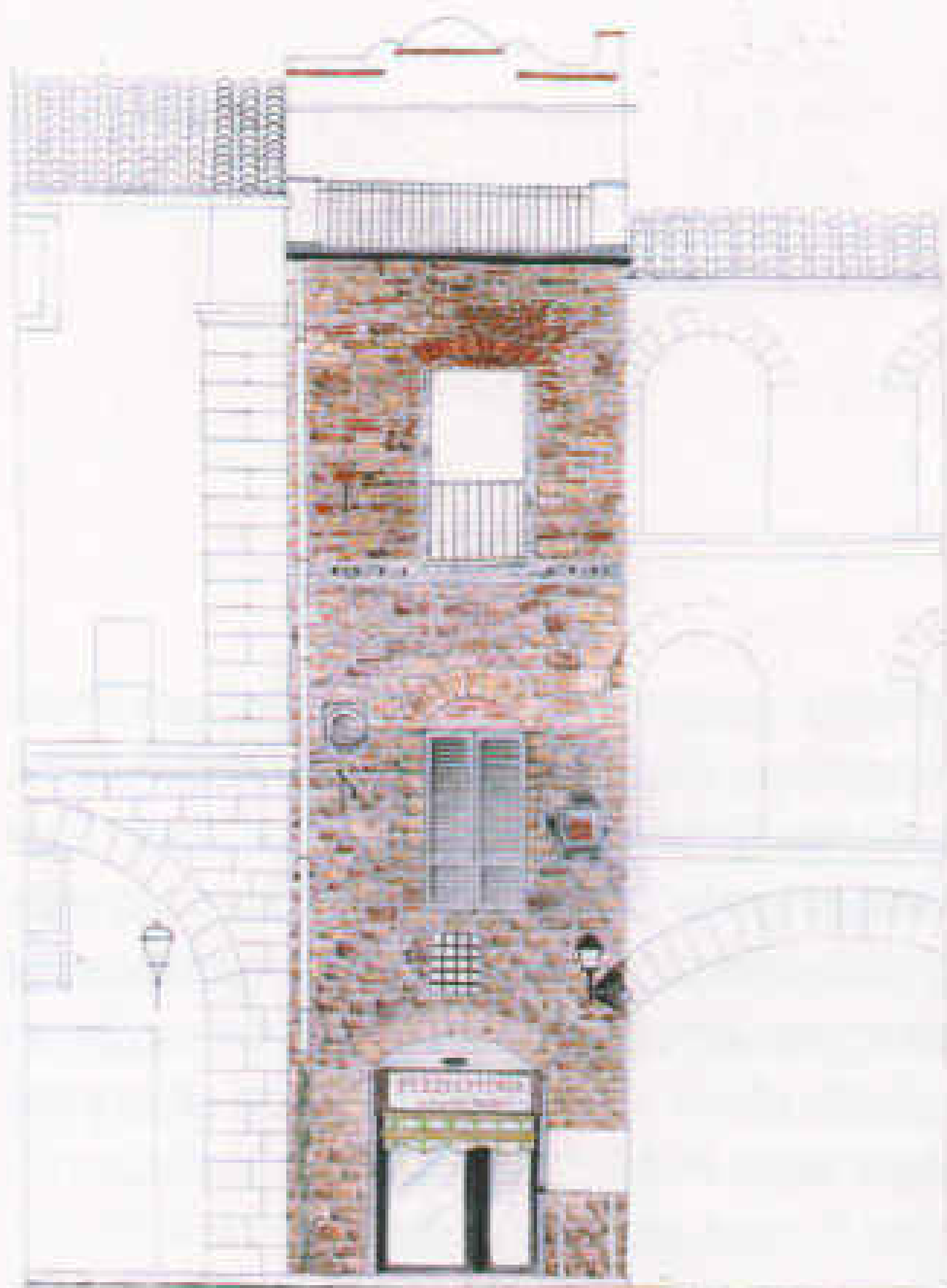
Più strettamente vincolati al mondo delle norme e delle convenzioni sono invece i sistemi di rappresentazione, da quelli tradizionali che utilizzano la geometria proiettiva (proiezioni coniche e cilindriche) a quelli innovativi che consentono di esplorare in modo dinamico gli enti nella loro tridimensionalità. Al fine per il quale viene redatto un elaborato grafico e all'ambito scalare (Architettonico, Edilizio, Urbano e Territoriale) che si intende raffigurare, è legata la scelta di rappresentare in proiezione ortogonale, in prospettiva, in assonometria - mediante spaccati o esplosi - o di utilizzare altri sistemi quali la fotografia o la cinematografia. Questi i temi affrontati nei corsi di Disegno al primo anno della Facoltà di Architettura, disciplina "di base"



Sopra: particolari delle finestre del piano nobile e del piano secondo del Palazzo degli Alessandri (elaborato a cura di Francesca Fantasia)



A lato: particolare della balaustra in ferro posta sul fronte del Palazzo degli Alessandri alla quota del piano ammezzato (elaborato a cura di Francesca Fantasia)

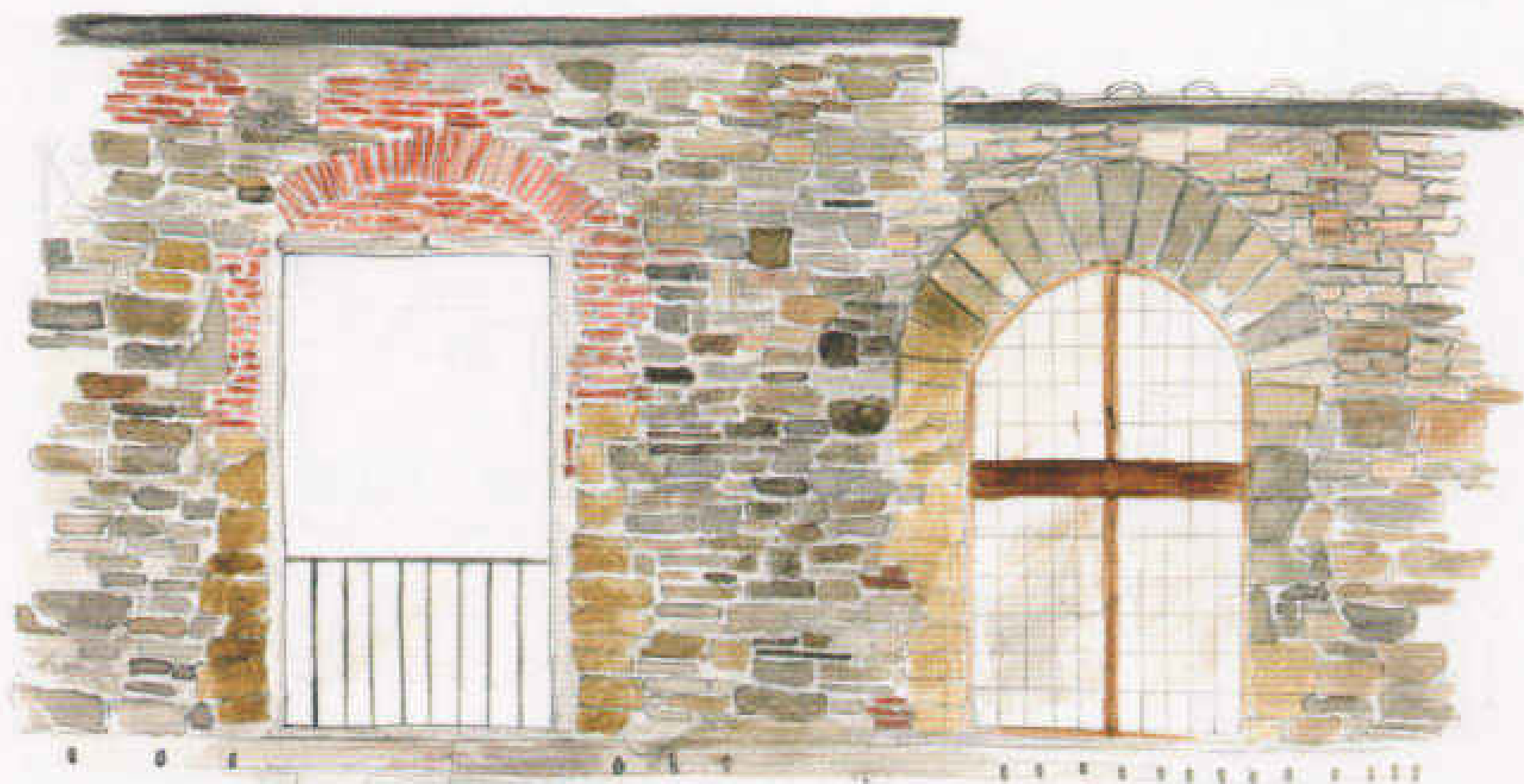


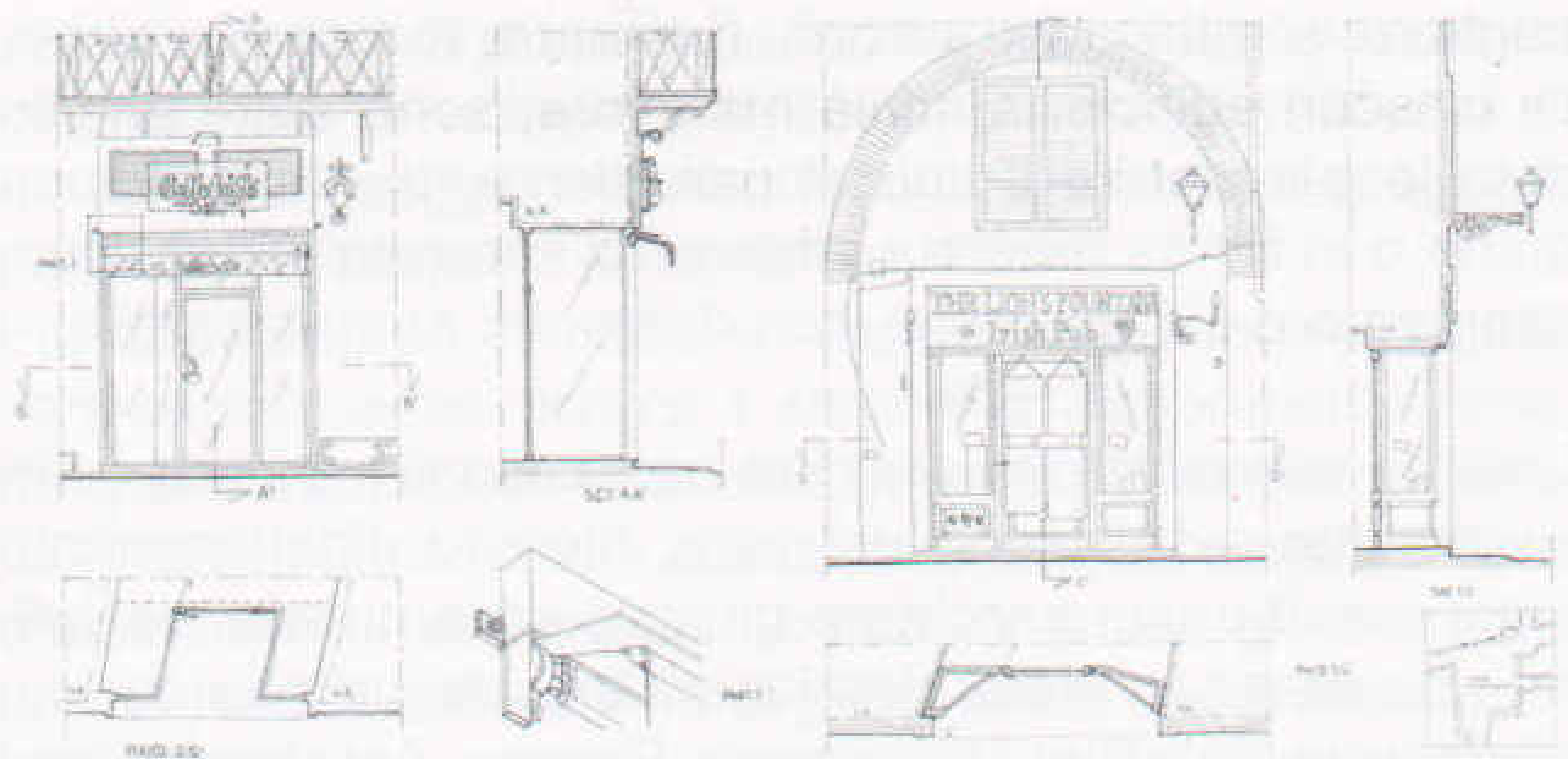
Sopra: prospetto su borgo Albizi della casa posta a fianco dell'archivolto di San Piero (elaborato a cura di Mari Lowri Frongia)

A lato: particolare del paramento in muratura mista di pietra forte e laterizio. L'uso del colore evidenzia il diverso cromatismo dei materiali utilizzati (elaborato a cura di Elena Farinelli)

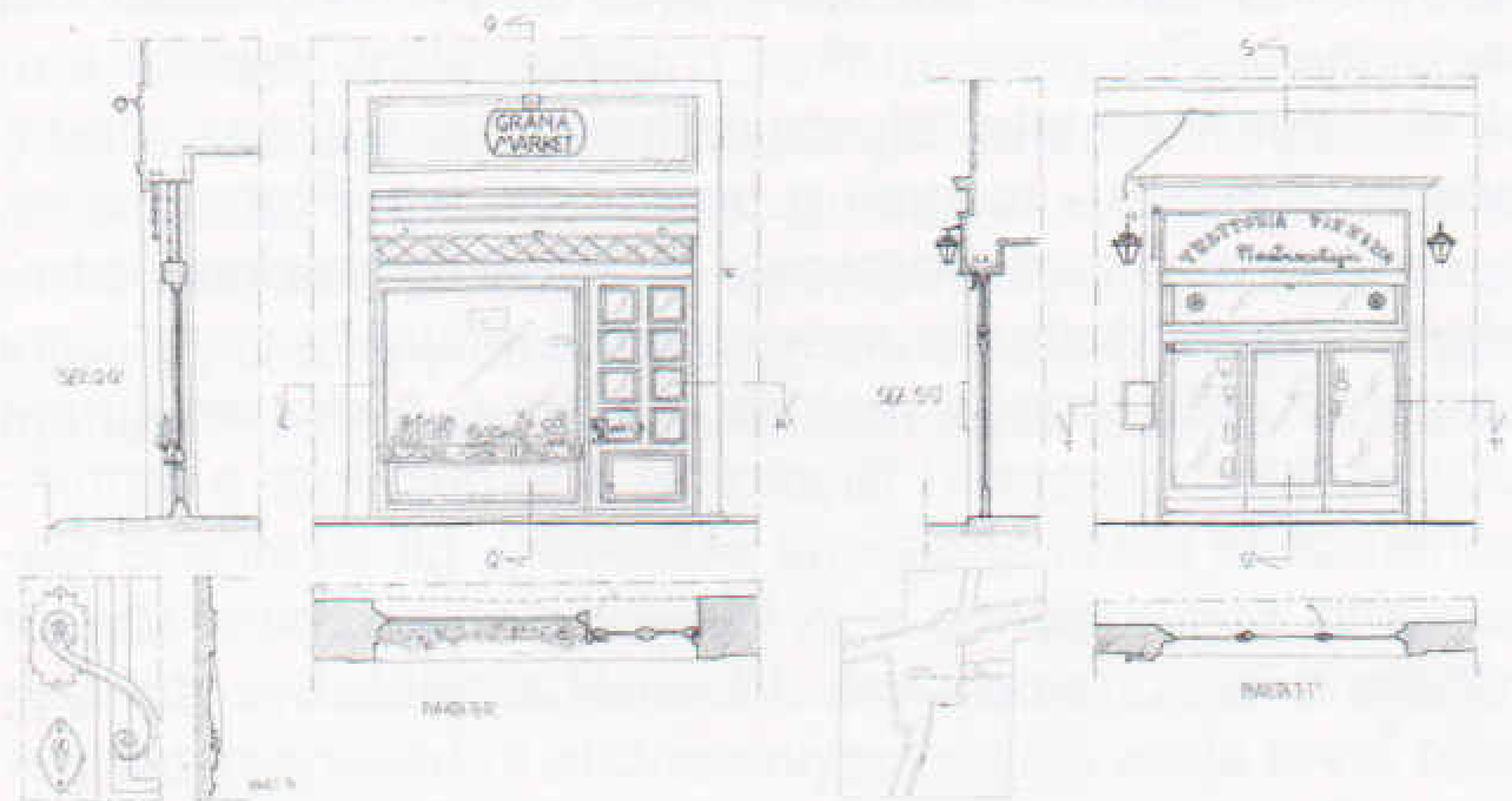
attraverso i cui insegnamenti gli allievi architetti dovrebbero acquisire strumenti mentali e capacità manuali in grado di consentire loro di esprimersi direttamente con la propria mano o in forma mediata attraverso il mezzo informatico, che sempre più rivendica, con diritto, un proprio spazio.

L'ultima esercitazione prevista nel corso C - basata principalmente sul disegno dal vero, ritenuto didatticamente il più corretto per avvicinare gli studenti a questa disciplina - ha preso in considerazione il tessuto urbano attorno alla piazza San Pier Maggiore in Firenze. Avvalendosi del materiale edito (bibliografico e cartografico) questa unità di vicinato è stata referenziata rispetto agli assi viari e alle emergenze - centrali e perimetrali - di Firenze e ne sono stati analizzati i processi storici di formazione e trasformazione. Mediante operazioni di rilievo "a vista" ogni studente, utilizzando il metodo di Monge, ne ha disegnato una pianta (indicando i fili stradali e le bucatore e rappresentando la pavimentazione esistente), gli alzati e la planimetria, evidenziando quei fili, assi e allineamenti che ne regolano la composizione. Porzioni significative del tessuto sono state inoltre rappresentate in assonometria per

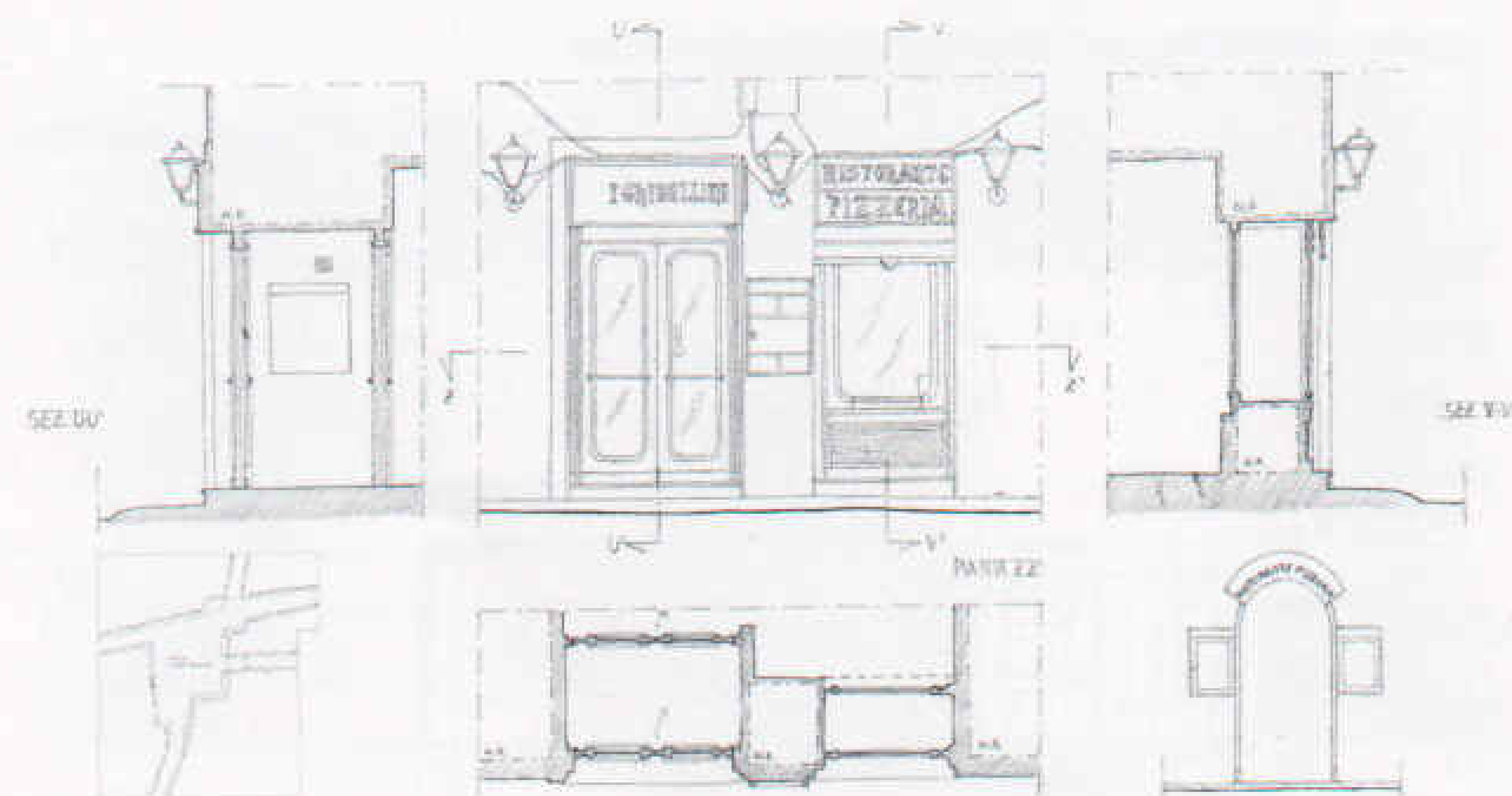




A lato: rappresentazione in pianta, prospetto e sezione di alcune delle vetrine presenti sulla piazza di San Pier Maggiore e nelle vie limitrofe. I disegni evidenziano la vocazione turistica di questo "angolo" di città ancora oggi in grado di evocare tempi remoti (elaborato a cura di Monica Gualtieri)



Sotto: pianta, prospetto e sezione colorati di una delle vetrine prese in analisi (elaborato a cura di Monica Gualtieri)

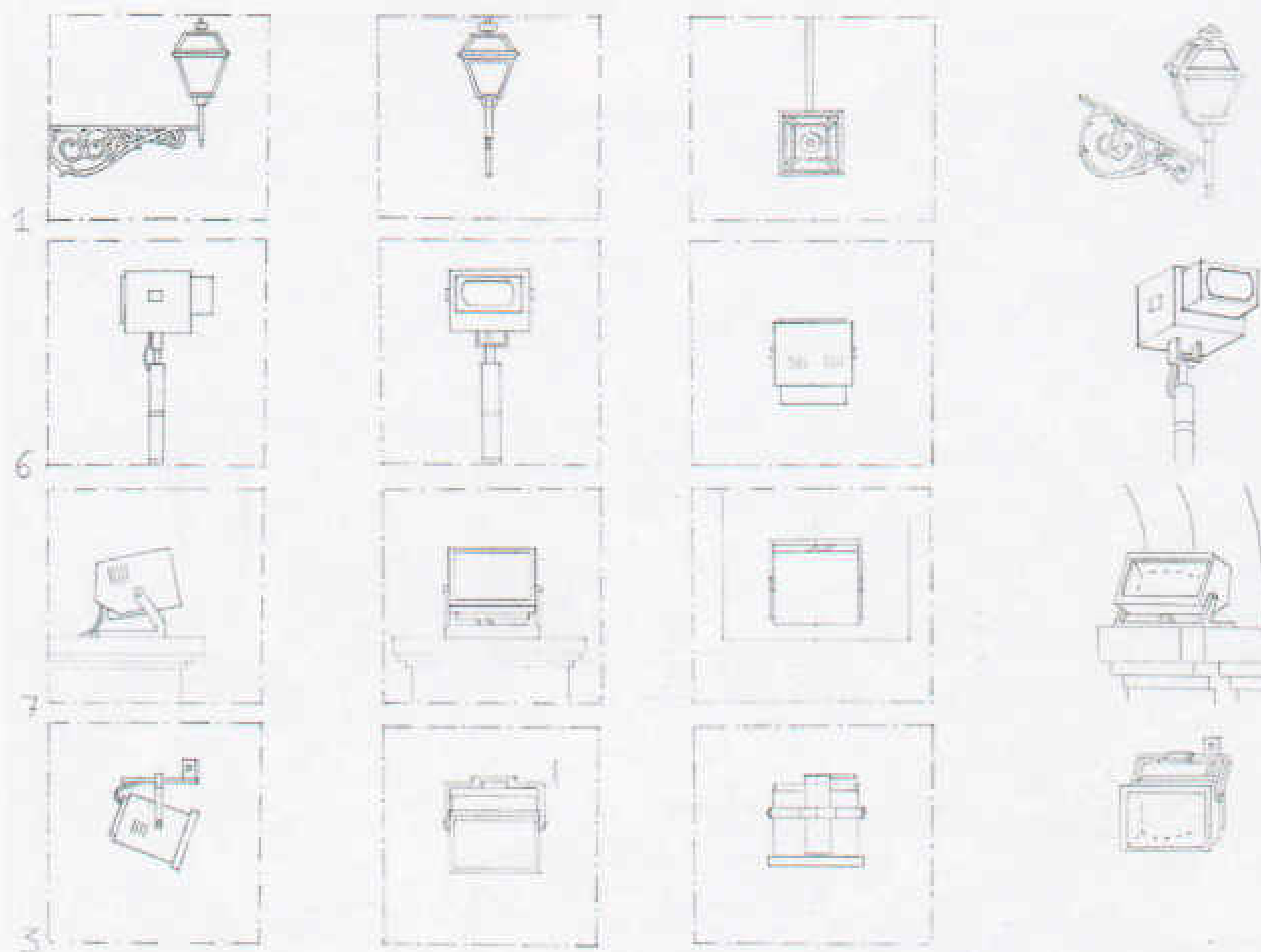
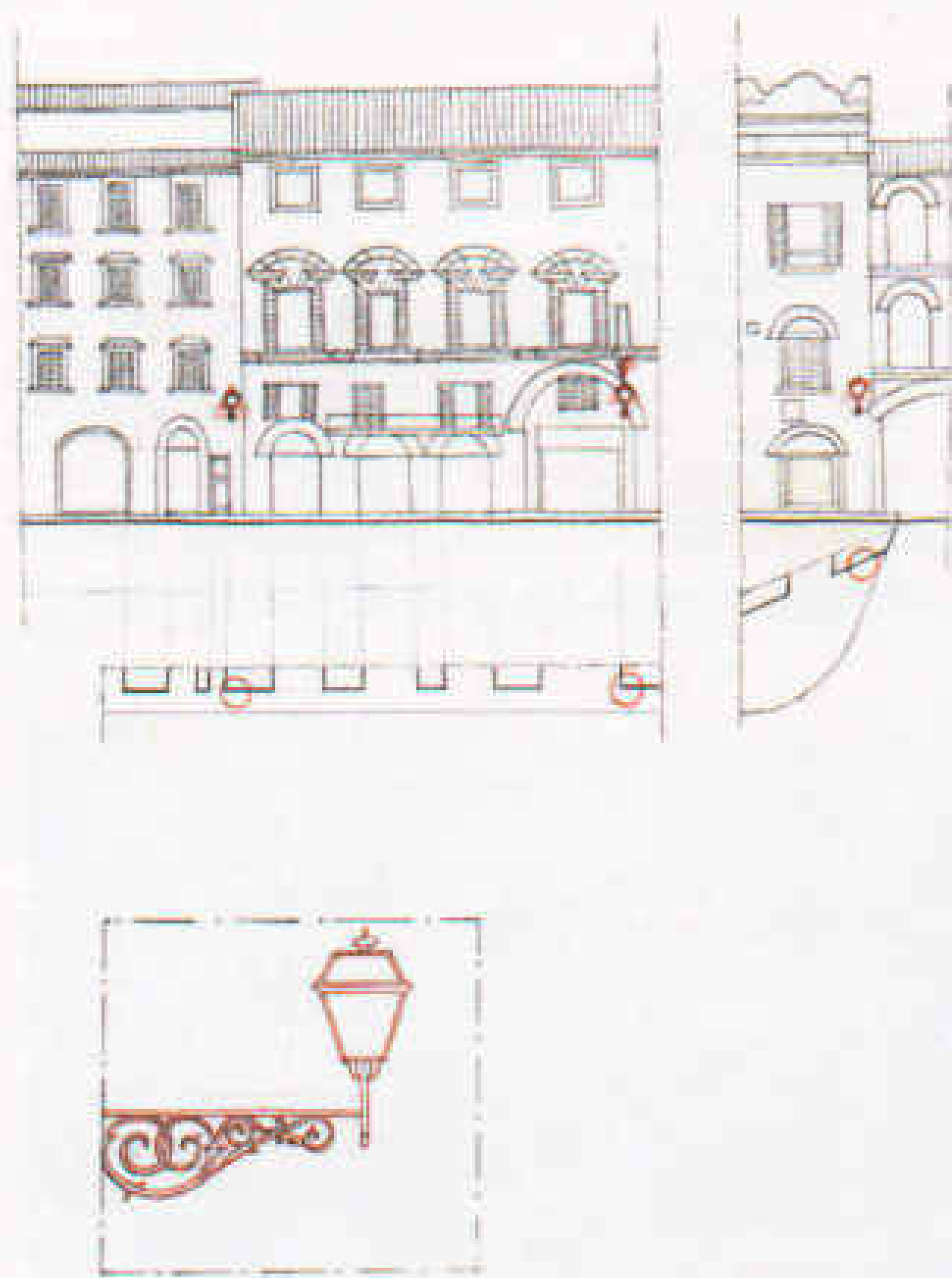


cogliere le relazioni tra fronti, coperture e piano stradale. Di ciascun edificio, a scala maggiore, sono state analizzate le geometrie, il tipo di paramento murario, i dettagli tecnologici adottati e gli elementi che ne costituiscono l'apparato decorativo.

Cinque diversi temi hanno infine permesso di cogliere alcuni aspetti d'insieme della piazza che necessitavano di ulteriore approfondimento:

- la pavimentazione: analisi delle pezzature delle pietre impiegate, del loro sistema di messa in opera, di quello di evacuazione delle acque e dei chiusini presenti;
- l'illuminazione pubblica e privata: analisi dei corpi illuminanti e della loro disposizione;
- le vetrine e le insegne: studio della forma, della geometria, dei materiali e dei colori impiegati nelle vetrine e nelle insegne degli esercizi commerciali;

Sotto: analisi dei corpi illuminanti che fanno parte del sistema di illuminazione "pubblico" della piazza di San Pier Maggiore. Ogni elemento è stato identificato sul prospetto che lo ospita e nella relativa pianta. La maggior parte delle lampade sono dei proiettori dalle ridotte dimensioni e dal design spesso anonimo che comunque consente loro di non interferire con le architetture presenti (elaborato a cura di Niccolò Gambassi e Giulia Guerrini)



- l'utilizzazione dell'area: analisi del diverso utilizzo della piazza durante l'arco della giornata;
- i paramenti murari: studio di diversi trattamenti delle superfici dei fronti edilizi.

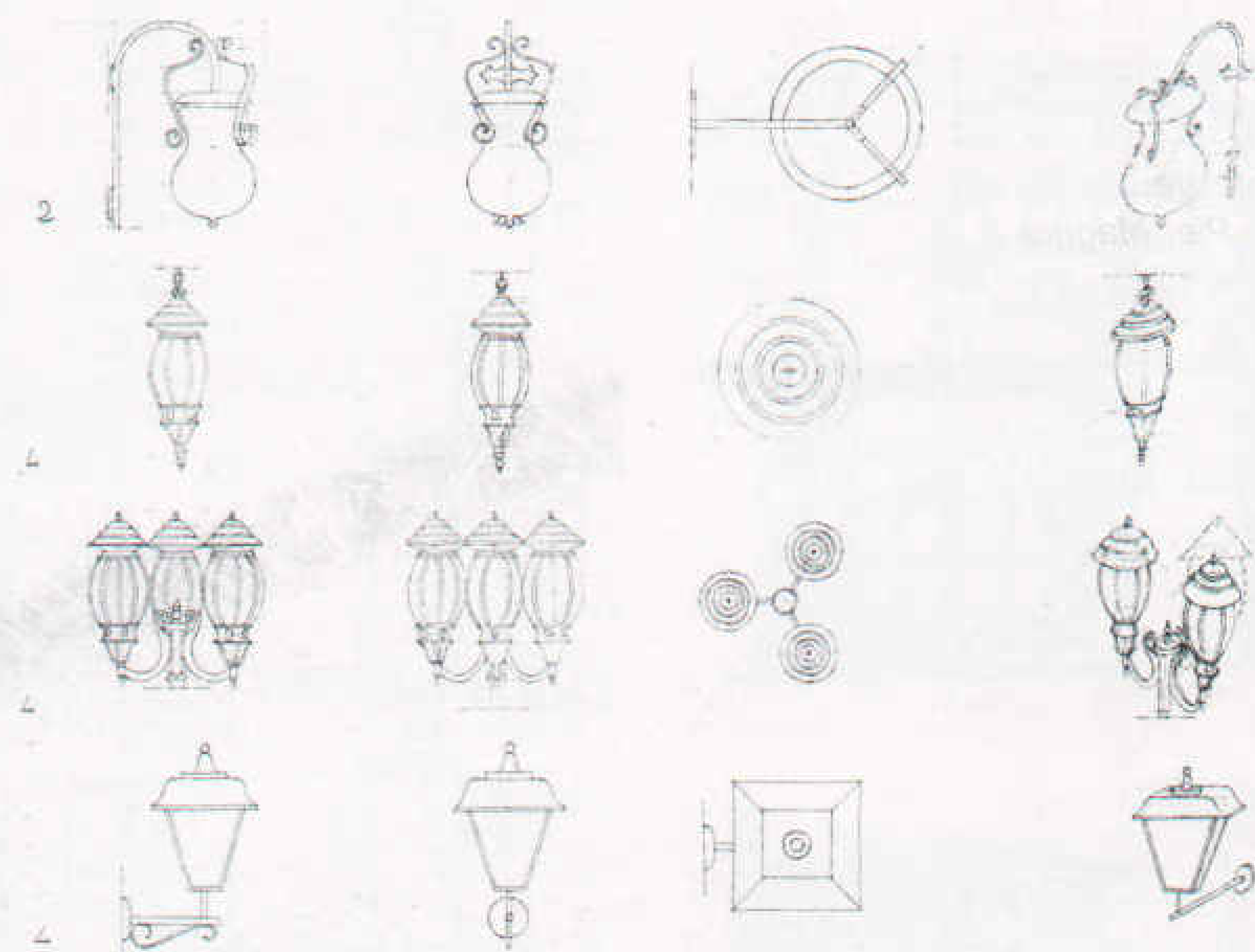
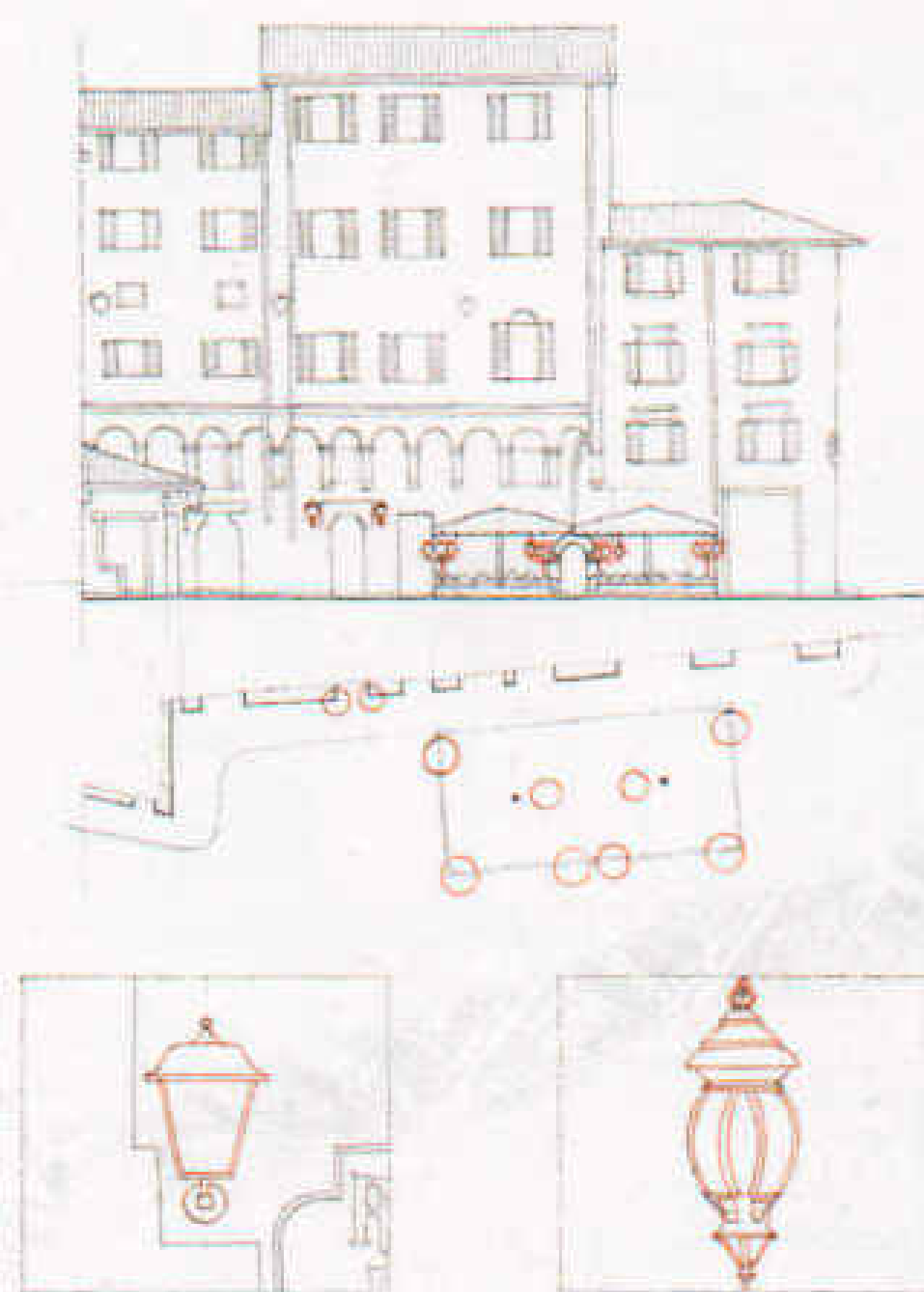
L'uso del colore, abbinato al segno grafico, ha permesso in molti casi di connotare in maniera più efficace dal punto di vista dei materiali e del colore gli elementi analizzati.

Alessandro Merlo

Sotto: analisi dei corpi illuminanti - facenti parte del sistema di illuminazione "privato" - che i singoli esercenti appongono sui fronti degli edifici per dare maggiore risalto alla loro attività.

Nonostante l'eterogeneità delle forme, si nota la volontà di utilizzare lampade riconducibili a stereotipi ottocenteschi che spesso incontrano il gusto di coloro che visitano la piazza San Pier Maggiore (elaborato a cura di Niccolò Gambassi e Giulia Guerrini)

I disegni utilizzati nel presente contributo sono stati scelti tra quelli degli studenti afferenti al corso di Disegno C tenuto dal prof. Alessandro Merlo, coadiuvato dall'arch. Gaia Lavoratti, nell'anno accademico 2006-2007.



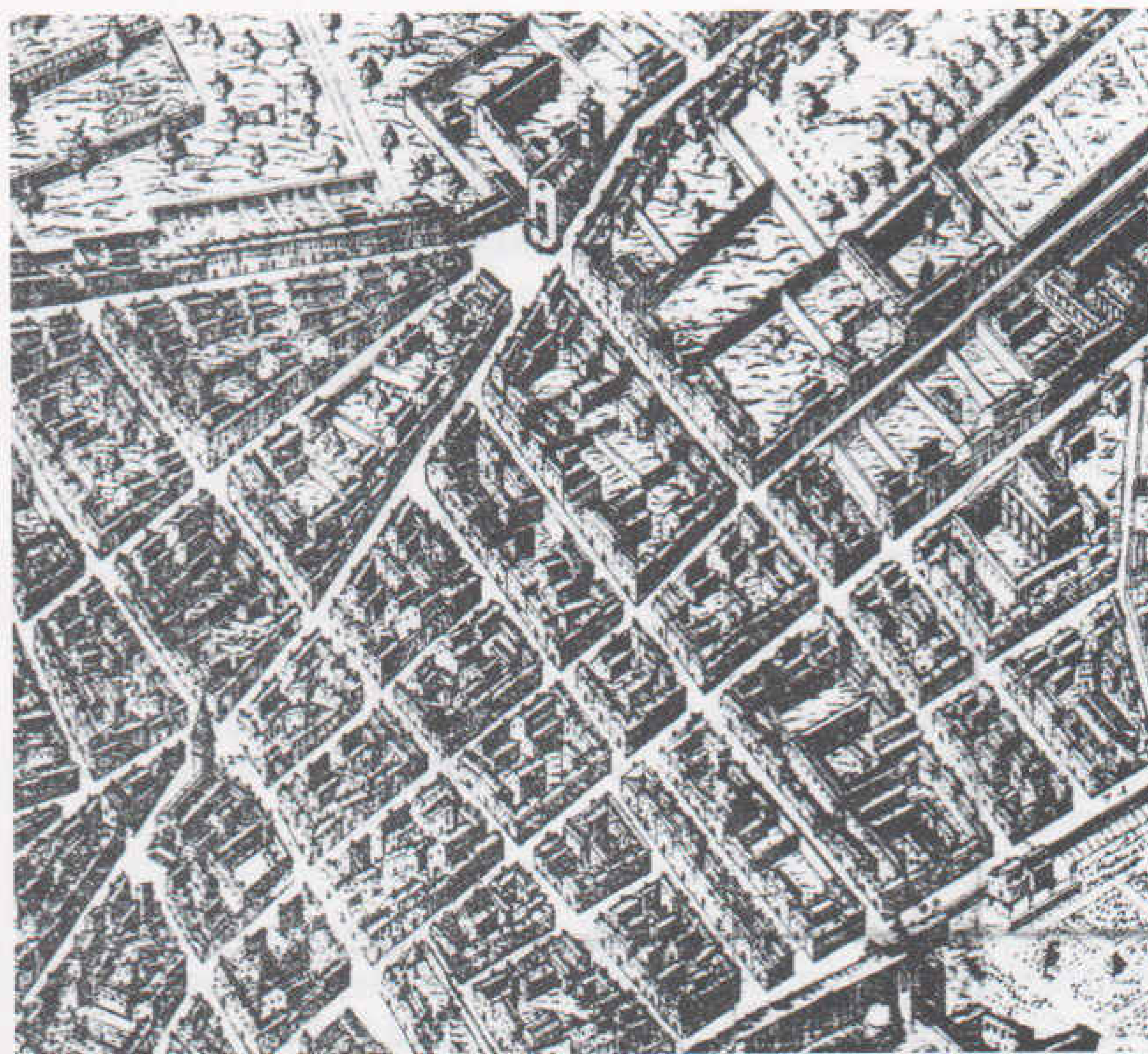
LE PIAZZE OGGETTO DI STUDIO

Nella Firenze medievale e rinascimentale erano veramente poche le "piazze" meritevoli di tale nome. Se escludiamo quella poste dinnanzi alle grandi chiese o ai palazzi "del potere", delle restanti più che di "piazza" possiamo parlare di slargo, di "vuoto" urbano, spesso visibilmente enfatizzato dai vedutisti del Settecento (si pensi a piazza San Pier Maggiore nelle vedute dello Zocchi).

Nell'Ottocento una grande e moderna città che si rispettasse doveva dotarsi di ampi spazi liberi: di "rappresen-

In basso: veduta settecentesca di piazza San Pier Maggiore, ad opera di Giuseppe Zocchi

A lato: particolare della pianta del Bonsignori (1584) relativo all'area in esame



tanza", di servizio, alberati. Ed ecco, col piano Poggi, le piazze Repubblica, Indipendenza, d'Azeglio, quelle lungo i Viali, nonché la nostra piazza Ghiberti.

Spazi, a volte, derivanti dalle grandi opere demolitorie, cosiddette di "risanamento", che hanno caratterizzato la seconda metà dell'Ottocento europeo. Una tendenza, una prassi che non rimarrà isolata; la ritroveremo ancora, qui a Firenze, in pieno "Ventennio", nel quartiere di Santa Croce: è proprio il caso di Piazza dei Ciompi ricavata sul luogo di risulta di vecchie case abbattute.

PIAZZA SAN PIER MAGGIORE

Poco fuori la Porta che i romani chiamavano *Porta Principalis Dextra*, in direzione est, lungo la prosecuzione del decumano, fu fondata intorno al Mille una chiesa dedicata a San Piero, che diede il nome anche al prospiciente slargo. Poco dopo vi si insediò un monastero femminile benedettino che, molto rapidamente, accrebbe e prosperò per la sua fortunata posizione lungo una così importante strada di comunicazione.

Nel XIV secolo la chiesa fu ampliata e trasformata; nel 1638 Matteo Nigetti realizzò la loggia sul fronte. Nel Settecento iniziò il lento ma inesorabile declino del complesso: in seguito ad alcuni crolli l'edificio fu dichiarato pericolante e venne dunque abbattuto.

La navata centrale divenne una strada, su quelle laterali si insediarono piccole casupole. Si salvò soltanto la parte inferiore del fronte realizzato dal Nigetti. Nella piazzetta antistante si teneva un piccolo mercato, tanto che la zona fu chiamata dal popolo *Piazza del mercatino di San Piero*. Dal 1888 si tornò a nominarla Piazza San Pier Maggiore.



Particolare dell'area di Piazza San Pier Maggiore nella mappa del Bonsignori (1584)

Piazza San Pier Maggiore





Il mercato di Piazza Ghiberti in una foto di fine '800

PIAZZA GHIBERTI

Intorno al 1873, in una zona compresa tra Borgo la Croce e via della Fornace (poi via dell'Agnolo) dov'erano alcuni grandi orti, si decise di ricavare un grande piazzale nel quale tenere il mercato di frutta e verdura. Poco più tardi, nel 1882, venne realizzato un padiglione in ghisa e legno per ospitare al coperto alcuni esercizi commerciali; il mercato fu comunemente chiamato di Sant'Ambrogio, a causa della vicinanza con l'omonima chiesa. Tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso, dopo lo spostamento del mercato ortofrutticolo a Novoli, furono realizzate le pensiline metalliche presenti ancor oggi sulla piazza.

PIAZZA DEI CIOMPI

Negli anni '30 del secolo scorso, un "risanamento" aveva riguardato la zona compresa tra via dell'Agnolo, borgo Allegri, via Pietrapiana e via Verdi; furono abbattuti alcuni isolati di "edilizia tipica" da centro storico: lotti stretti e lunghi con i soliti problemi di sovraffollamento, carenze igieniche, mancanze di luce e aria. Problemi che oggi continuiamo a riscontrare nella maggior parte delle case del centro fiorentino. Sullo spazio così ottenuto, furono edificate alcuni costruzioni private e pubbliche, ultime delle quali l'edificio del Catasto e le Poste di Michelucci. Nel dopoguerra, nel 1948, quel residuo "vuoto urbano" fu battezzato Piazza dei Ciompi; un luogo di risulta, poco pensato, con una anacronistica testimonianza del passato, il cinquecentesco Palazzo Gerini, lasciata isolata, decontestualizzata da quella trama urbana che gli dava corpo e ragion d'essere. Come per la poco distante quattrocentesca Casa Lapi in via Buonarroti.

La loggia vasariana nella sua collocazione originale in Piazza del Mercato, l'attuale Piazza della Repubblica



Nel 1955 il Comitato per l'Estetica cittadina (*dov'è finito ora!*) recuperava i resti della vasariana Loggia del Pesce (un tempo collocata nell'area dell'attuale Piazza della Repubblica), smontata nell'Ottocento durante lo sventramento del Centro Storico, i cui pezzi vennero depositati nel Museo di San Marco. La Loggia fu ricostruita in parallelo all'asse definito da via Pietrapiana, in diagonale rispetto l'ortogonalità della piazza.

Intorno al 1960 sorsero quasi spontaneamente i *baracchini* del Mercatino delle Pulci.



La Loggia del Pesce del Vasari

LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Anche quest'anno i criteri per la scelta delle aree oggetto di studio sono state discusse con i presidenti del Consiglio di Quartiere 1 e della Commissione Partecipazione e Decentramento. Il perché di tale metodo di lavoro appare chiaro: bisogna aprire un dialogo con istituzioni, Quartiere e cittadini sui problemi legati alle possibili riqualificazioni del Centro storico. La comunità deve essere resa partecipe di idee, studi e progetti

Piazza dei Ciompi vista dall'alto





Piazza dei Ciompi (disegno di Marco Ali)

Piazza dei Ciompi (disegno di Marco Ali)



che produciamo in Facoltà e destinati alle nostre aree urbane: senza l'interazione con i cittadini, Istituzioni ed Università perdono i valori per cui sono stati creati.

Per quest'anno la scelta delle aree oggetto di studio è caduta su tre spazi peculiari del quartiere: la piazza San Pier Maggiore, piazza dei Ciompi e piazza Ghiberti, meglio conosciuta come piazza del Mercato di Sant'Ambrogio. Spazi unici, peculiari, ma con alcuni problemi comuni:

- la circolazione veicolare: sulla carta le piazze San Pierino e Ciompi dovrebbero essere zone pedonali, ma sono attraversate da mezzi di ogni genere;
- i materiali e il tipo di selciato stradale, non sempre omogenei e contestualizzati;
- i contenitori dei rifiuti, quelli per la raccolta differenziata e i relativi problemi di prelievo;
- le strutture temporanee di occupazione del suolo pubblico (gazebo commerciali).

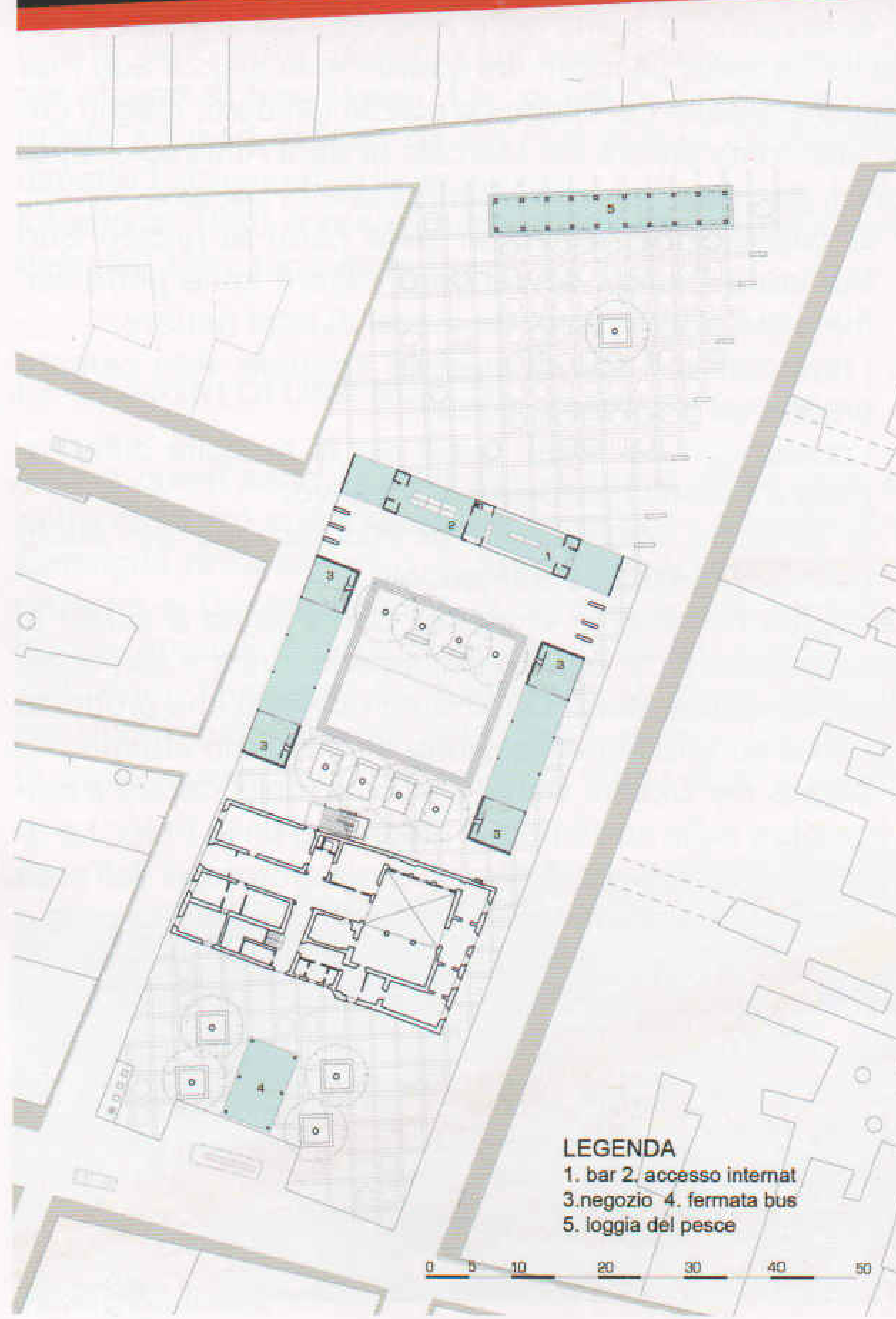
Si è legato l'intervento in piazza San Pierino a quello di piazza Salvemini, in quanto fisicamente unite e connesse da problematiche simili. Qui è stata richiesta una proposta finalizzata ad una riqualificazione dello spazio urbano.

Per piazza dei Ciompi siamo partiti dal considerare il luogo sgombro dalle strutture del Mercatino delle Pulci. Le richieste progettuali prevedevano la sistemazione dell'area con la creazione di spazi minimi destinati al commercio o alla collettività.

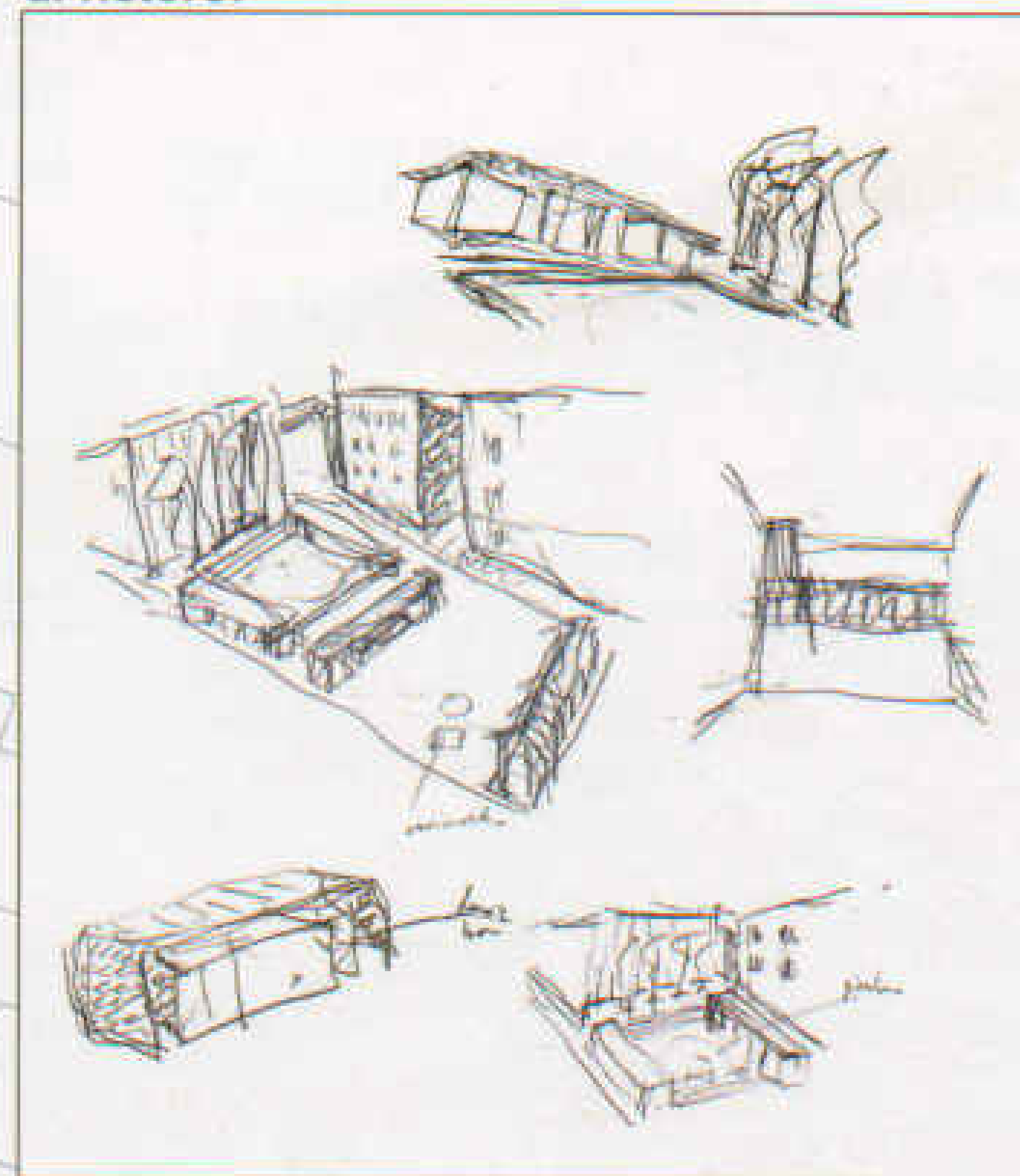
Più complessa la situazione di piazza Ghiberti: si chiedeva una possibile soluzione del traffico diretto in via della Mattonaia (interramento?); nonché la rifunzionalizzazione del mercato esterno con la creazione di un piano interrato dove contenere i banchi destinati al commercio diurno e la relativa sistemazione dello spazio recuperato in superficie.

Marcello Scalzo

L' esigenza di ordinare lo spazio tramite la ri-lettura degli elementi che lo connotano è una spinta del progetto a cercare una giusta sistemazione dell' area. La piazza dei Ciompi si pone al centro di svariate vicissitudini storiche che la vedono nascere (dopo gli sventramenti degli anni '30) come uno "spazio di risulta" che vera e propria piazza. Rispetto allo stato di fatto, il progetto prevede lo spostamento del mercatino (posto di fronte alla loggia del pesce) e la risistemazione di alcune delle botteghe all'interno di quattro negozi coperti da una pensilina che aprono lo spazio ad un giardino tra di loro compreso, che in parte mantiene la funzione di luogo di passaggio. La nuova piazza e la strada trovandosi sullo stesso livello, sono distinte dalla pavimentazione (composta da pietre locali) il cui disegno segue l'asse della loggia. Quest'ultima così respira il suo spazio e aumenta la sua visuale. Di fronte alla loggia è posto un volume della stessa altezza delle colonne, destinato ad attività di ristoro.

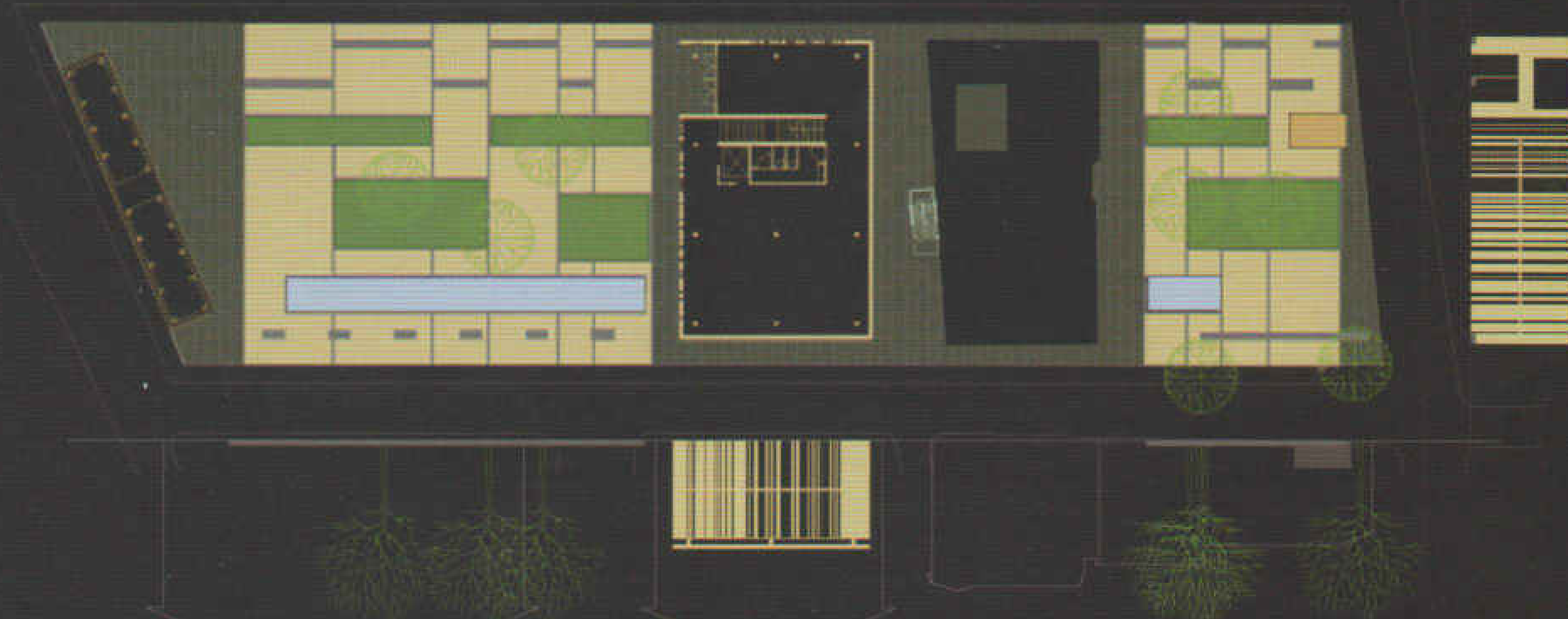
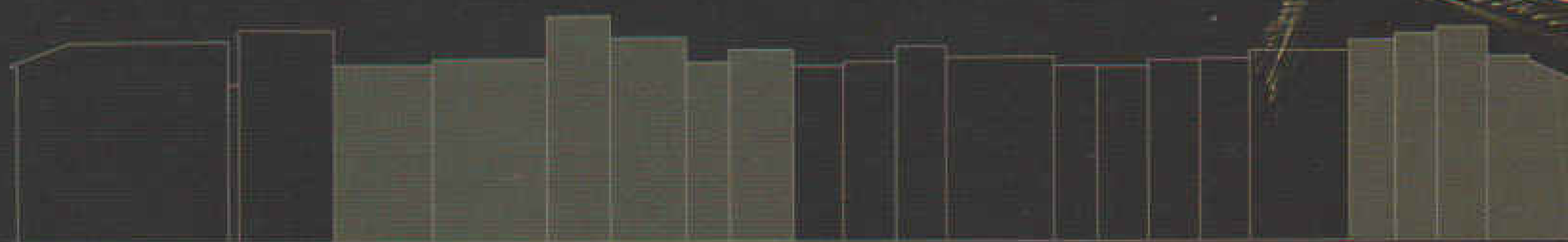
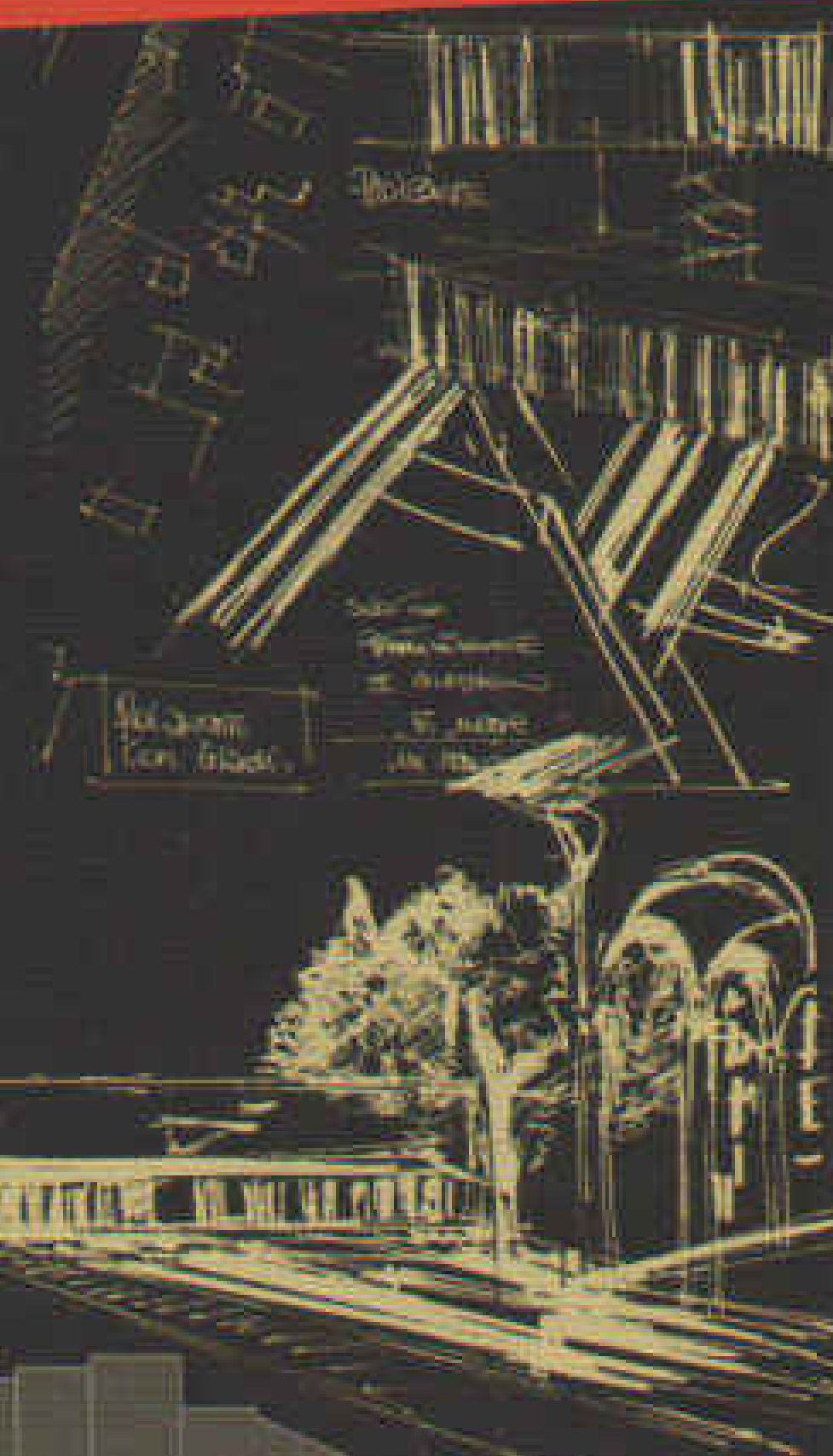


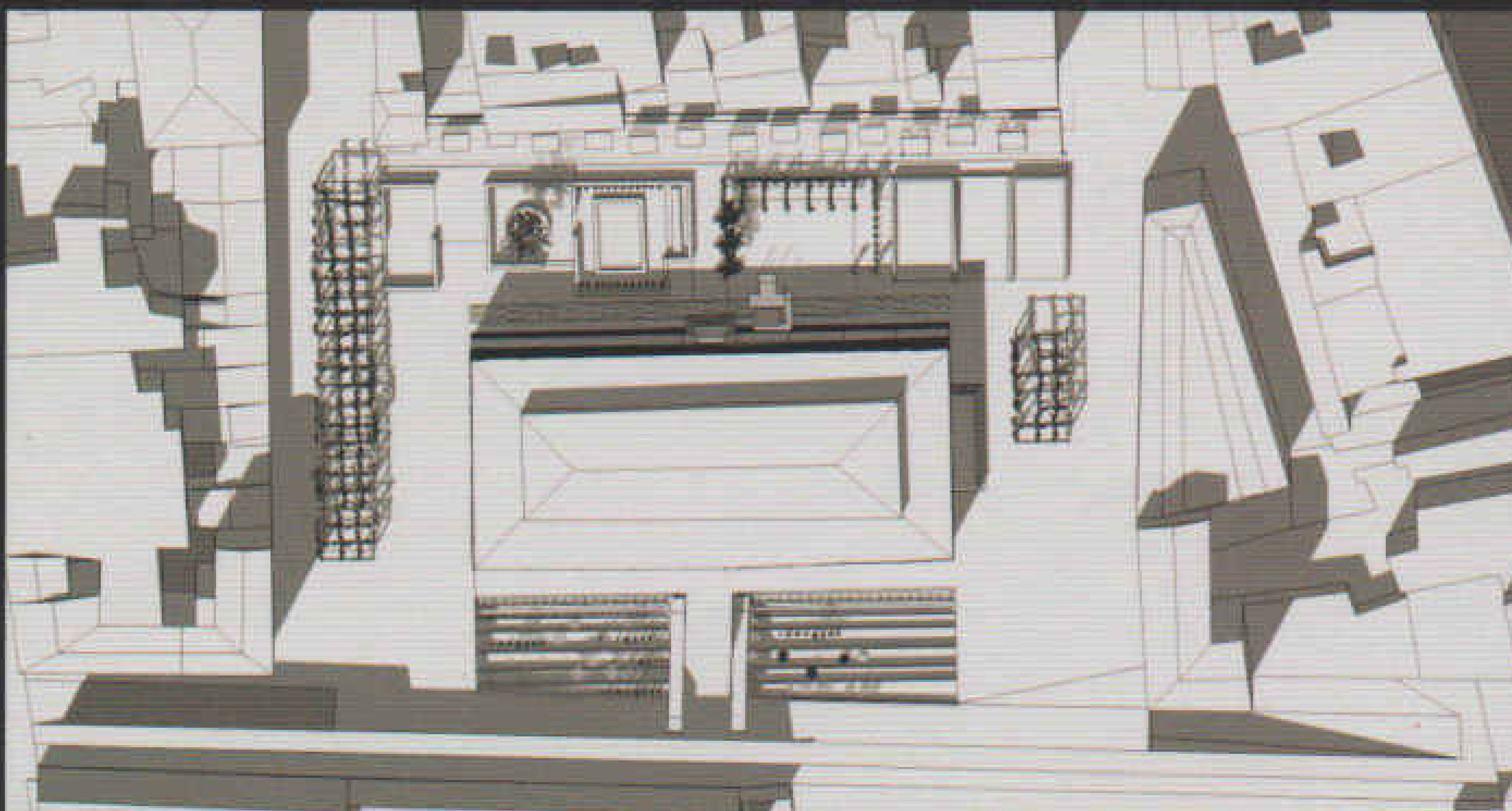
- LEGENDA**
 1. bar 2. accesso internat
 3. negozio 4. fermata bus
 5. loggia del pesce



Il volume è pensato al suo interno come un OPEN SPACE ; la struttura è autonoma,avvolta da un contenitore in travertino come parte della pavimentazione,e contraddistinto su due lati dall'unico elemento ritmico. Pensato come un "CODICE A BARRE",lo stesso codice dettato dall'antico tessuto urbano che si affaccia su Borgo Allegri.

Tale codice,matrice di tutto il progetto, si proietta a terra creando una maglia irregolare dove si andranno a disporre le zone di verde, il nastro di acqua , la pavimentazione e la disposizione irregolare delle sedute lungo il percorso di entrata all'edificio.Sono la pavimentazione,il verde e le sedute che andranno a mettere in relazione la piazza dei Ciompi e lo spazio antistante Palazzo Gefini, creando quell'unita della quale la piazza è sempre stata privata





Il sistema della Piazza è stato riorganizzato attraverso le linee guida dei palazzi adiacenti che ci hanno permesso di ritagliare spazi verdi e un'area destinata alle bancarelle in posizione retrostante rispetto l'ingresso principale del mercato. I pergolati che fiancheggiano la struttura sono concepiti come vuoti da poter allestire nelle occasioni.

L'ingresso del mercato è segnalato da due scale mobili e da del verde a terrazzamenti che arrivando alla quota del piano di calpestio interrato, permette l'ingresso di aria e luce nella parte sotterranea del mercato (interamente riprogettato).

Il progetto per la riqualificazione del Mercato di Sant'Ambrogio, si inserisce in un più ampio disegno di recupero del quartiere per la sua valorizzazione. Tramite un sistema integrato di strutture per il tempo libero, spazi verdi e nuova viabilità si cerca di venire incontro ai nuovi cittadini i quali necessitano di zone meno trafficate da veicoli, piste ciclabili, verde pubblico.



Cosimo Borgioli
Nicolo Borselli

PIAZZA DEI CIOMPI

E' stata prevista la realizzazione di un centro culturale in piazza dei Ciompi, una costruzione su due livelli che dialoga con la loggia attraverso uno dei suoi assi perpendicolari.

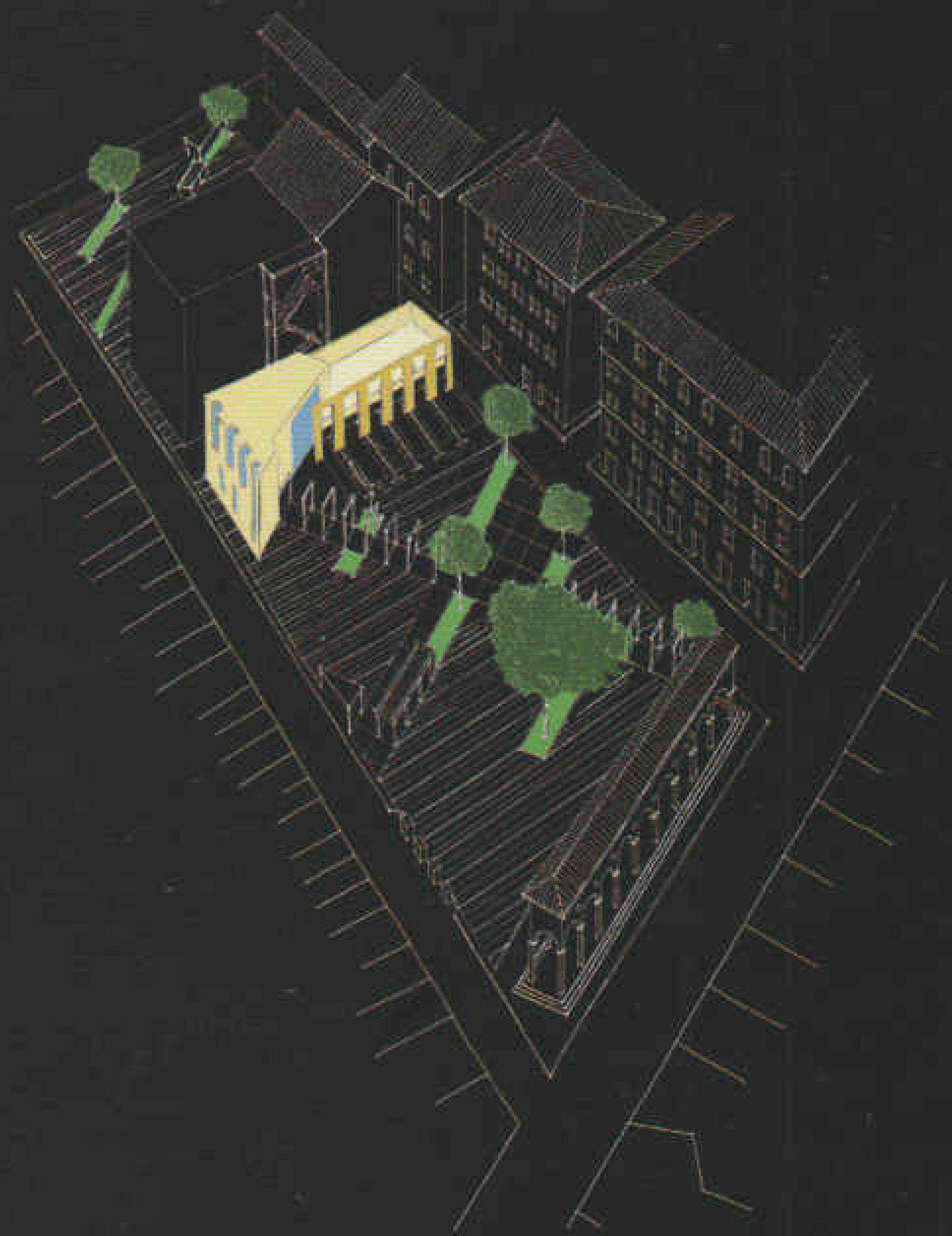
Dalla loggia infatti, segnato dalla pavimentazione nasce il percorso ideale, caratterizzato da elementi quadri con lato uguale alla misura della campata della loggia stessa

In corrispondenza di Via Martiri del Popolo, questo tipo di tessitura si allarga definendo un punto di arrivo per chi arriva da tale via, e comunque un punto di aggregazione dal quale è possibile apprezzare la vista della cupola del Brunelleschi.

Sempre lungo lo stesso allineamento, un pergolato introduce all'interno della nuova costruzione.

Il verde è presente puntualmente all'interno della Piazza ed è sempre in relazione con la loggia seguendone l'orientamento.

Questi segni si sovrappongono ad una pavimentazione costituita da ricorsi di pietra che simboleggia l'impronta lasciata dalle vecchie casupole a schiera una volta presenti.



Stefano Cadeddu
Daniela Caruso

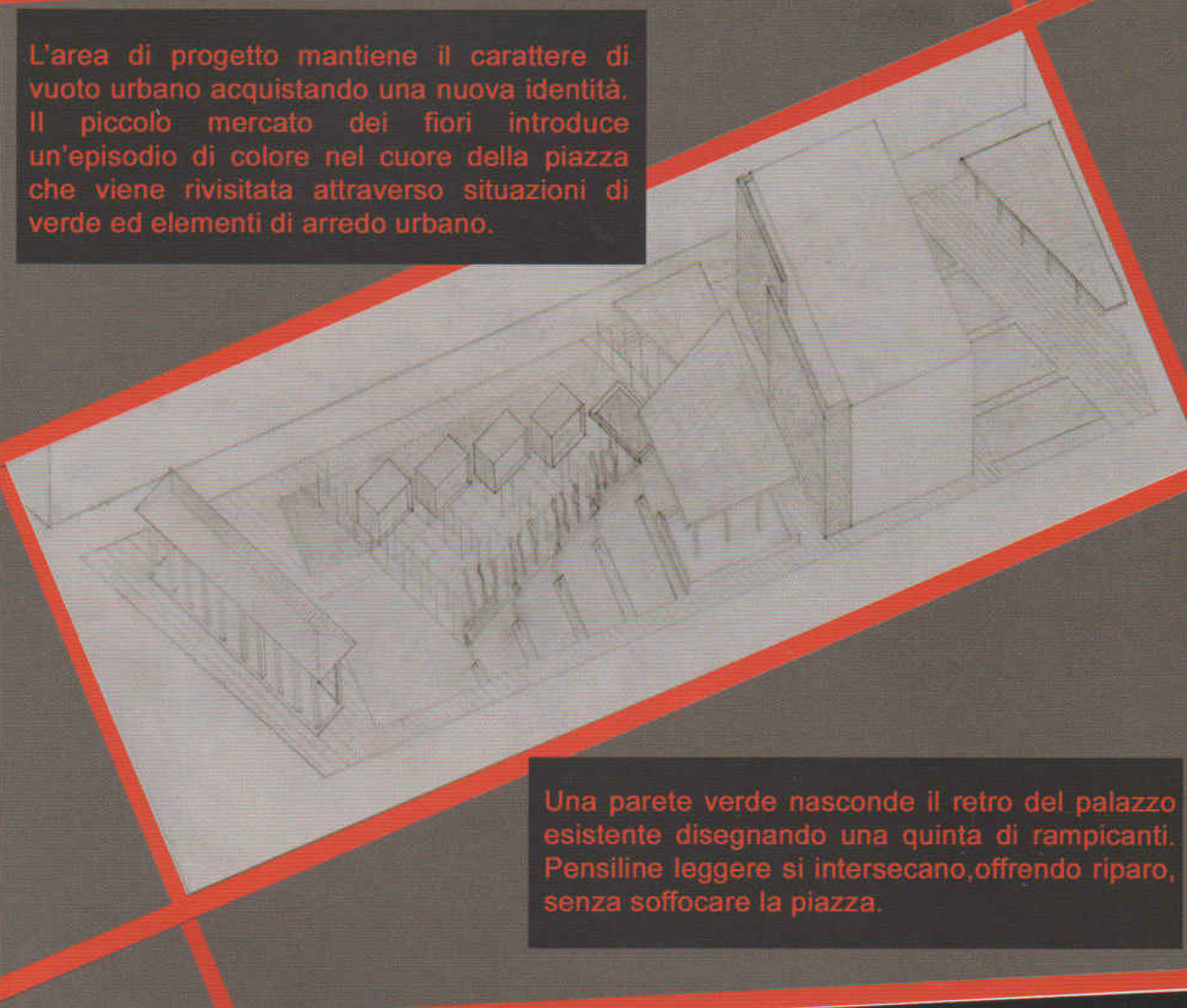
PIAZZA DEI CIOMPI



Nel tentativo di dare nuovo respiro al quartiere, la piazza diviene luogo di intrattenimento dove gli elementi che la costituiscono, dal verde alla pavimentazione, seguono le linee di riferimento dettate dalle strade che la delimitano. Lo spazio viene attraversato da un percorso delimitato da colonne che si contrappongono visivamente alla Loggia del Pesce e che, cadendo, creano delle sedute. Le ultime due colonne chiudono il percorso dando l'appoggio per una pensilina, atta ad ospitare piccole attività commerciali. Infine la piazza è collegata con il retrostante Giardino Chelazzi, attraverso la continuità materica della pavimentazione.



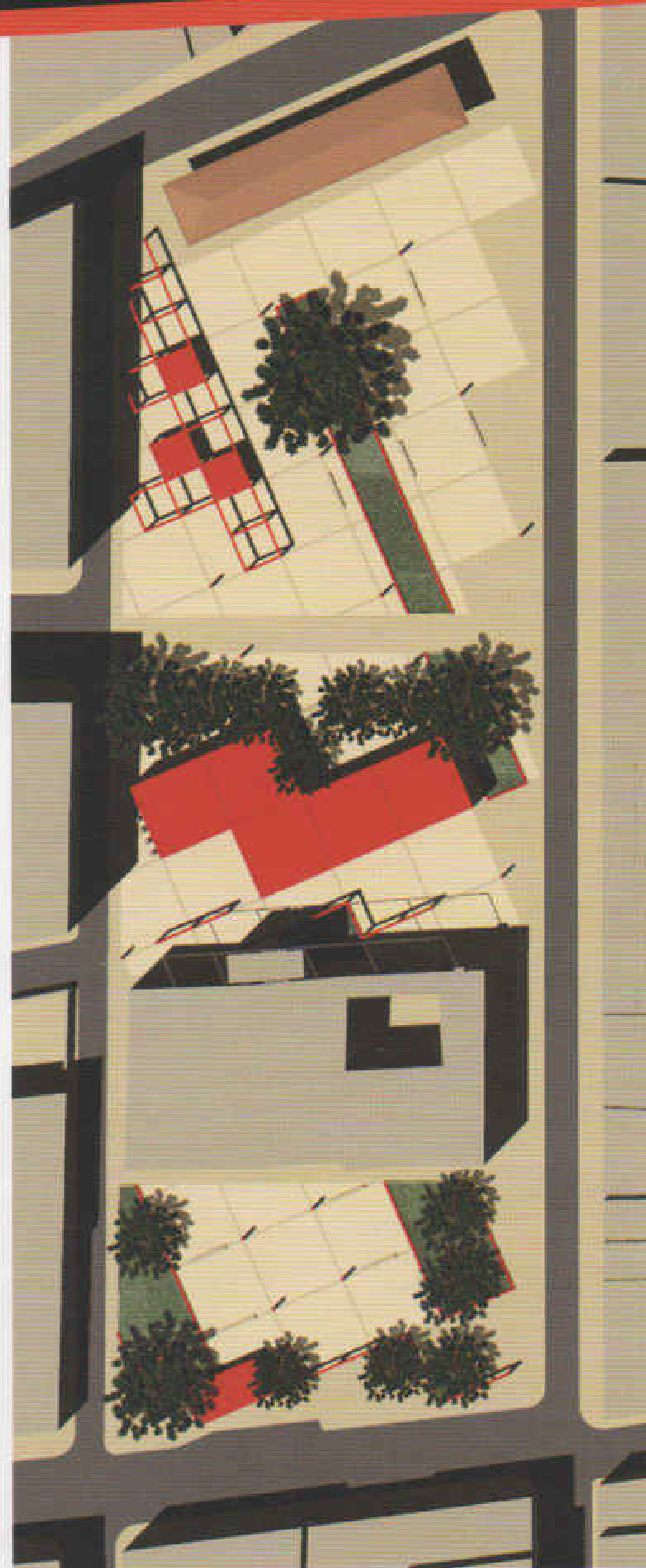
L'area di progetto mantiene il carattere di vuoto urbano acquistando una nuova identità. Il piccolo mercato dei fiori introduce un'episodio di colore nel cuore della piazza che viene rivisitata attraverso situazioni di verde ed elementi di arredo urbano.



Una parete verde nasconde il retro del palazzo esistente disegnando una quinta di rampicanti. Pensiline leggere si intersecano, offrendo riparo, senza soffocare la piazza.



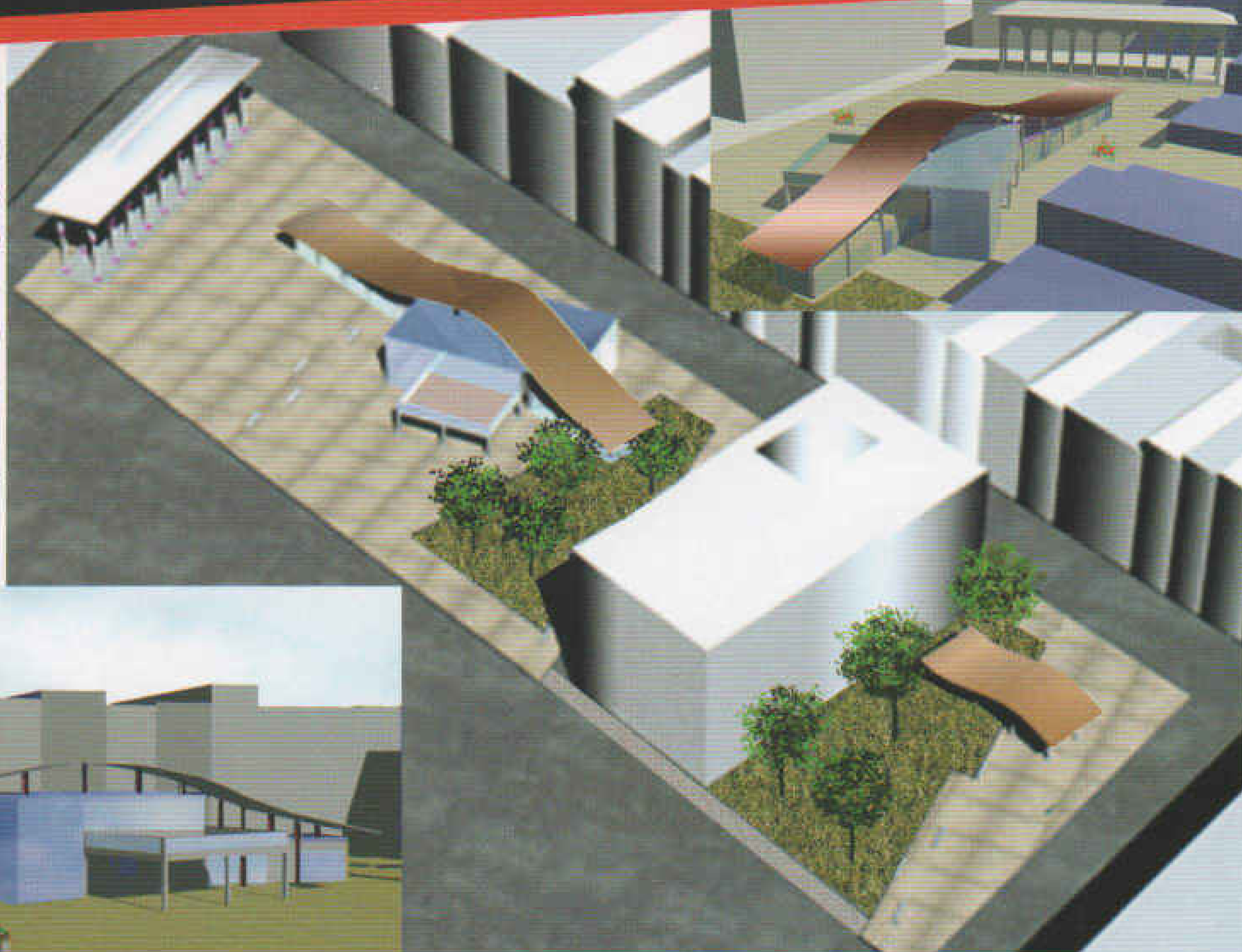
Il progetto si pone come obiettivo quello di ridare nuova vitalità alla piazza. Il disegno a scacchiera della pavimentazione scandisce e organizza lo spazio e sottolinea l'assialità data da Via Pietrapiana, restituendo così l'importanza di elemento predominante e caratterizzante alla Loggia del Pesce, anch'essa allineata a tale via. Nella parte centrale dell'area d'intervento verrà realizzato un edificio su due livelli che ospiterà servizi e negozi (caffè, edicola...). Sono stati ridisegnati secondo la nuova assialità anche i giardini che affacciano su via dell'Agnolo, eliminando le chiusure preesistenti e realizzando una nuova struttura che sottolinea l'ingresso ai giardini ed ospiterà una nuova fermata dell'autobus.



Lucia Colangelo
Valentina Citi
Elena Corsi

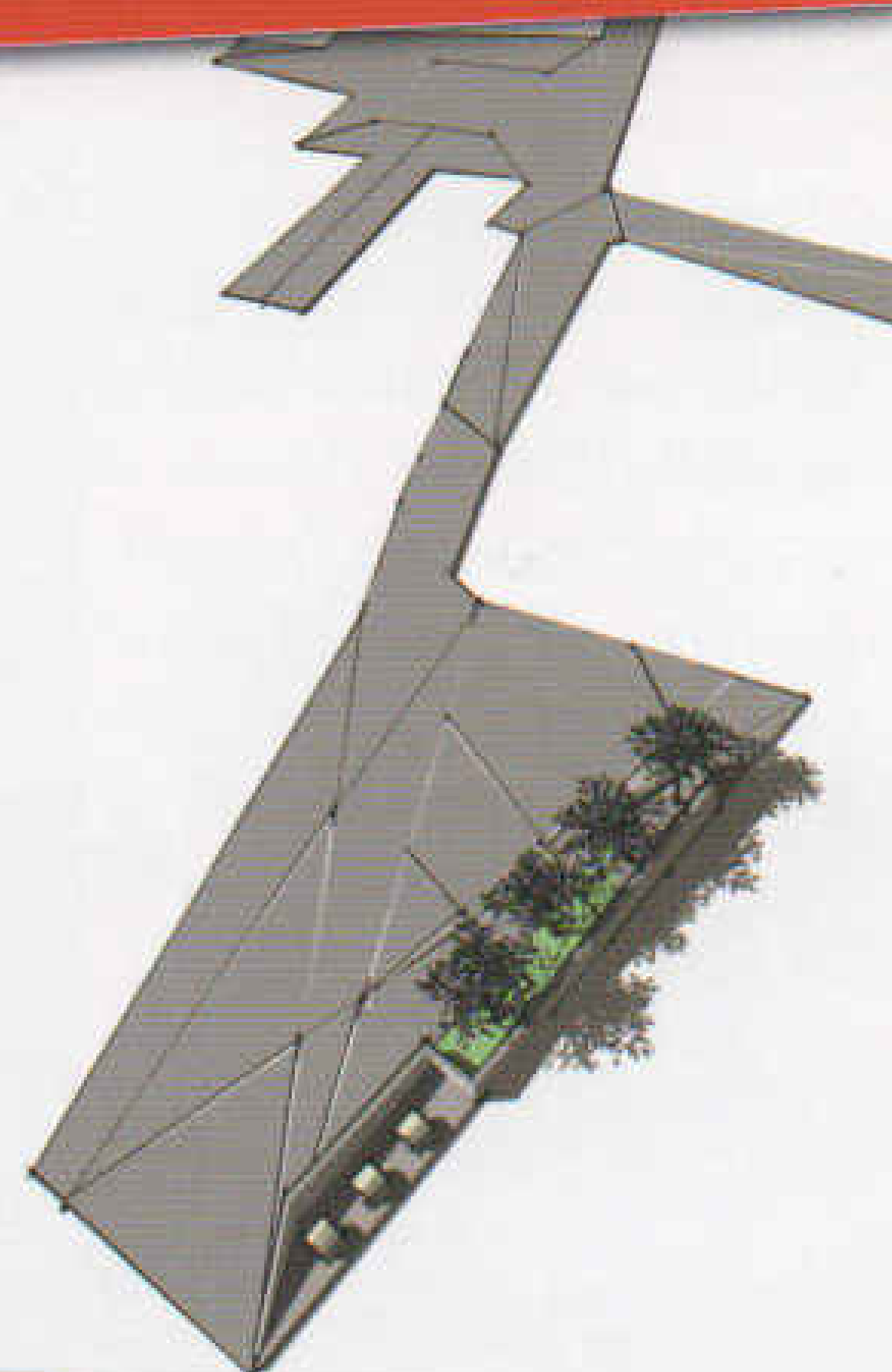
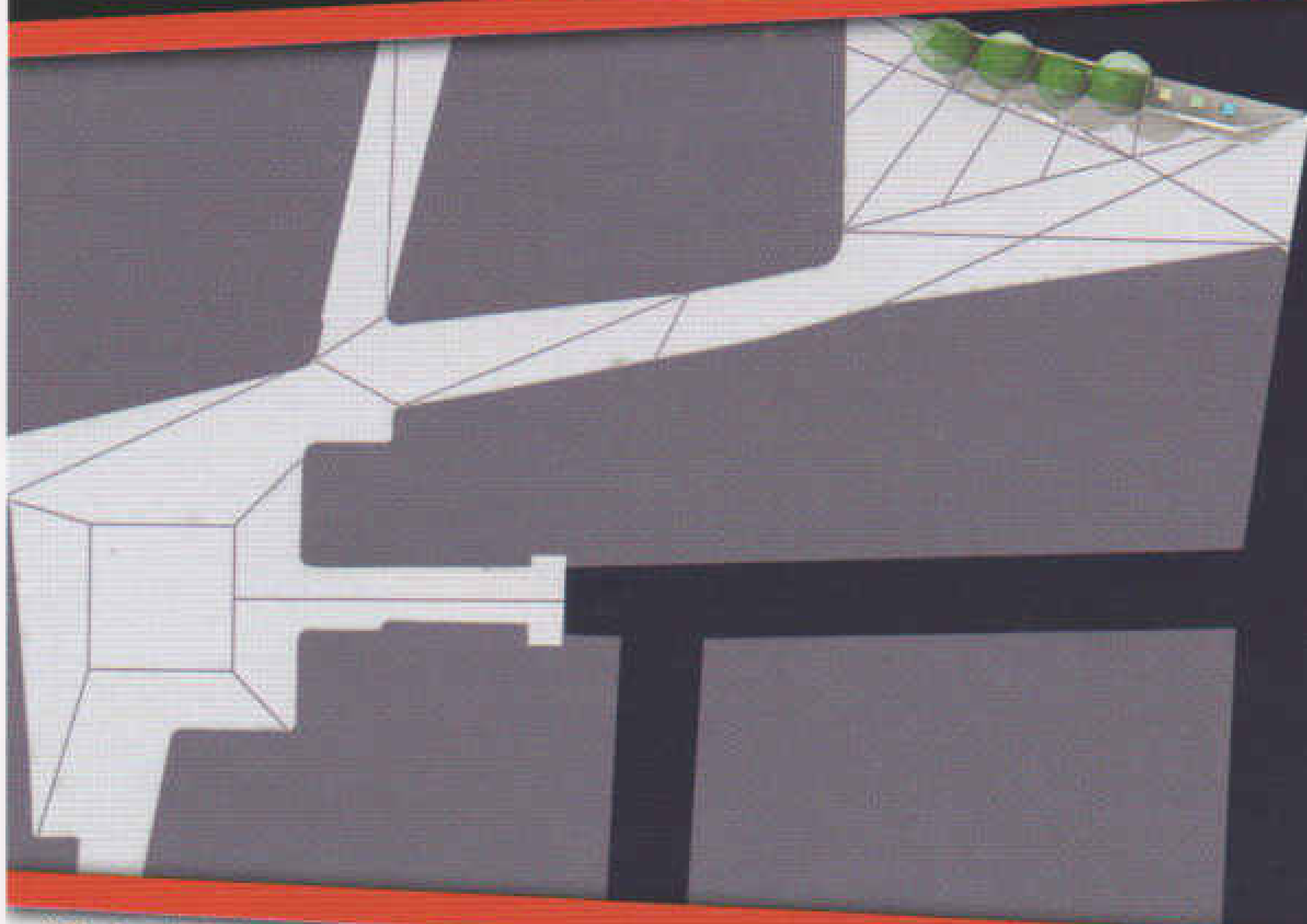
PIAZZA DEI CIOMPI

L'edificio progettato rivisita in chiave moderna tutte le caratteristiche della loggia del Pesce: è organizzato per il commercio, è uno spazio coperto aperto che permette la continuità di passaggio da una parte all'altra della piazza.



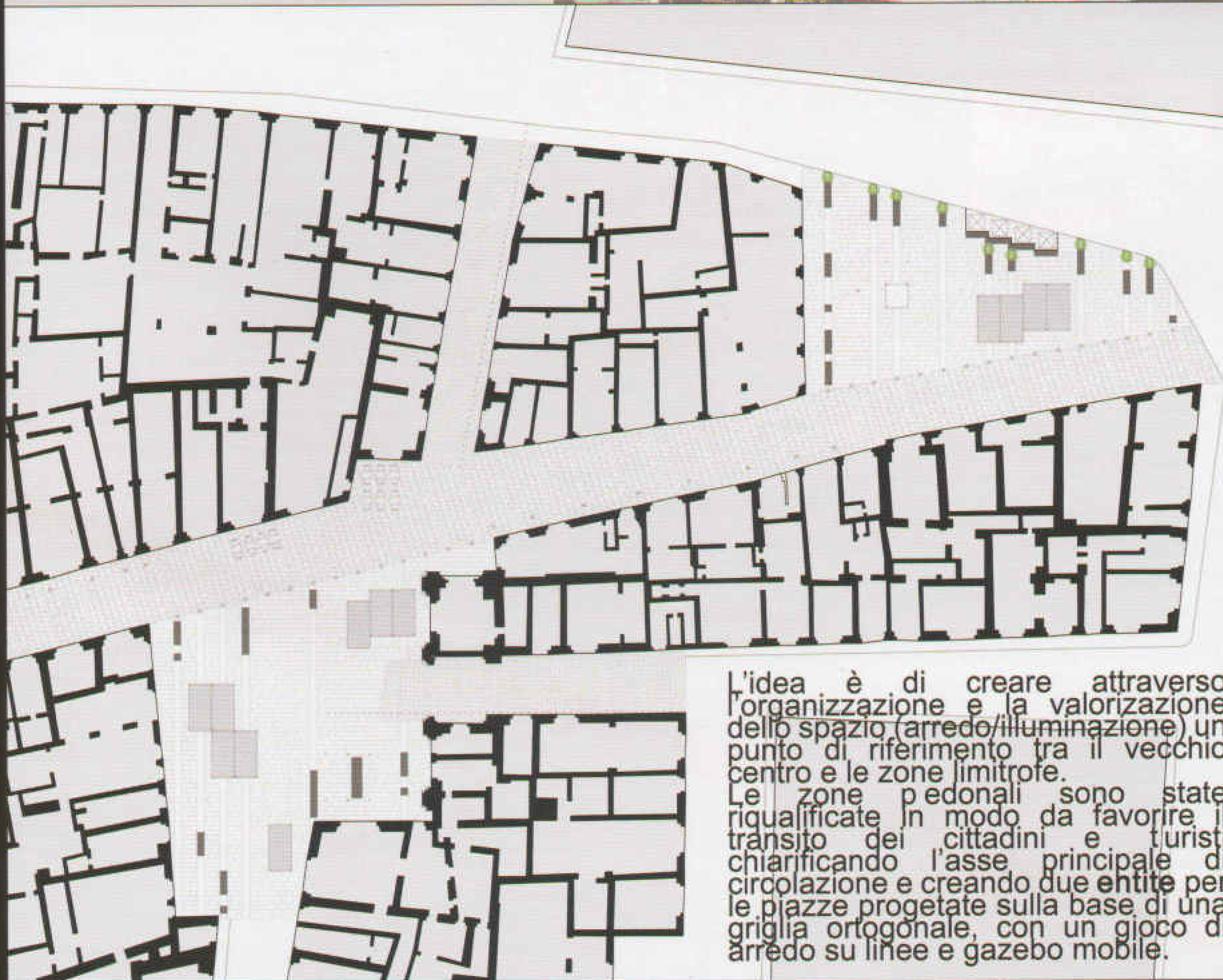
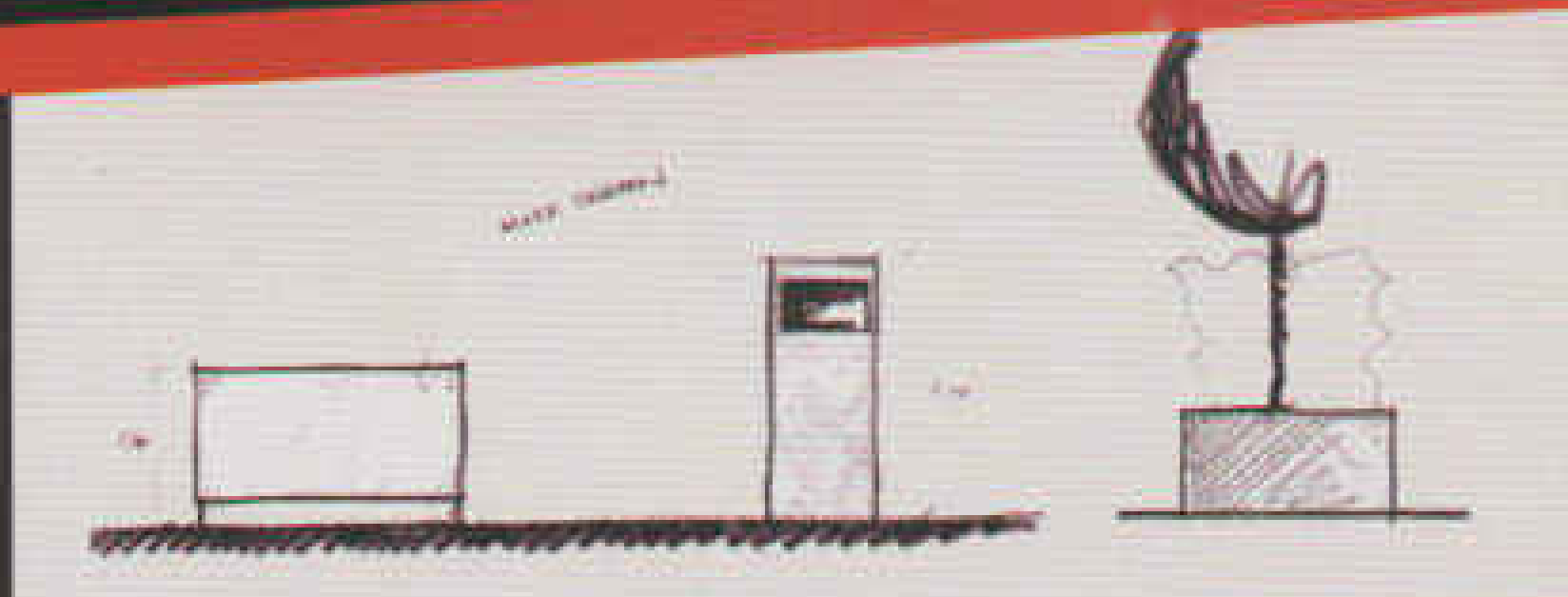
La suddivisione degli spazi è coerente con la destinazione d'uso e con le linee di forza del lotto: al pian terreno cinque vani commerciali, un ufficio per la sicurezza e una loggia con piena autonomia di utilizzo; il primo piano è uno spazio versatile dotato di un'ampia terrazza dalla quale è possibile godere di una vista privilegiata verso la cupola del Duomo. L'area è stata in oltre riunificata con una pavimentazione modulare intervallata da linee trasversali lungo le quali sono distribuite panchine e fioriere; la grande onda in rame che fa da copertura ai vani commerciali prosegue in oltre nella pensilina per l'attesa degli autobus su via dell'Agnolo.





“Principe, non posso aiutarti ad uccidere il mostro, però posso aiutarti ad uscire dal Labirinto. Ti prego, accetta il mio aiuto o morirai! Prendi questa spada e questo gomitollo di filo e nascondili sotto la tunica. Quando entrerai nel Labirinto, lega un capo del filo alla porta e srotolalo via via, mentre ti avventurerai nei corridoi bui. Se riuscirai ad uccidere il Minotauro, questo filo sarà la tua unica speranza di ritrovare l'uscita. Io ti aspetterò davanti alla porta, perché poi dovrai portarmi con te ad Atene, o mio padre mi ucciderà perché ti ho aiutato!”


 TRAMA

L'idea è di creare attraverso l'organizzazione e la valorizzazione dello spazio (arredo/illuminazione) un punto di riferimento tra il vecchio centro e le zone limitrofe. Le zone pedonali sono state riqualificate in modo da favorire il transito dei cittadini e turisti chiarificando l'asse principale di circolazione e creando due entità per le piazze progettate sulla base di una griglia ortogonale, con un gioco di arredo su linee e gazebo mobile.



Muoversi senza andare da nessuna parte. Leopardi con l'Infinito diede una grande lezione al mondo. Ma come andare oltre la siepe e fingersi nel pensiero altrove?

Piazza dei Ciompi ha il pregio d'esser, a dispetto dell'opinione comune, che vuole i centri cittadini sepolti dalle ipocrisie turistiche, viva. Il flusso d'energia della piazza proviene da ogni direttrice e la genesi stessa di quest'energia si trova al suo interno. Epicentro di rapporti umani e incontri. Una piazza già viva non ha bisogno di cercare dei pretesti per vivere! Penso piuttosto che abbia bisogno di gioire.

L'architettura si esprime in molte forme ed è, per sua natura, eclettica. La ricerca di queste forme, la sperimentazione, la creatività possono trovare sfogo in questo luogo. Un laboratorio di forme sperimentali proiettate nell'aria. Ologrammi, come miraggi, di forme libere. Sviluppi di forme e geometrie senza il compromesso della stabilità e della fattibilità. Digne d'esistere per la loro stessa forma lasciano intatta la piazza. Come un sogno svaniscono e si ricompongono nell'aria. La tecnologia ci aiuta a sognare ad occhi aperti condividendo sogni e sperimentazioni con chiunque viva poi la piazza. La vertigine e l'ebbrezza di realizzare, senza demolire, qualsiasi cosa il nostro pensiero e la nostra abilità ci suggerisca.

Piazza dei Ciompi a vivere sa pensarci da sola noi aiutiamola a sognare.

.....e il naufragar m'è dolce in questo mare

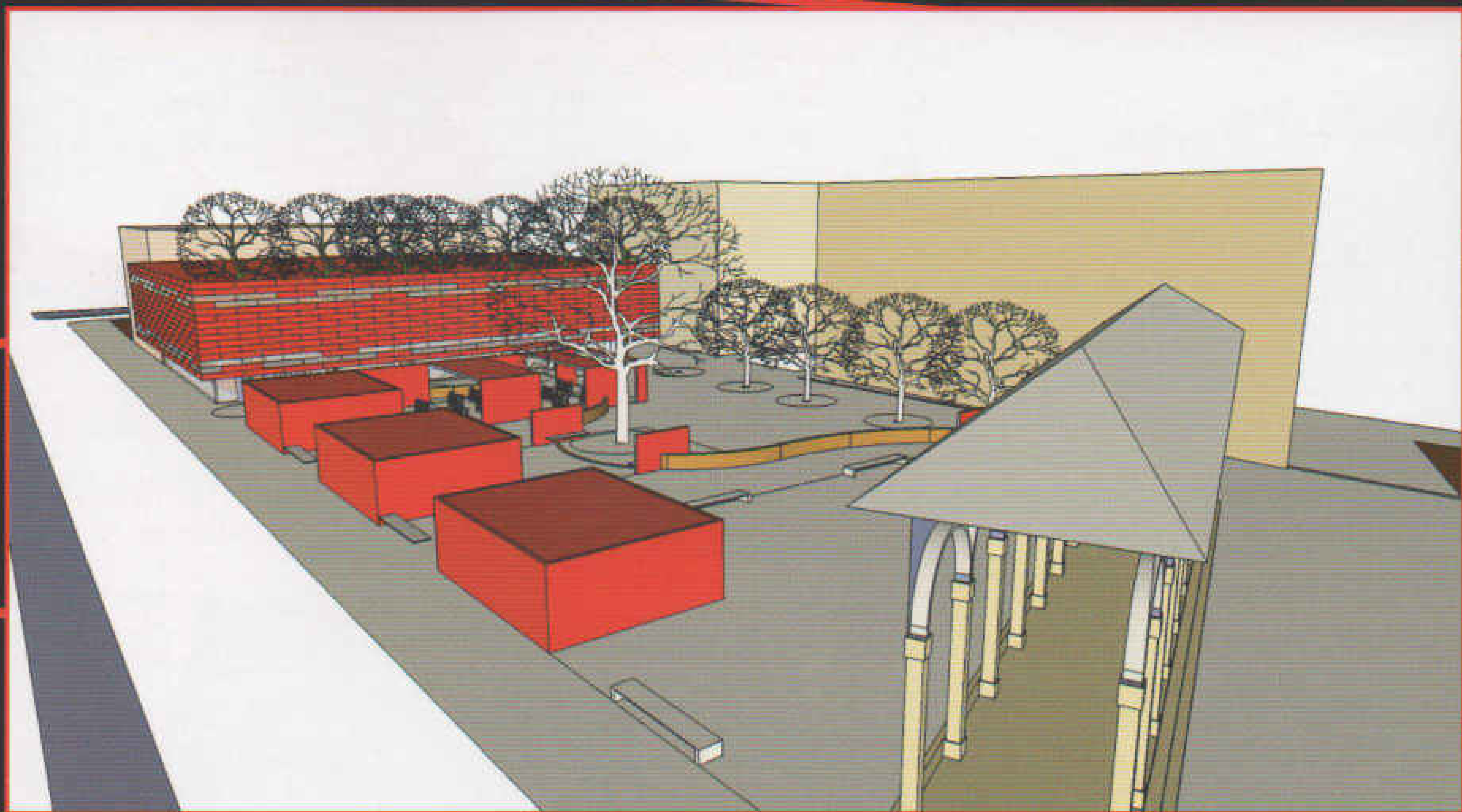
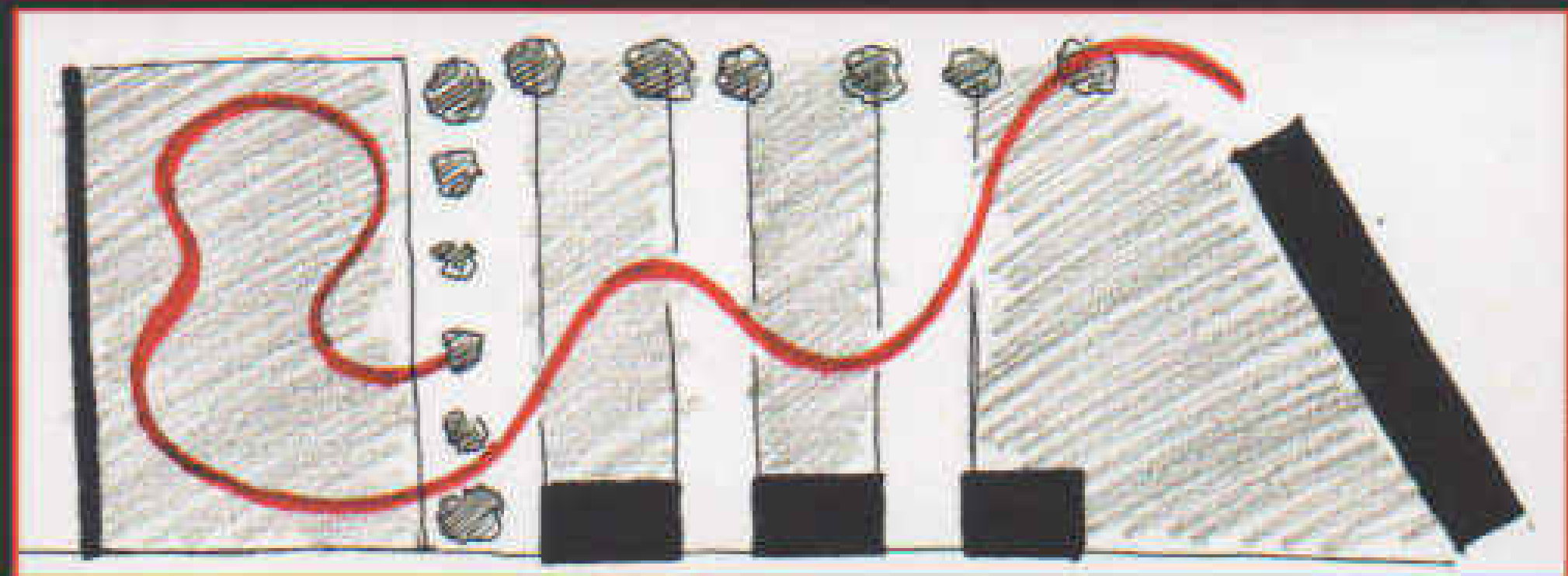


Per migliorare la piazza dei Ciompi, occorre due azioni : renderla più visibile e più piacevole.

Per la visibilità, ho migliorato i punti di vista dai vari accessi sulla piazza.

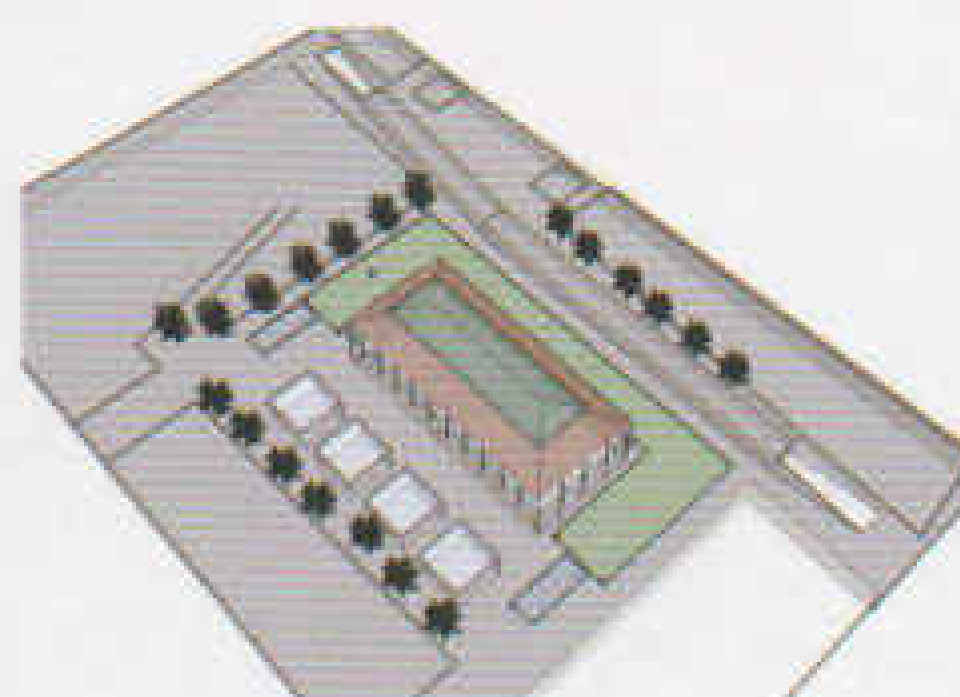
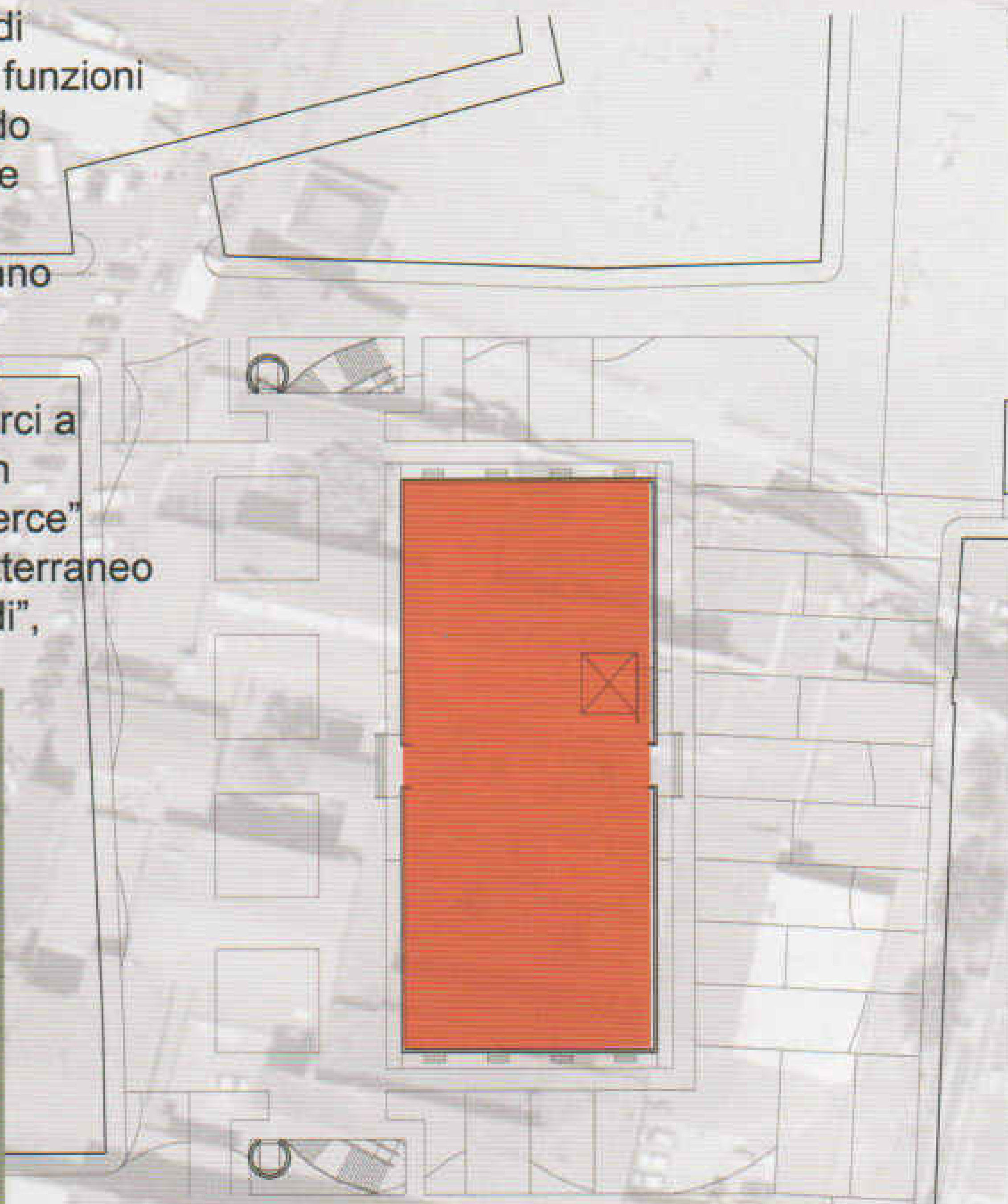
Per la funzionalità, ho cancellato il mercato per migliorare la posizione delle varie attività della piazza già presenti o create : un centro ricreativo per bambini, un bar, un fioraio, un libraio.

Per collegare i diversi edifici, una linea curva percorre la piazza alla maniera di una onda



Le idee di progetto hanno la prerogativa di migliorare il sistema-mercato con tutte le funzioni annesse senza però stravolgerle, attuando anzi un intervento "morbido" e compatibile con il quartiere.

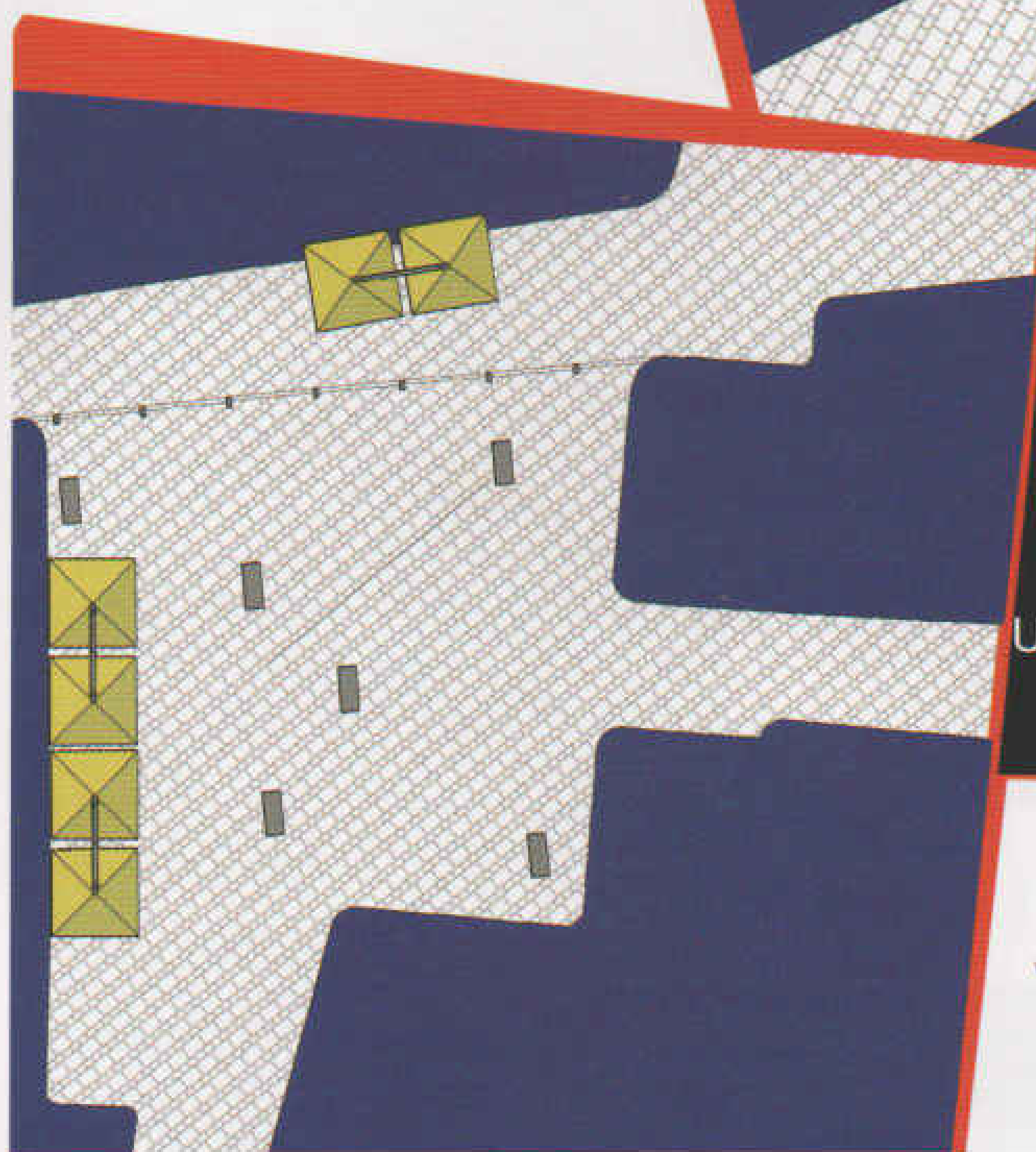
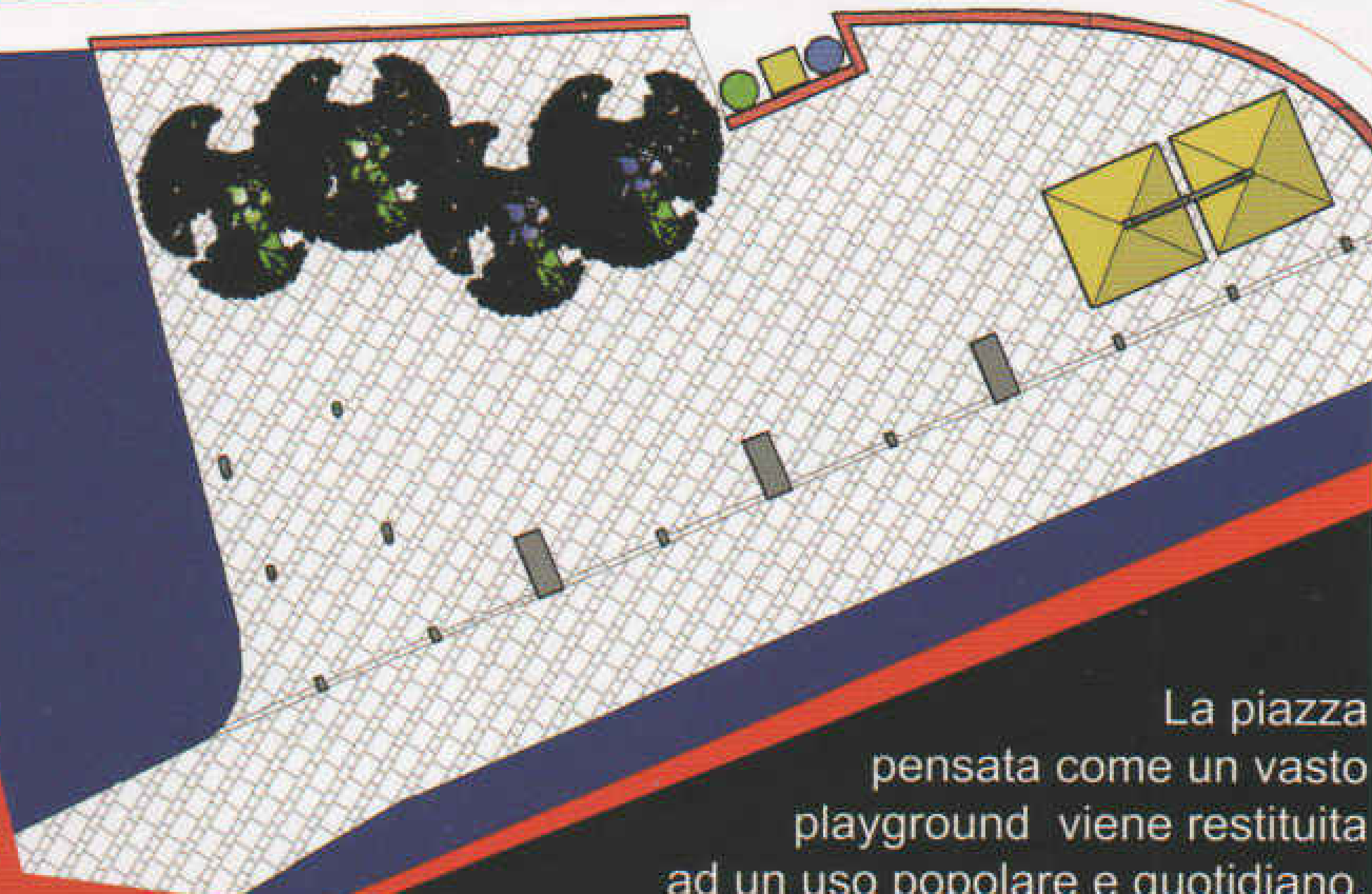
A tal fine tutti gli spazi a piano terra saranno pedonalizzati (e accessibili tramite piste ciclabili) e verranno comunque consentiti il transito alle autovetture e lo scarico merci a tutti gli operatori del mercato grazie ad un sottopasso che serve la "zona scarico merce" e offre l'accesso diretto al parcheggio sotterraneo di Sant'Ambrogio: tutto "sotto i nostri piedi", senza che nessuno se ne accorga!



scale 1:20

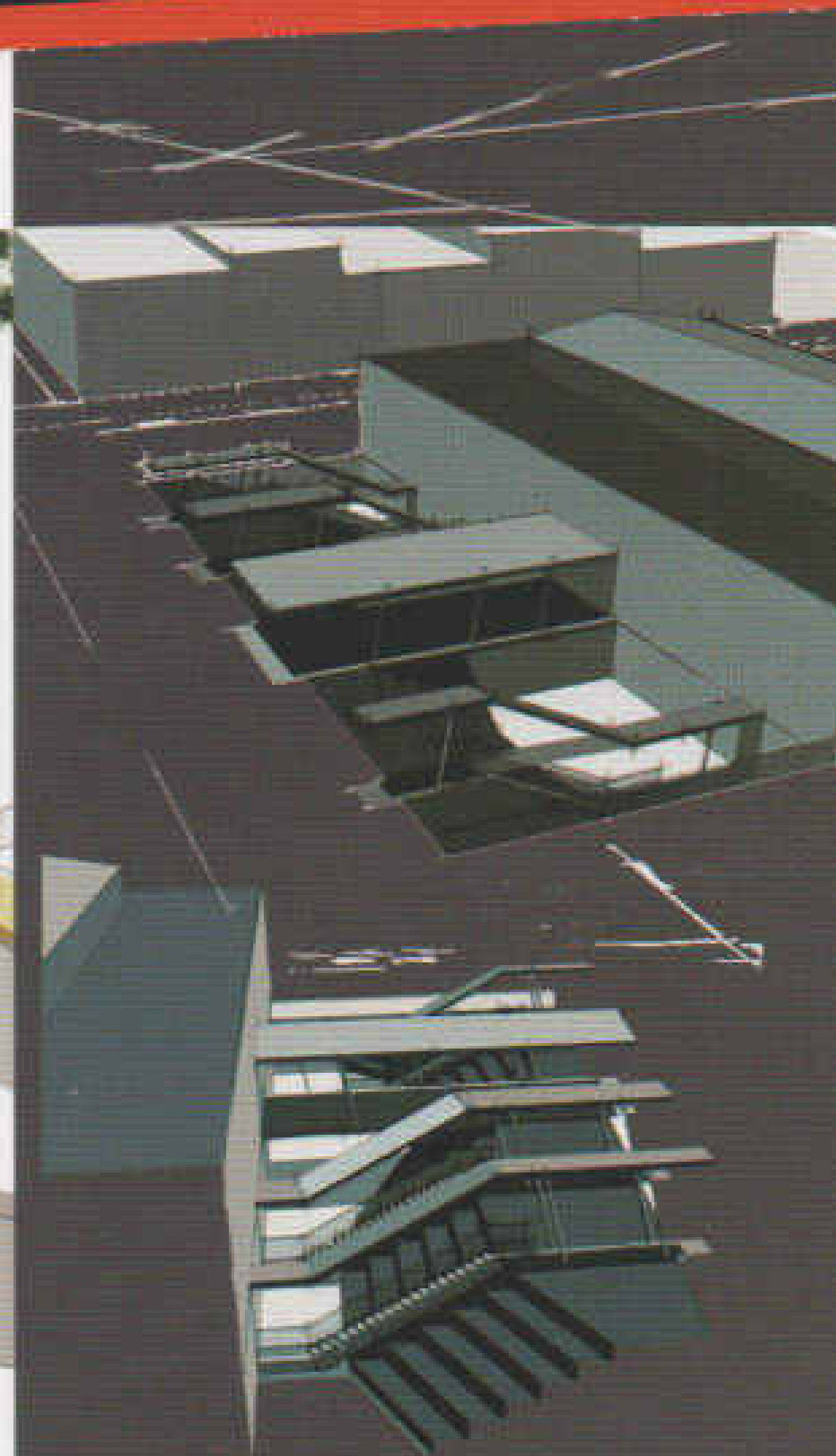
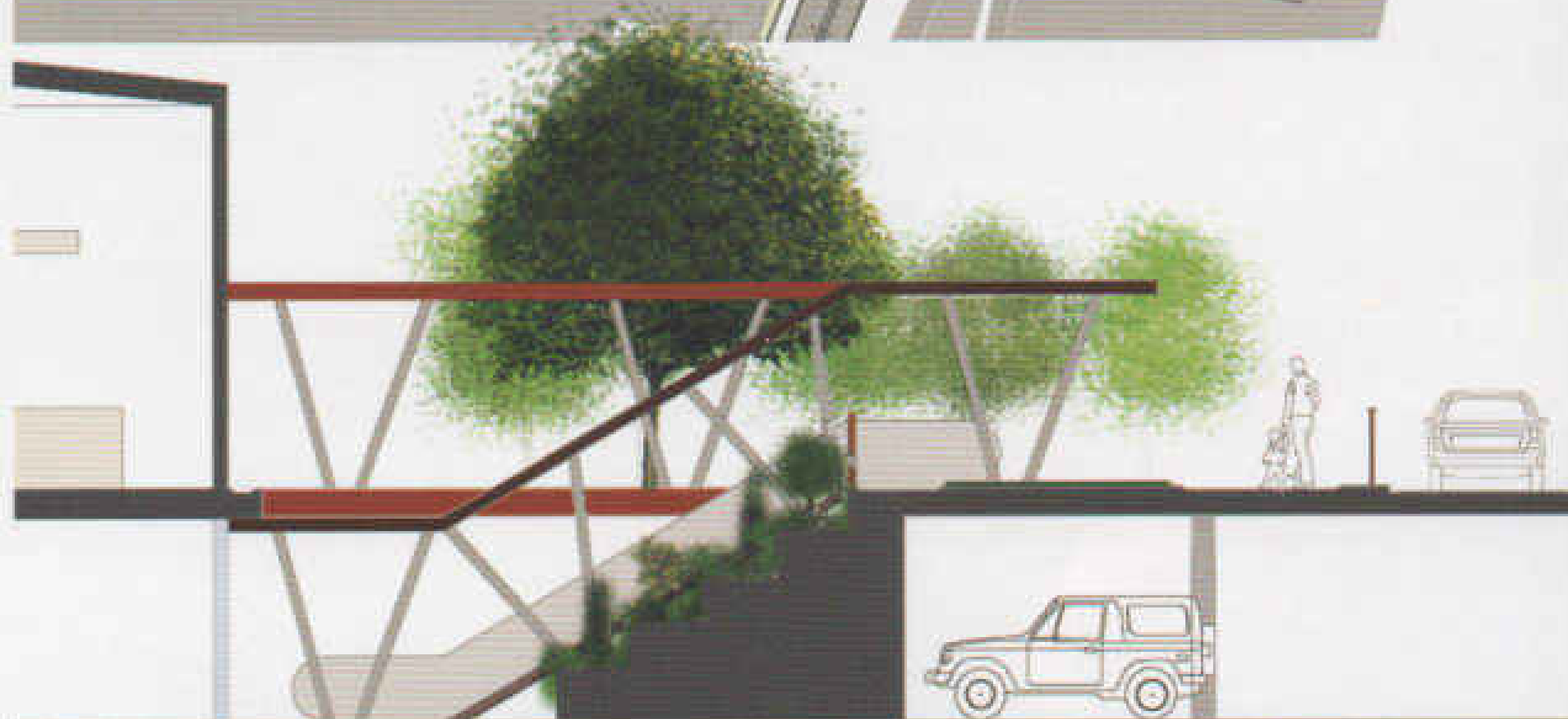
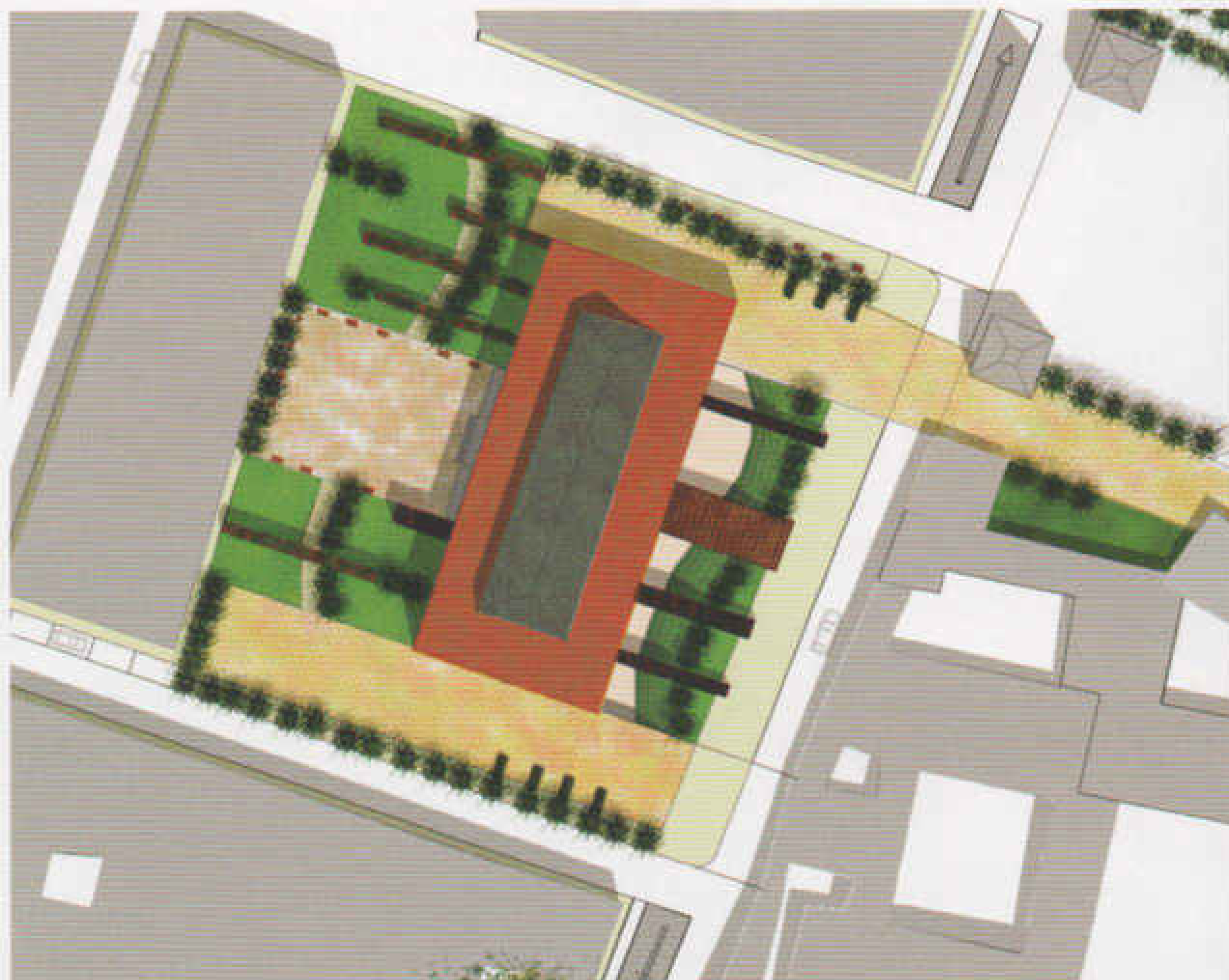
Dimitris Maniatis
Katerina Theoharidou

PIAZZA S. PIER MAGGIORE



La piazza pensata come un vasto playground viene restituita ad un uso popolare e quotidiano. Le poche architetture leggere, i materiali suggeriti, la possibilità di sovrapporre e far coesistere funzioni differenti, suggeriscono il carattere di ospitalità proprio dei luoghi pubblici interpretando lo spazio come allestimento provvisorio di una scena urbana aperta ad accogliere i riti quotidiani della vita sociale, l'occasione inaspettata e l'incontro di età e culture differenti. Uno spazio aperto ad essere riempito di senso dall'uso e dall'abitare, provvisorio e modificabile nell'arco della giornata e del tempo.





Questa proposta libera lo spazio intorno al mercato: sono state create tre piazze e un giardino con un gioco di passerelle.

Davanti c'è un vuoto con terrazze verdi che porta luce e aerazione nel parcheggio e nella parte sotto il mercato. Da esso si può giungere all'esterno tramite le scale o le passerelle.

Nel retro, il giardino è costituito da un passeggio con pergole verdi collegate alle passerelle e da una piazza situata nel centro di esso.



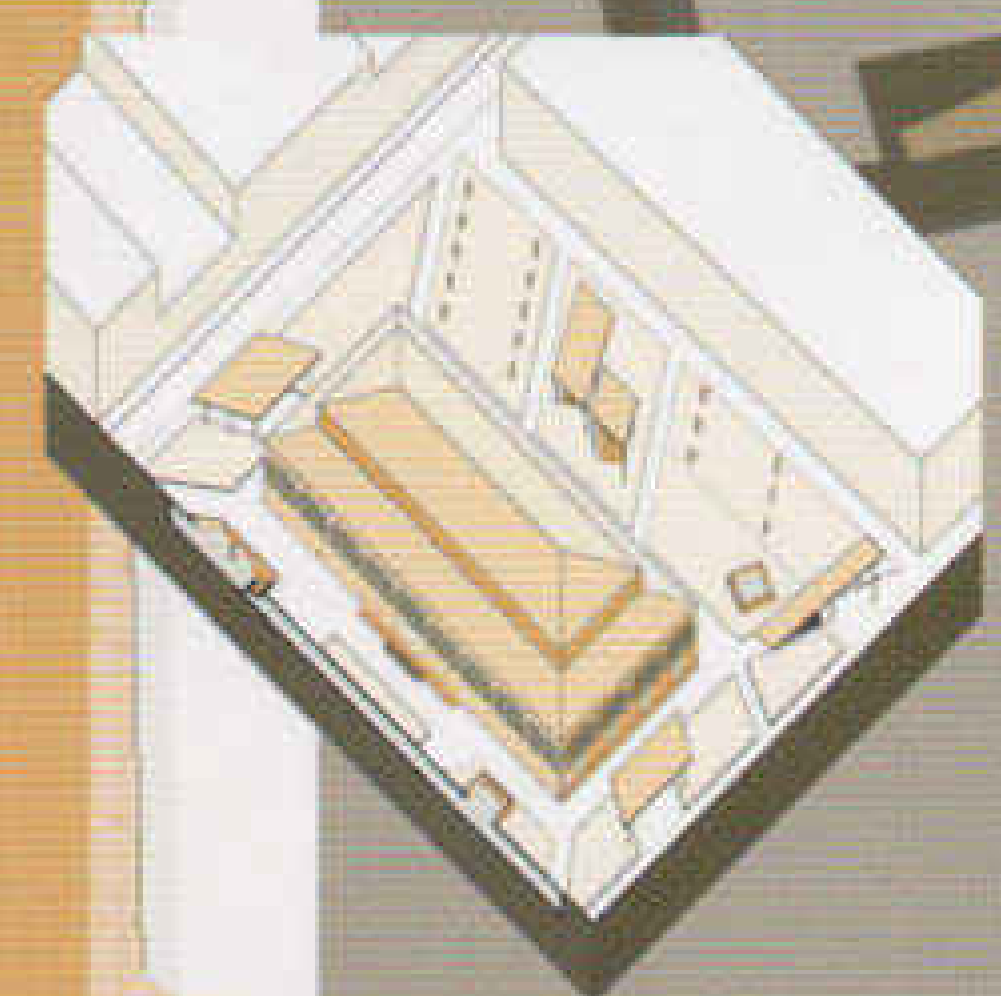
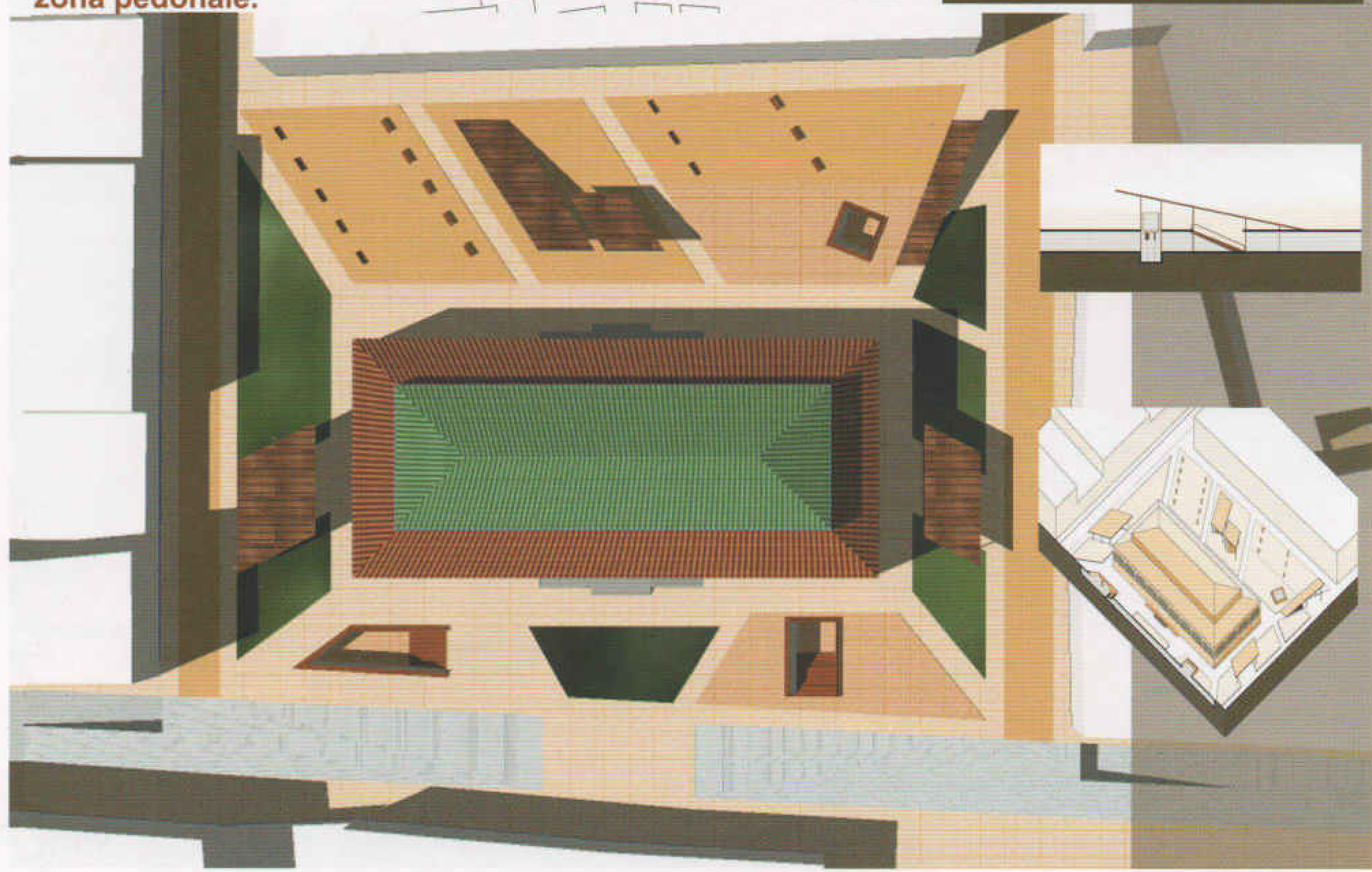
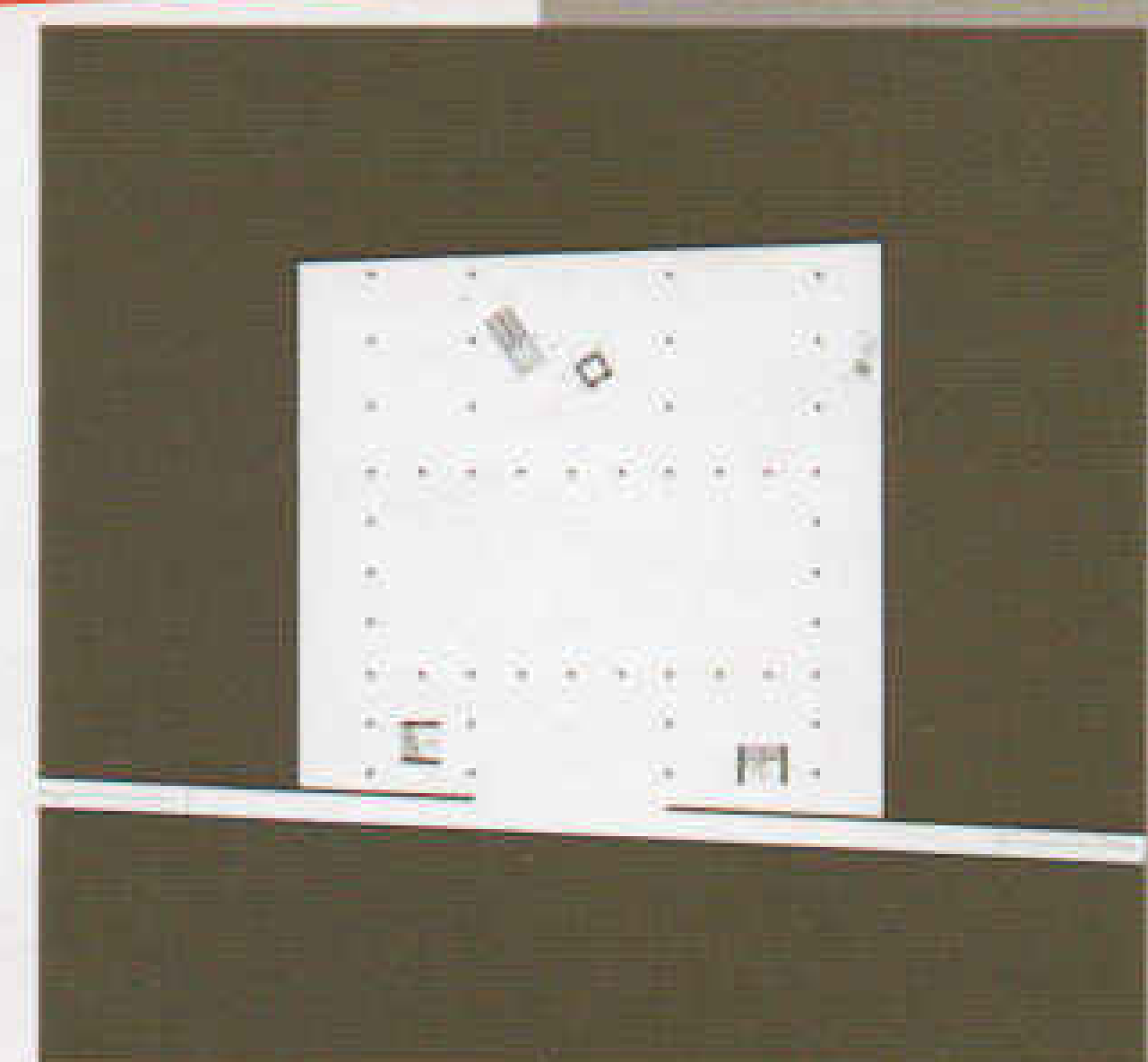
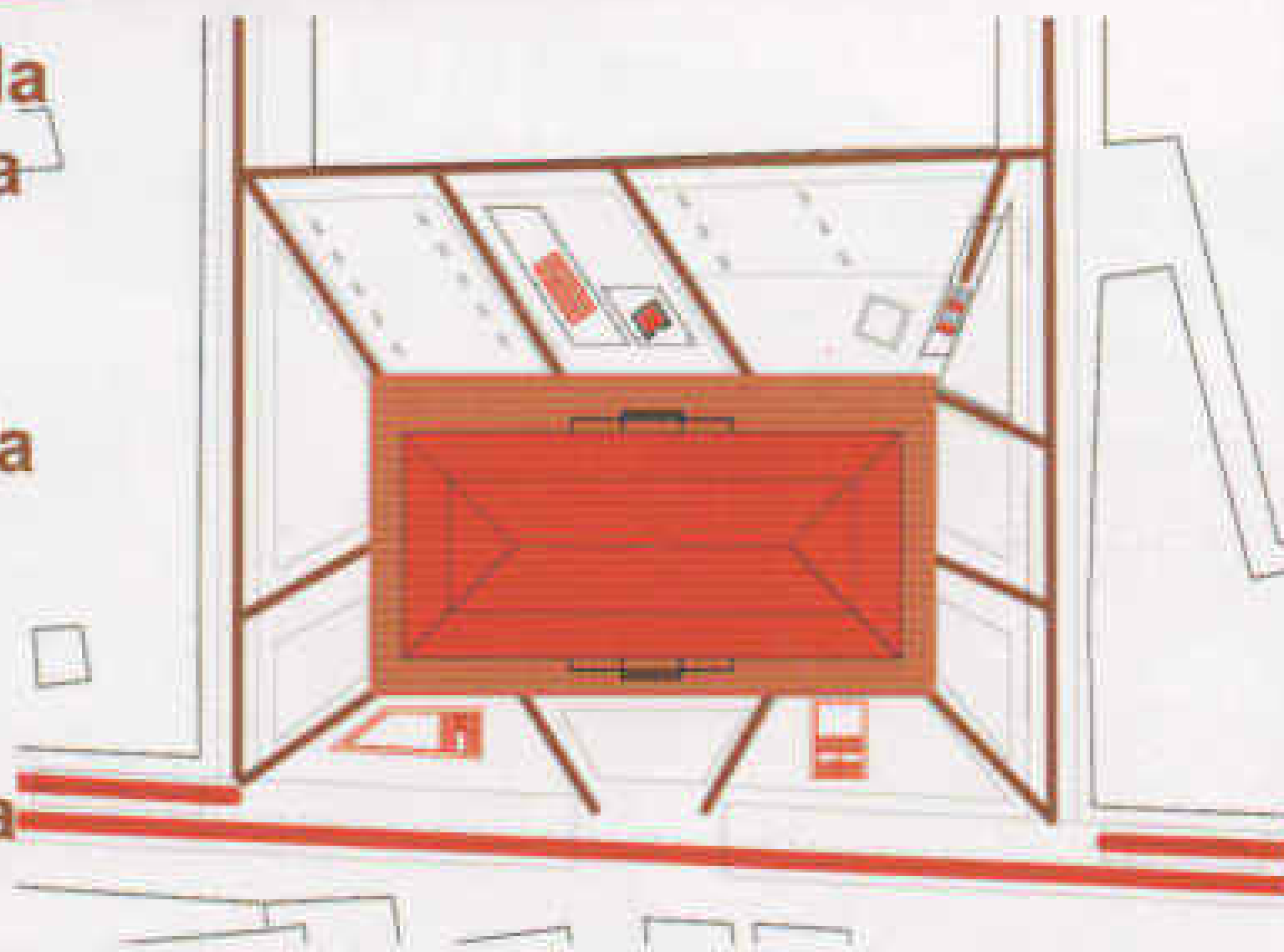
Piazza dei Ciompi

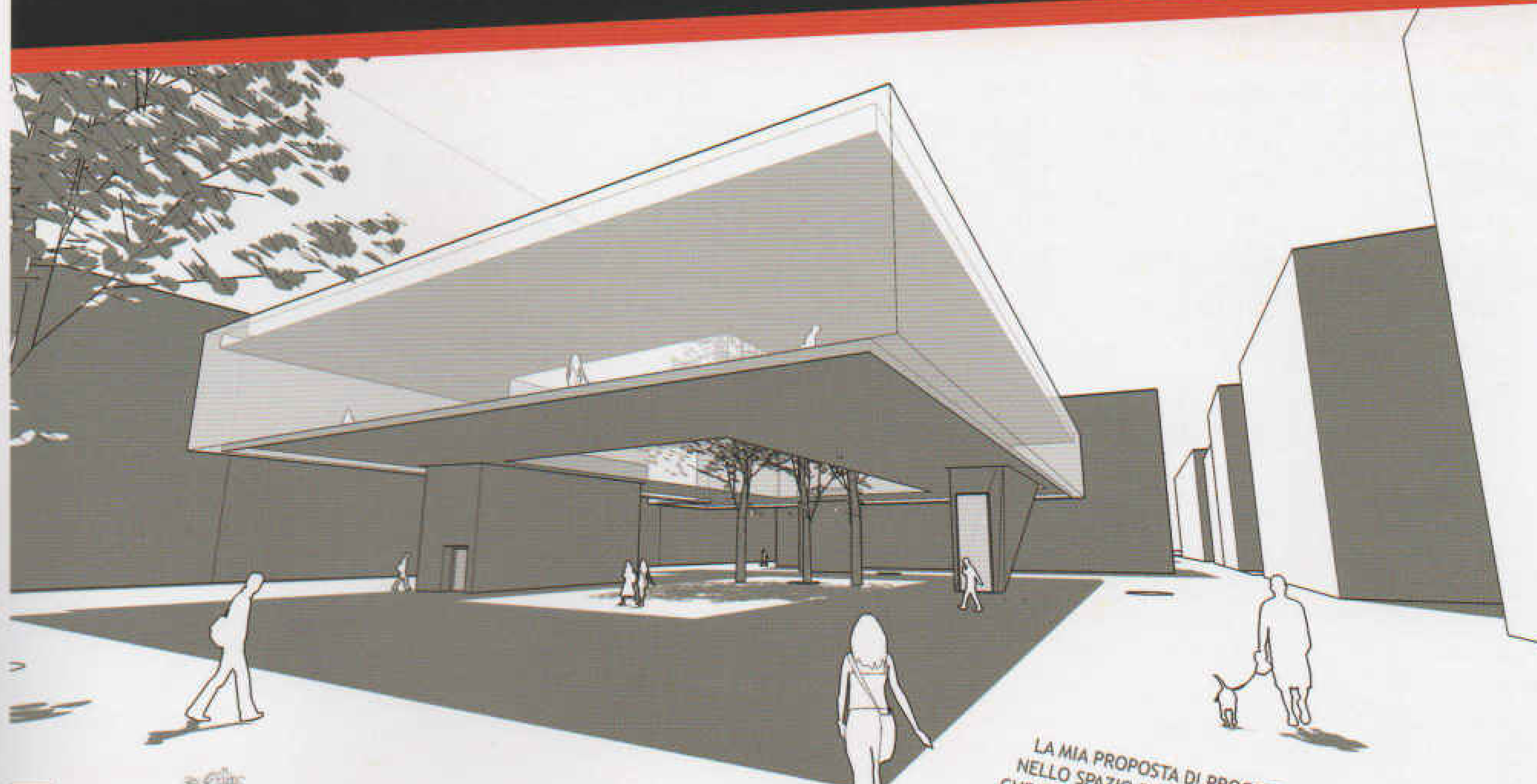


Quando penso ad una piazza, immagino uno spazio di aggregazione, nel quale le persone possano relazionarsi. Vedo un luogo ampio, ed è scontato che si tratti di un vuoto. Immaginate di essere in piazza dei Ciompi; vi chiedo: dove è la piazza? Lo spazio è saturo, soffocato da cassonetti della N.U., ringhiere, biciclette ed automobili parcheggiate. Un passante, transitando da via Pietrapiana, non percepisce la presenza di una piazza. Nel mio progetto intendo eliminare tutti gli ostacoli visivi, cercando uno spazio unitario. Per creare uno spazio vuoto approfitto della ricollocazione del mercato antiquario ed elimino la ringhiera del parco giochi: non si può far giocare i bambini dentro un recinto. I giochi saranno spostati in un boschetto sul lato di via dell' Agnolo. Senza recinti. **Il progetto:** Il mercato delle puleci lascia il posto ad una piazza aperta. La pavimentazione della piazza, che alterna fasce di prato a pietra serena, caratterizza uno spazio unitario. Il ritmo di tali fasce varia con progressione geometrica, e crea una sensazione di movimento, un gradiente che indica una direzione ed invita lo sguardo. Il parco giochi lascia il posto ad uno spazio coperto da una copertura leggera, minimale, che ospita le attività del fioraio e dei libri usati, attualmente addossate alla loggia. La parete spoglia e la scala di emergenza, che conferiscono un senso di "retro", di spazio residuale, diventano una quinta di verde, che dialoga con la copertura ed i pini, che vengono mantenuti.



Allo scopo di ridare alla Piazza e al mercato una migliore fruizione e godibilità, abbiamo trasferito i banchi per la vendita ad un livello inferiore, interrando - inoltre - la circolazione veicolare e rendendo la zona pedonale.

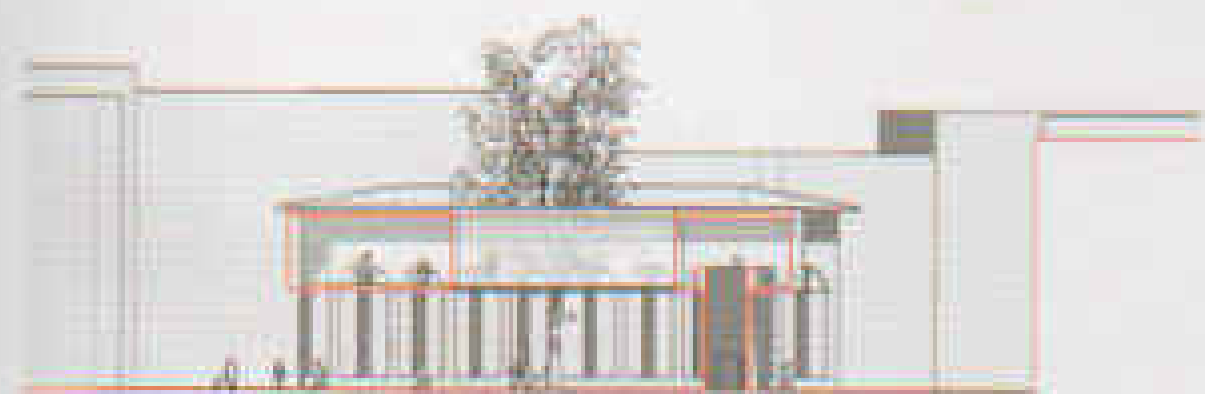




LA MIA PROPOSTA DI PROGETTO INTENDE REALIZZARE NELLO SPAZIO DI PIAZZA DEI CIOMPI UNA STRUTTURA CHE RIPRENDE IL CONCETTO CHE STA ALLA BASE DELLA LOGGIA STESSA: IL CONCETTO DI SPAZIO APERTO COPERTO

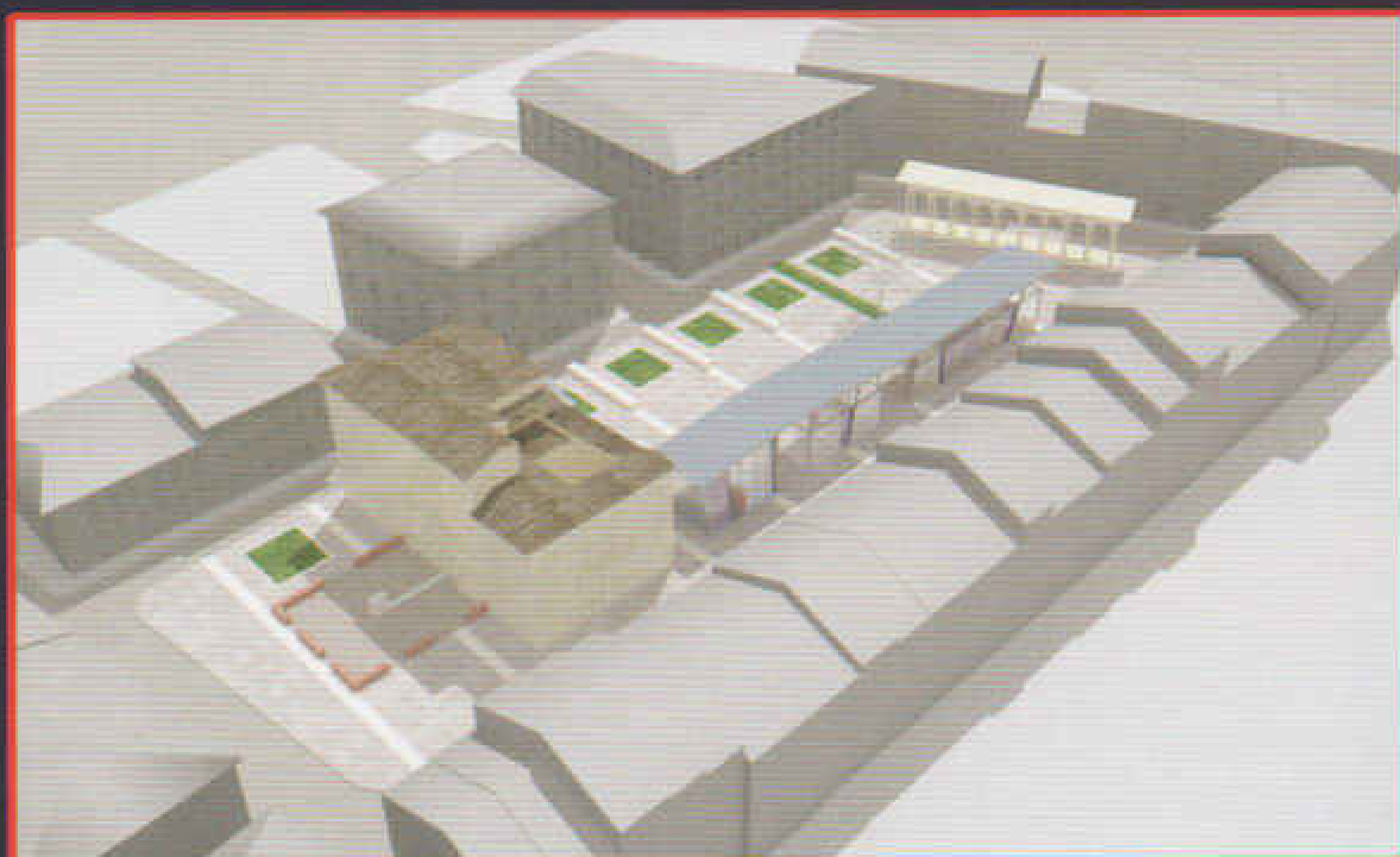
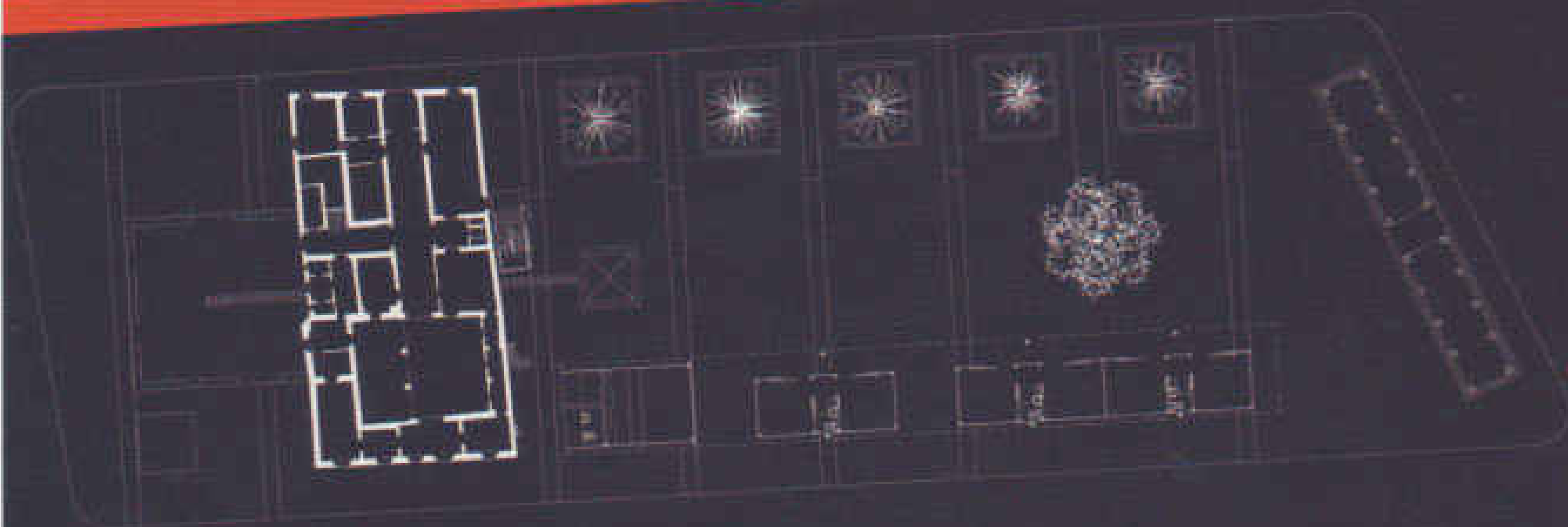
A TALE SCOPO HO PROGETTATO UN VOLUME RIALZATO DAL PIANO DELLA PIAZZA, CHE GARANTISCE UN CONTINUO SPAZIO-TEMPORALE TRA L'UTILIZZO ATTUALE - CHE RESTA INVARIATO AL PIANO TERRENO E UN CENTRO DI AGGREGAZIONE REALIZZATO AL LIVELLO SUPERIORE.

QUESTO VOLUME VEDE LA SUA GENESI NEI RAPPORTI DIMENSIONALI CHE GOVERNANO LA GEOMETRIA DELLA LOGGIA, E INTENDE ESSERE LA PROSECUZIONE E L'EVOLUZIONE DELLO SPAZIO VITALE DI PIAZZA DEI CIOMPI. LA SCELTA DEI MATERIALI RIPERCORRE LE CARATTERISTICHE DI SPAZIO APERTO E COPERTO DELLA LOGGIA.



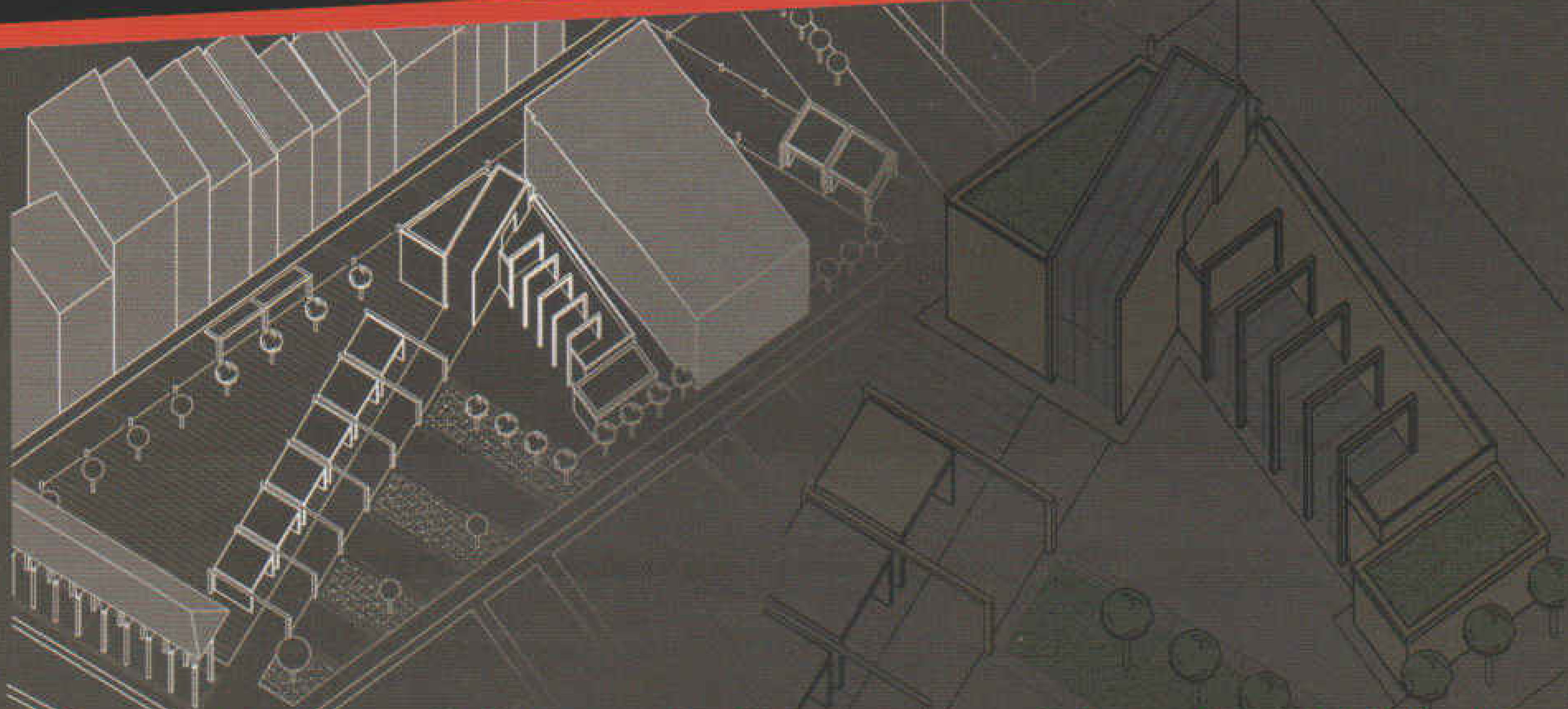
Riccardo Sezzi
Valentina Zugheri

PIAZZA DEI CIOMPI



Si intende definire elementi ordinatori di uno spazio urbano oggi privo di vocazionalità consolidate. Il mercatino dei fiori resta come elemento preesistente, ma ordinato da una struttura che ne contenga l'uso e ne nobiliti gli spazi. Una lunga pensilina in metallo protegge leggere teche di vetro in cui trovano posto le fiorerie. La pensilina si trasforma verso palazzo Gerini in un luogo informativo e divulgativo, book shop, a fianco aree di sosta e piccoli giardini tematici. Il fabbricato è idealmente trapassato da un segno d'acqua tra i due vuoti urbani mentre il lato est del palazzo si trasforma in una quinta verde che fa da sfondo alla piazza.

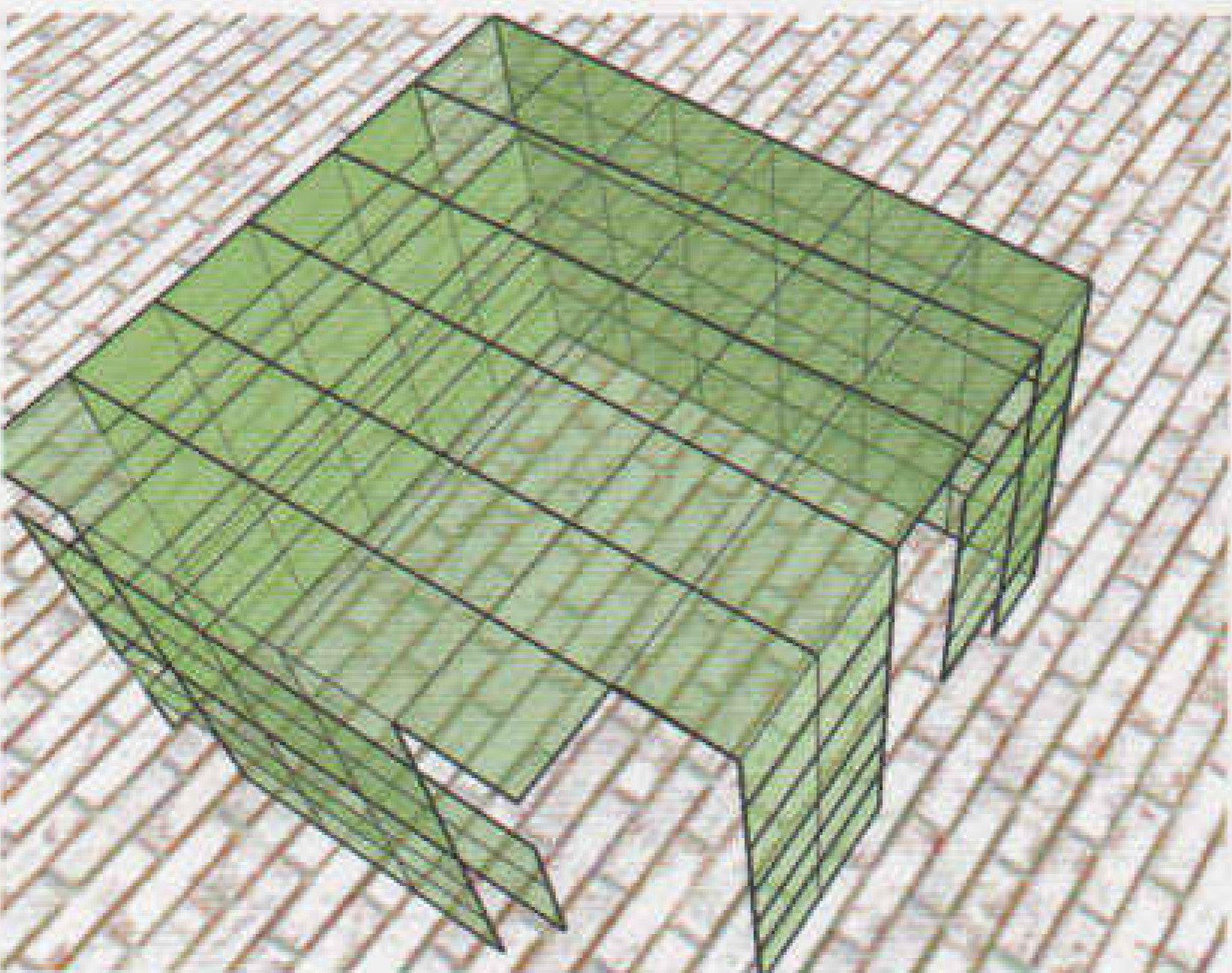
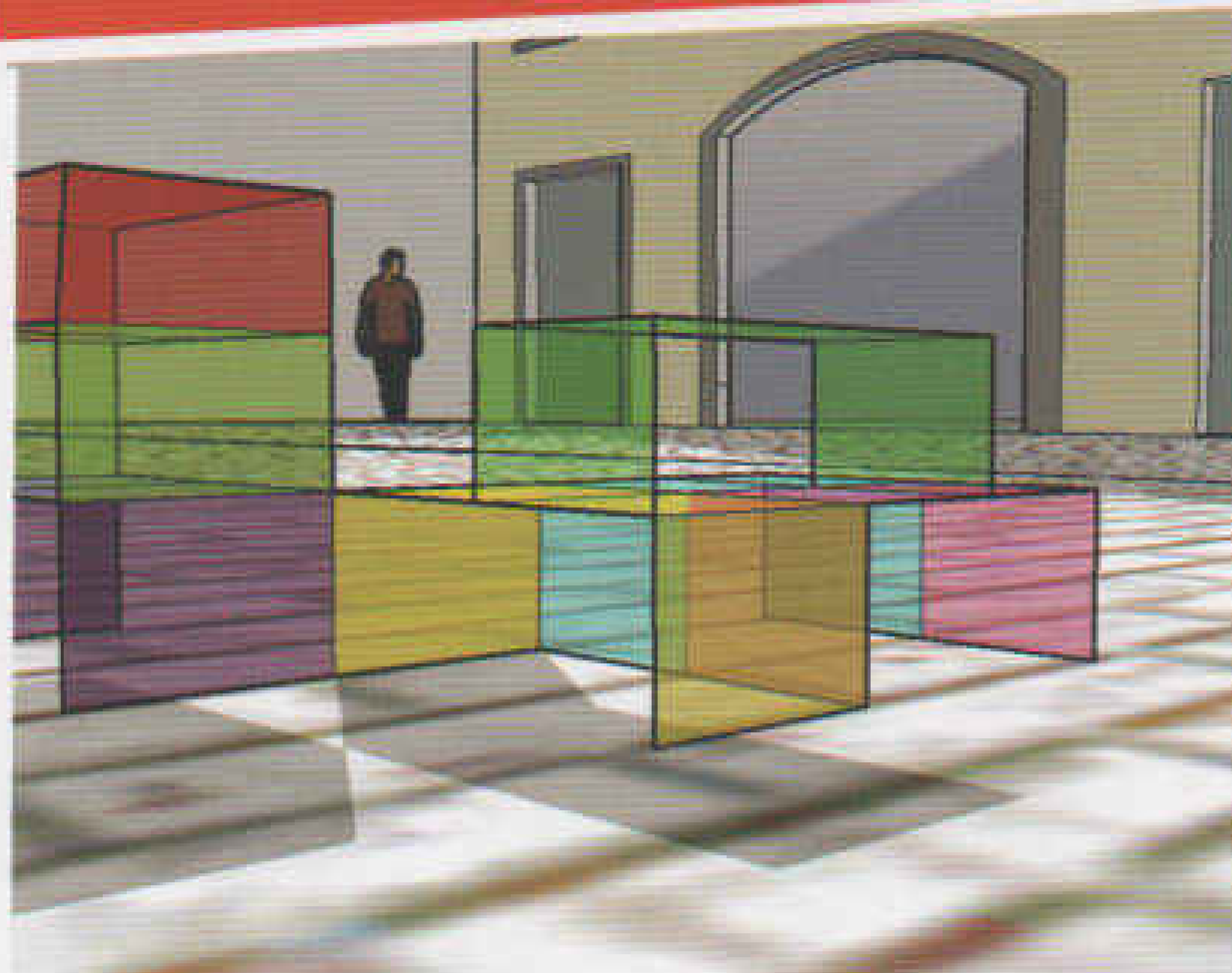




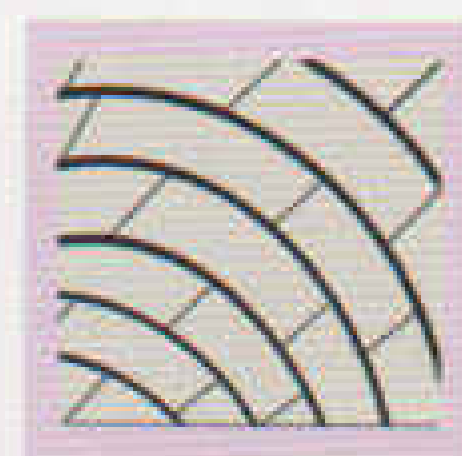
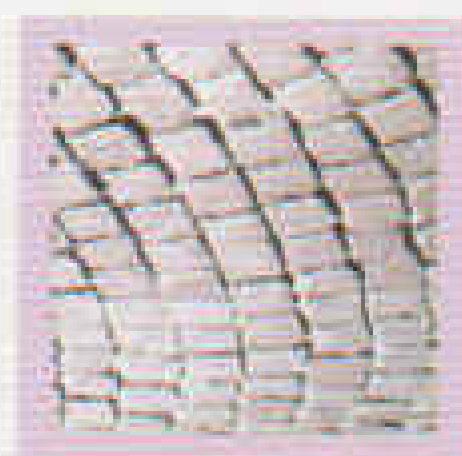
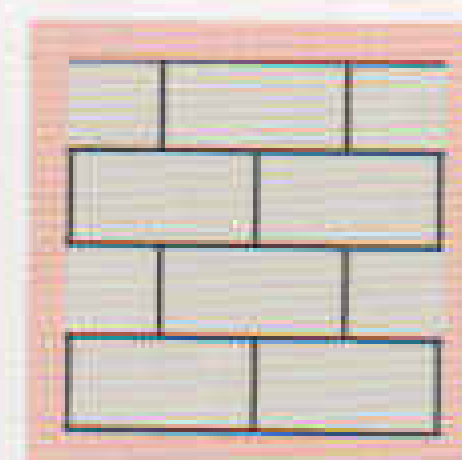
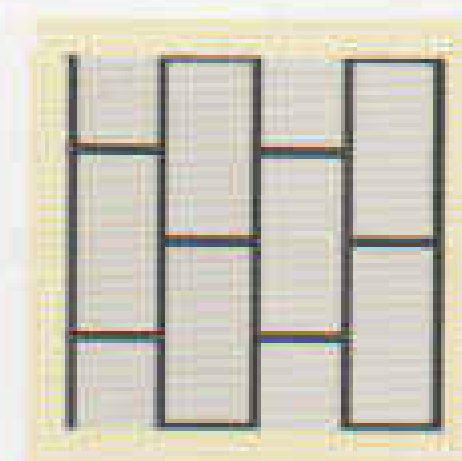
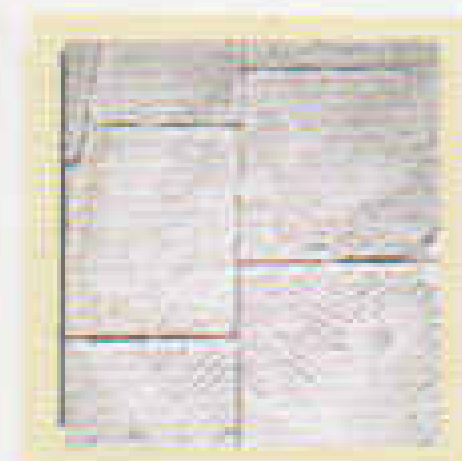
Il progetto si pone come obiettivo quello di recuperare e valorizzare i margini della piazza riproponendo funzioni e attività già presenti nel quartiere. Il percorso centrale e le percorrenze laterali inquadrano due ambiti della piazza: uno, quello su Borgo Allegri, che accoglie un mercato dell'artigianato; l'altro, quello su via Buonarroti, costituito da uno spazio verde su cui si affaccia l'edificio principale, posto alle spalle di Palazzo Gerini.

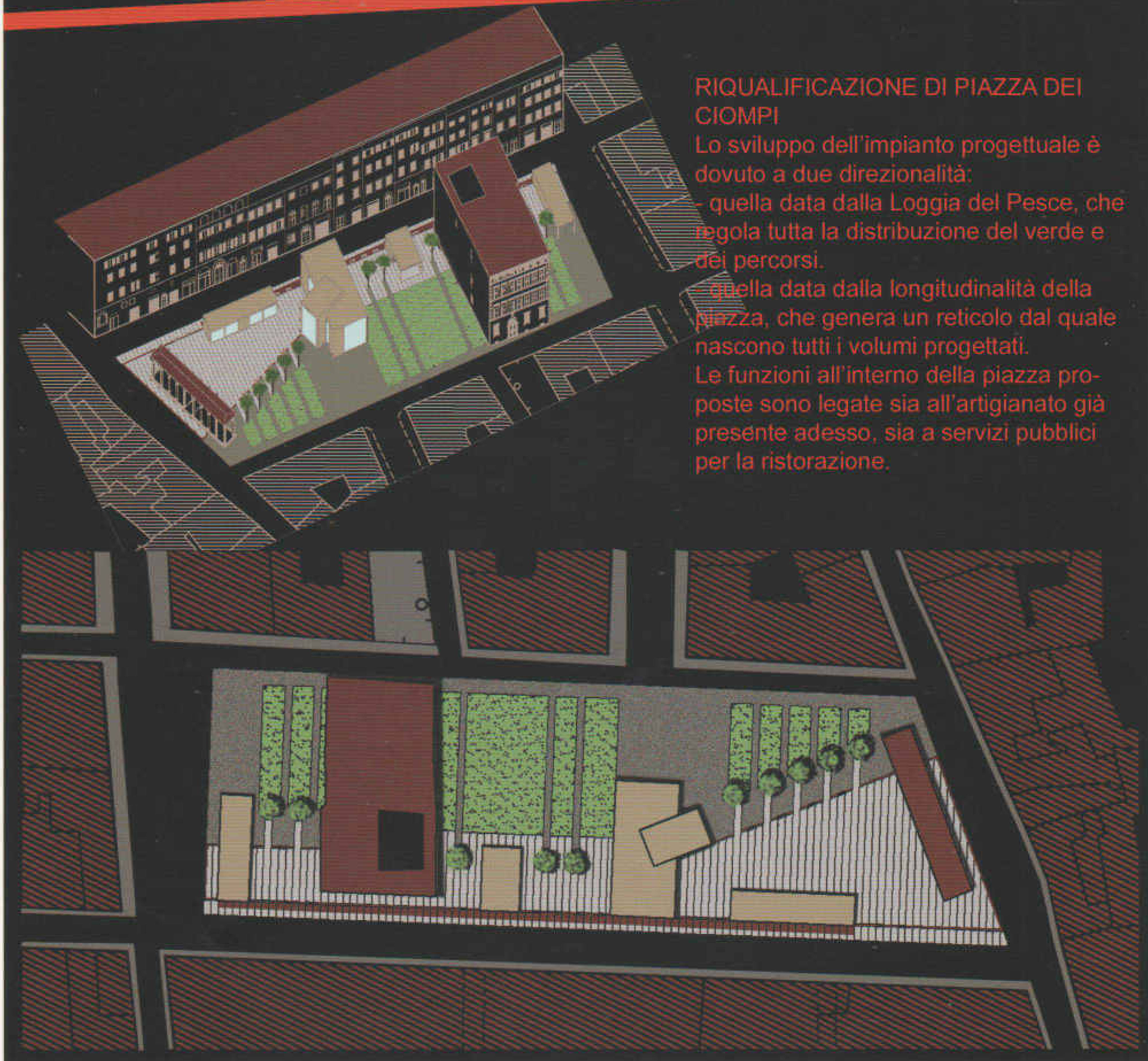


PIAZZA S. PIER MAGGIORE



Il progetto ha lo scopo di instaurare un discorso urbano, interattivo e ludico in un'area che assume oggi il solo ruolo di svincolo coadiuvatore di flussi. I volumi di arredo si incastrano a proprio piacimento nella pavimentazione solcata delle piazze, reinterpretata al fine di sottolineare le molteplici assialità dello spazio. Una architettura realmente partecipata e dall'indole anti-monumentale che mantiene comunque un link con le trame del suolo storico fiorentino.





RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA DEI CIOMPI

Lo sviluppo dell'impianto progettuale è dovuto a due direzionalità:

- quella data dalla Loggia del Pesce, che regola tutta la distribuzione del verde e dei percorsi.

- quella data dalla longitudinalità della piazza, che genera un reticolo dal quale nascono tutti i volumi progettati.

Le funzioni all'interno della piazza proposte sono legate sia all'artigianato già presente adesso, sia a servizi pubblici per la ristorazione.

Dimitrios Vakalidis
Elena Terzi

PIAZZA DEI CIOMPI



- Una galleria d' arte -

L'edificio si inserisce nella piazza mettendosi in relazione con la già esistente "loggia del pesce" e con le due diverse tipologie di tessuto urbano preesistente; frastagliata, tipica di una maglia antica su Borgo Allegri e regolare, prerogativa principale degli edifici che si affacciano su via M. Buonarroti. Elevando il volume la piazza rimane fluidibile in tutta la sua ampiezza evitandone la saturazione.



Piazza dei Ciompi (disegno Flavia Arrigucci)



Con il supporto:

Centro A-Zeta - Firenze

Semolina - L'Osteria

Caffè Ghiberti

Eccoci - Happy Food

Centro Commerciale Naturale Borgo La Croce

MARCELLO SCALZO

PROGETTI IN PIAZZA

Ciampi&Ghiberti&Sanpierino



Firenze 2007

ALESSANDRO MERLO

Il disegno come strumento di conoscenza: la Piazza San Pier Maggiore in Firenze